Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

339ª seduta pubblica
martedì 23 febbraio 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-88

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 89-136

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA SCOMPARSA DI ANTONIO CARIGLIA

VIZZINI *(PdL)* 1, 2
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 4

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 5, 10, 11 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD)* 10
LI GOTTI *(IdV)* 11
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 12
CASSON *(PD)* 15
LEGNINI *(PD)* 15, 16
INCOSTANTE *(PD)* 16, 17
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 12, 16

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1974) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori*** *(Relazione orale):*

VICARI *(PdL), relatrice* 17, 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974:

DONAGGIO *(PD)* 20
SANNA *(PD)* 21
MURA *(LNP)* 23
CABRAS *(PD)* 25
MASSIDDA *(PdL)* 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974:

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* . . . . . 30, 32, 33 e *passim*
VICARI *(PdL), relatrice* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
FERRANTE *(PD)* 32
GIAMBRONE *(IdV)* 32
GUSTAVINO *(Misto-ApI)* 32
SANNA *(PD)* . . . . . 33, 34, 36 e *passim*
SANCIU *(PdL)* 35
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 35, 36, 37 e *passim*
CABRAS *(PD)* 38
BUBBICO *(PD)* 38, 53
CAGNIN *(LNP)* 39
MARAVENTANO *(LNP)* 39, 54
BATTAGLIA *(PdL)* 39, 40
CURSI *(PdL)* 45
MONTI *(LNP)* 52

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 37, 41, 42 e *passim*

PER FATTO PERSONALE

GARRAFFA *(PD)* 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SULL'INCIDENTE VERIFICATOSI NELLA RAFFINERIA LOMBARDA PETROLI

BAIO *(PD)* . . . . . *Pag.* 56

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 56, 57
FERRANTE *(PD)* 56

PER LA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE D'ACCESSO AGLI ATTI DEL COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

ARMATO *(PD)* 57

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2010 . . . 58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1974

Ordini del giorno 59
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 66

Decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 66
Articolo 2 ed emendamenti 73
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e ordini del giorno 77
Articolo 3 88

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 89

CONGEDI E MISSIONI 99

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Variazioni nella composizione 99

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 99

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 99
Annunzio di presentazione 100
Assegnazione 100

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 101

GOVERNO

Composizione 101
Trasmissione di atti per il parere 101
Trasmissione di documenti 102

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 102

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 102

PETIZIONI

Annunzio 103

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 57
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 105
Mozioni 105
Interpellanze 109
Interrogazioni 110
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 113
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 135

AVVISO DI RETTIFICA 136

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Antonio Cariglia

VIZZINI *(PdL)*. Sabato scorso è scomparso Antonio Cariglia, esponente del socialismo democratico e riformista, già senatore della Repubblica e ultimo segretario del PSDI. Colpito dall'indagine di mani pulite Cariglia si allontanò dalla politica, ma dopo 12 anni fu prosciolto da ogni accusa. Cariglia fu un socialista democratico autonomista che difese l'autonomia e l'indipendenza del suo partito, ma che lavorò sempre per creare anche in Italia una grande forza della sinistra moderata e democratica. Ricorda a tale proposito il sostegno attivo suo e di Cariglia all'ingresso nell'Internazionale socialista dell'allora Partito Democratico della Sinistra. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Li Gotti).*

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Si associa al ricordo di Antonio Cariglia, esponente di un partito che contribuì a rafforzare la democrazia italiana. A lui, come a Saragat, a Longo e a Tanassi, va il riconoscimento per aver garantito alla cultura socialista italiana una particolarità che, anche grazie all'alleanza con le altre forze di quello che allora era definito l'arco costituzionale, ha reso un fecondo servizio alla partecipazione dell'Italia al progetto europeo e, quindi, al sistema democratico nel suo complesso. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e UDC-SVP-IS-Aut)*.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,53.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, che ha apportato modifiche integrazioni al calendario corrente e ha approvato un nuovo calendario dei lavori fino all'11 marzo ed integrazioni al programma dei lavori. Nella settimana corrente gli orari delle sedute saranno prolungati per consentire l'esame di quattro decreti-legge in scadenza. Martedì 9 marzo inizierà la discussione del disegno di legge sul legittimo impedimento. *(v. Resoconto stenografico)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. In un contesto in cui crisi aziendali a catena provocano l'espulsione di migliaia di lavoratori dal mondo produttivo e indagini giudiziarie rivelano corruzioni, violazione di doveri collegati alle pubbliche funzioni, distrazione di risorse pubbliche, infedeltà di pubblici ufficiali, commistione tra criminalità, affari e pubblica amministrazione, una classe dirigente responsabile non può dare priorità nei lavori parlamentari a provvedimenti che rispondono alla convenienza personale del Presidente del Consiglio. Per difendere la dignità del Senato, il Gruppo voterà contro l'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge sul legittimo impedimento, che, peraltro, autorevoli esponenti della maggioranza si erano pubblicamente impegnati a rinviare a dopo le elezioni amministrative. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

LI GOTTI *(IdV)*. L'Italia dei Valori è contraria al calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, in particolar modo è contraria alla calendarizzazione del disegno di legge sul legittimo impedimento, un provvedimento volto a perseguire gli interessi di una sola persona e che ha di fatto monopolizzato i lavori della 2ª Commissione, come già era accaduto in precedenza con il disegno di legge sul processo breve, impedendo la prosecuzione dell'esame di altri disegni di

legge in materia di giustizia ben più rilevanti e significativi per la collettività. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Il Gruppo UDC-SVP-IS-Autonomie non è contrario alla calendarizzazione del disegno di legge sul legittimo impedimento, ritenendo che l'approvazione di tale provvedimento eviterebbe ulteriori iniziative politiche che rischierebbero di recare gravi danni al settore giustizia. Sarebbe tuttavia opportuno che i due principali partiti di maggioranza dichiarassero pubblicamente, in Parlamento e di fronte al Paese, quali sono le priorità della loro azione politica; è evidente infatti che la loro preoccupazione principale è quella di portare avanti alcuni provvedimenti in materia di giustizia e non di affrontare i problemi economici del Paese. Del tutto non condivisibile appare inoltre la prassi, che ora si intende reiterare, di utilizzare la corsia preferenziale dei decreti-legge per favorire l'approvazione di norme del tutto estranee alla materia dei decreti stessi, veicolate attraverso la presentazione di emendamenti aggiuntivi. Per tali ragioni, il Gruppo UDC-SVP-Autonomie non condivide il calendario approvato dalla Conferenza dei Capigruppo e chiede che venga calendarizzato un intervento in Aula del ministro Scajola, affinche riferisca sulla recente richiesta di commissariamento delle aziende Fastweb e Telecom Sparkle avanzata dalla procura della Repubblica di Roma e sulle sue possibili conseguenze sull'economia e sulla vita del Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

CASSON *(PD)*. Chiede che, in luogo del disegno di legge sul legittimo impedimento, l'Aula proceda all'esame dei disegni di legge in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e sul raccordo con l'istruzione universitaria, trattandosi di provvedimenti molto attesi dagli operatori del settore e dei quali la Commissione giustizia ha terminato l'esame in sede referente nello scorso mese di novembre. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LEGNINI *(PD)*. Comunica che non vi sono altre proposte di modifica del calendario da parte di senatori del Partito Democratico.

Con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dalla senatrice Finocchiaro. (Nel corso della votazione, proteste dal Gruppo PD e del senatore Barbolini in merito alla regolarità delle operazioni di voto. Il Presidente invita i senatori Segretari a controllare). Con votazione seguita da controprova, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dal senatore Li Gotti. Con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut), il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dal senatore D'Alia. Con votazione seguita da controprova, disposta dal Presidente, il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dal senatore Casson.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(1974) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori*** *(Relazione orale)*

VICARI, *relatrice*. Il decreto-legge in conversione si è reso necessario a causa delle criticità e dei *deficit* infrastrutturali che caratterizzano le isole maggiori sul fronte dell'approvvigionamento e della trasmissione dell'energia elettrica. Nel caso della Sicilia vi è la necessità di provvedere ad interventi di manutenzione straordinaria e di individuare i mezzi per far fronte all'accresciuto fabbisogno, mentre nel caso della Sardegna è stata rilevata l'insufficienza dell'attuale regime di interrompibilità dell'energia elettrica senza preavviso; alcune importanti aziende operanti nelle due isole hanno inoltre evidenziato gli elevati costi dell'energia elettrica, con conseguente inevitabile perdita di competitività. L'articolo 1 del provvedimento in esame introduce, per il triennio 2010-2012, un nuovo servizio di fornitura di energia elettrica con la possibilità per Terna S.p.a. di una interrompibilità istantanea per i soggetti che decidono di accedere a tale servizio; in tal modo dovrebbe ridursi il numero dei *black-out* imposti sulle due isole e si dovrebbe consentire alle industrie energivore di risparmiare sul costo dell'energia. L'articolo 2 dispone invece l'estensione, per ulteriori 500 megawatt, della capacità di interconnessione con l'estero, di cui all'articolo 32 della legge n. 99 del 2009. Tra gli emendamenti approvati dalla Commissione vi è una proposta volta ad assicurare la priorità nelle procedure di assegnazione ai soggetti con attività produttiva avente sede in Sicilia o in Sardegna. Nel complesso, il provvedimento viene incontro alle principali esigenze manifestate dagli imprenditori delle due isole e, in attesa della realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali, consentirà alle imprese isolane di pagare un prezzo per l'energia elettrica inferiore all'attuale.

Presidenza del vice presidente CHITI

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Soverato, in provincia di Catanzaro, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DONAGGIO *(PD)*. La crisi che sta colpendo da mesi il Paese non risparmiando alcun settore produttivo non viene affrontata dal Governo con una efficace programmazione e con interventi strutturali, ma con misure di emergenza che tentano solo di placare la crescente protesta sociale. Il decreto-legge in esame affronta il tema del costo dell'energia per le imprese e della crisi dei settori dell'alluminio e della chimica, non solo nelle isole maggiori, ma anche nel polo industriale di Porto Marghera. Occorre infatti fornire alle aziende energivore energia elettrica a tariffe che consentano loro di rimanere competitive e di salvaguardare gli impianti e i livelli occupazionali. Il decreto-legge è tuttavia insufficiente perché non dà risposte alla crisi per l'area industriale di Porto Marghera, per la cui riqualificazione e rilancio la questione del costo dell'energia è uno dei problemi cruciali. É infine necessario che il Governo imponga all'Alcoa il rispetto degli impegni assunti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANNA *(PD)*. Sui temi della sicurezza elettrica e del costo dell'energia in passato i Governi di centrosinistra sono intervenuti con iniziative che hanno determinato la fine del monopolio nel settore energetico e hanno cercato di assicurare una maggiore continuità nell'erogazione del servizio elettrico. A questo riguardo, si rileva tuttavia che l'indice che registra la discontinuità del servizio è molto elevato nelle isole ed in particolare in Sicilia. Se è giusto che il meccanismo della interrompibilità venga remunerato, occorre altresì dettare regole specifiche nel decreto e nei regolamenti di attuazione dell'Autorità per l'energia e di Terna affinché ciò non si configuri come un aiuto di Stato mascherato. Per assicurare la competitività delle imprese energivore è necessario potenziare, con investimenti pubblici e privati, le reti di interconnessione elettrica con gli altri Paesi, ma ciò non deve comportare la rinuncia alla produzione di energia elettrica a basso costo in Italia, finalità cui non può rispondere il nucleare, costoso e disponibile solo dopo il 2020. Per abbattere il costo dell'energia in Italia occorre rilanciare il ruolo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ed incentivare gli investimenti privati, trovando una mediazione tra l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo di tutte le fonti energetiche anche a basso costo. Non è infine apprezzabile l'inserimento nel provvedimento di norme disomogenee, come la gestione dello sforamento dei *plafond* e delle quote di anidride carbonica degli operatori industriali nuovi entranti, che andrebbero ulteriormente meditate. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MURA *(LNP)*. Con il decreto-legge in esame viene istituito per il triennio 2010-2012 un nuovo servizio per la sicurezza, esclusivamente reso sul territorio di Sicilia e di Sardegna, che garantisce la possibilità

di ridurre la domanda elettrica nelle due isole, in ragione delle esigenze di gestione del sistema elettrico nazionale, preservando però adeguati standard di affidabilità e continuità dell'erogazione. Il servizio di interrompibilità è stato spesso accusato di essere un modo per concedere sconti sull'energia elettrica a categorie di consumatori particolarmente sensibili al prezzo dell'elettricità, in particolare alle aziende energivore come l'Alcoa, che aveva deciso di fermare la produzione nei suoi impianti italiani dopo la decisione della Commissione europea di imporre la restituzione degli aiuti ricevuti sul prezzo dell'energia. Per la Lega Nord è fondamentale che lo stabilimento di Portovesme non si fermi, anche per i costi che comporterebbe il riavvio degli impianti. Inoltre, poiché il futuro del sistema economico del Sulcis dipende dalla permanenza delle agevolazioni tariffarie, è necessario individuare un regime di prezzi energetici stabilmente favorevole e che non trovi ostacoli nella disciplina europea: in questo senso si è ipotizzato un accordo di medio-lungo periodo tra ENEL ed Alcoa che dia sicurezza agli investimenti dell'impresa metallifera. La Lega Nord sarà, come sempre, al fianco dei lavoratori che allo stato attuale vivono nella paura e nell'incertezza per il loro futuro ed è auspicabile che l'impegno del Governo induca la multinazionale americana a ripensare la decisione di dismettere gli stabilimenti italiani. In conclusione, occorre altresì rilevare che per la Sardegna emerge una criticità sulle alte tensioni della rete di trasporto nazionale, in particolare nell'area nord-occidentale e soprattutto nella stagione estiva, caratterizzata da un sensibile aumento del carico. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CABRAS *(PD).* Va riconosciuto l'impegno profuso dal Governo nella complessa situazione del mercato elettrico per venire incontro ai problemi di alcuni settori produttivi, una parte dei quali presi direttamente in considerazione dal provvedimento in esame. In Italia, il prezzo dell'energia elettrica è del 30 per cento più elevato rispetto a quello medio europeo e per l'approvvigionamento molto maggiore è la dipendenza dall'estero; per queste ragioni le imprese italiane, in particolare quelle energivore, hanno più difficoltà a competere sul piano internazionale. Per ovviare a tali problemi si può ricorrere alla remunerazione dell'interrompibilità del servizio di fornitura (quindi ad un vantaggio tariffario a corrispettivo di un'eventualità che potrebbe non verificarsi), nonché all'interconnessione con Paesi terzi, perché in questo modo, grazie alle realizzazione delle infrastrutture necessarie, gli utenti italiani potrebbero usufruire dei costi inferiori praticati dai fornitori stranieri. Per abbattere i costi energetici non si può invece ricorrere alle energie rinnovabili (utili da un diverso punto di vista, quello dell'abbattimento delle emissioni inquinanti), né al nucleare, che comunque, qualora tutti i programmi fossero rispettati, non sarà disponibile prima di dieci anni. Occorre invece perseguire un miglioramento del mercato e della concorrenza anche nel settore dell'approvvigionamento delle fonti, con particolare riguardo al gas; bisogna ricorrere ad una moltitudine di fornitori e non solo all'ENI ed attuare una politica di persuasione affinché i produttori nazionali stringano degli accordi con i grandi

consumatori per una riduzione dei prezzi; inoltre, è opportuno favorire, attraverso dei finanziamenti, l'autoproduzione di energia per i soggetti ad alto consumo energetico. È necessario, infine, abbattere gli oneri di sistema e favorire un coinvolgimento di ENEL ed ENI in un progetto di sostegno al sistema produttivo italiano. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MASSIDDA *(PdL)*. Le misure recate dal provvedimento in esame non si configurano quali aiuti di Stato, ma come un atto di giustizia verso le isole maggiori, che pagano più di altri la carenza infrastrutturale e la loro posizione geografica: l'elevato prezzo che le aziende localizzate in quei territori devono pagare per il trasporto dei prodotti è infatti una delle cause della scarsa concorrenzialità rispetto ai competitori di altri Paesi. Occorre cercare di evitare il trasferimento all'estero delle industrie metallifere quali l'Alcoa, sia per le ricadute di tale eventualità sul piano occupazionale, ma anche perché ciò renderebbe l'Italia dipendente dall'estero anche in questo settore. Auspica infine l'approvazione di un ordine del giorno per la concessione della riduzione dei costi energetici non solo alle imprese alle quali può essere immediatamente interrotta l'erogazione dell'energia elettrica, ma anche alle aziende che operano nelle aree interne della Sardegna, che rappresentano l'unica opportunità di lavoro per le popolazioni di quei territori. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo scientifico «Elio Vittorini» di Lentini, in provincia di Siracusa, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e avverte che la relatrice Vicari rinuncia alla replica.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il provvedimento, che giunge all'Assemblea migliorato dal lavoro svolto in Commissione, affronta l'emergenza della fornitura di energia elettrica di Sicilia e Sardegna nominando nuovi commissari per la realizzazione delle infrastrutture, che agevoleranno la soluzione dei problemi della rete, e introducendo un servizio di interrompibilità del carico, che garantirà tariffe più vantaggiose a favore di imprese energivore che accetteranno di vedersi temporaneamente interrotta la fornitura nell'eventualità in cui ciò si rendesse necessario per mettere a riparo il sistema nel suo complesso da rischi di *black-out*. In tal modo verranno assicurate migliori condizioni di prelievo dell'energia per alcune aziende particolarmente energivore, favorendo così la soluzione della crisi di importanti realtà industriali come

l'Alcoa, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di concorrenza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico).*

VICARI, *relatrice*. Invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G102, G103 e G104 ed esprime parere contrario all'ordine del giorno G101.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accoglie l'ordine del giorno G103 ed è disposto ad accogliere gli ordini del giorno G102 e G104, purché si impegni il Governo a valutare la possibilità di dare seguito a quanto indicato nei rispettivi dispositivi. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno G101.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Accetta la riformulazione proposta dal Governo all'ordine del giorno G102 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

GUSTAVINO *(Misto-ApI)*. Accetta la riformulazione proposta dal Governo all'ordine del giorno G104 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 (testo 2), G103 e G104 (testo 2) non sono posti in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. L'emendamento 2.0.50 è improponibile per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Garanzia di sicurezza del sistema elettrico nazionale nelle isole maggiori)*. Ricorda che sugli emendamenti 1.102, limitatamente alla lettera *c-bis)*, 1.103, 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANNA *(PD)*. Gli emendamenti 1.100 e 1.101 rendono più ampia la gara per l'aggiudicazione del servizio di interrompibilità, scongiurando il rischio di impugnazione davanti al TAR e assicurando la conformità alla normativa comunitaria.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 1.104 e 1.5 e contrario a tutti gli altri.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprime parere conforme al relatore evidenziando che l'obiettivo degli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101 può essere validamente raggiunto con l'accoglimento di un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

VICARI, *relatrice*. Propone il testo di un ordine del giorno che recepisce il contenuto degli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101. *(v. Resoconto stenografico)*.

SANNA *(PD)*. Pur ritenendo preferibile l'accoglimento delle proposte emendative, accetta di trasformarle in un ordine del giorno, sottolineando che il Governo si assume la responsabilità di rendere la normativa più fragile e più esposta a possibili impugnative.

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G1.200 *(v. Allegato A)* di contenuto analogo a quello suggerito dalla relatrice, a prima firma del senatore Sanciu.

SANCIU *(PdL)*. È disponibile ad unificare i due ordini del giorno.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede un accantonamento, per consentire una valutazione approfondita degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Accantona l'esame degli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101 e degli emendamenti 1.102 e 1.1, anch'essi riguardanti il secondo comma dell'articolo, nonché dell'ordine del giorno G1.200.

L'emendamento 1.103 è improcedibile.

VICARI, *relatrice*. Chiede di accantonare anche gli emendamenti 1.104 e 1.5.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.104 e 1.5.

Gli emendamenti 1.105, 1.106, 1.07 e 1.108 sono improcedibili.

SANNA *(PD)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 1.109, secondo cui le Regioni possono prevedere delle procedure selettive di autorizzazione all'esercizio di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, che favoriscano i soggetti che consumano direttamente almeno la metà dell'energia prodotta, aiutando in questo modo le attività produttive. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.109 e 1.110.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accoglie l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge *(Estensione della capacità di interconnessione di cui all'articolo 32, legge 23 luglio 2009, n. 99)*, ricordando che sugli emendamenti 2.0.7 (testo 2 corretto)/100 e 2.0.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CABRAS *(PD)*. L'emendamento 2.2 prevede che, in tutto il territorio nazionale, i consumatori finali situati entro il raggio di un chilometro da un impianto di produzione di energia non siano soggetti al pagamento degli oneri relativi al servizio di vendita, al servizio a rete, nonché agli oneri generali del sistema elettrico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BUBBICO *(PD)*. L'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/100 (testo 2) propone che l'autorizzazione delle opere facenti parte della rete elettrica statale, che siano già in esercizio e per le quali non sia al momento accertabile il titolo di autorizzazione, venga condizionata al buon esito dei controlli finalizzati a tutelare la salute dei cittadini e la sicurezza ambientale. Anche l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/101 sottolinea la necessità di agire nel rispetto delle norme a tutela della salute e della salubrità dell'ambiente. È disponibile a trasformare gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 in un ordine del giorno.

CAGNIN *(LNP)*. Ritira l'emendamento 2.8/100.

MARAVENTANO *(LNP)*. Chiede che l'emendamento 2.0.100 venga accantonato, per procedere a una sua riformulazione.

VICARI, *relatrice*. Concorda con la richiesta di accantonamento dell'emendamento 2.0.100 e chiede di accantonare anche gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100, 2.0.3 (testo corretto)/101 e 2.0.7 (testo 2 corretto). Esprime parere favorevole agli emendamenti 2.1, 2.8, 2.0.1 (testo corretto), 2.0.2 (testo corretto), 2.0.3 (testo corretto) e 2.0.8. Si rimette al Governo sugli emendamenti 2.0.2 (testo corretto)/103 e 2.0.101 (testo 2).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprime parere conforme alla relatrice.

Il Senato approva l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.8/100 è stato ritirato.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo propone una riformulazione dell'emendamento 2.8, di cui dà lettura *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. È necessario un parere della 5ª Commissione sul nuovo testo.

INCOSTANTE *(PD)*. Concordando sulla necessità di assumere il parere della 5ª Commissione, chiede di avere a disposizione il testo dell'emendamento riformulato.

VICARI, *relatrice*. Chiede di accantonare gli emendamenti riformulati, per consentire l'espressione del parere della 5ª Commissione, procedendo all'esame degli altri.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.8.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 2.2 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 2.6), 2.5, 2.102 e 2.0.1 (testo corretto)/100 (testo 2). Sono respinti inoltre gli emendamenti 2.0.1 (testo corretto)/101 e 2.0.1 (testo corretto)/102.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/103 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 2.0.1 (testo corretto).

È quindi respinto l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/100. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/101. Il Senato respinge l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/102.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103.

CURSI *(PdL)*. Invita il Governo a considerare positivamente il richiamo al decreto legislativo n. 152 del 2006.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Chiede l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 2.0.2 (testo corretto)/103, 2.0.2 (testo corretto), 2.0.3 (testo corretto)/100, 2.0.3 (testo corretto)/101, 2.0.3 (testo corretto) e 2.0.7 (testo 2 corretto).

L'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto)/100 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 2.0.8/100, 2.0.8/101 e 2.0.8/102.

VICARI, *relatrice*. Chiede una breve sospensione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Con il consenso del Governo sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,17.

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 19,17, è ripresa alle ore 19,33.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli eventuali ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101, mentre è contraria agli emendamenti 1.102 e 1.1.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo è disponibile ad accoglierli.

SANNA *(PD)*. Chiede che gli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101 siano accantonati, così come l'ordine del giorno G1.200 per poter procedere alla redazione dell'ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

PRESIDENTE. Ne dispone l'accantonamento. Il comma *c-bis)* dell'emendamento 1.102 è improcedibile.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.102 (per la parte non dichiarata improcedibile) e 1.1.

VICARI, *relatrice*. Invita a ritirare l'emendamento 1.104, che è incompatibile con il successivo emendamento 1.5 della Commissione, diversamente il parere è contrario.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Concorda con la relatrice.

SANNA *(PD)*. Mantiene in votazione l'emendamento 1.104, ritenendo che si tratti di una disposizione diversa da quella dell'emendamento 1.5. La proposta ha lo scopo di ampliare la platea dei partecipanti all'offerta del servizio e di rendere utilizzabili tutti gli impianti oltre una certa soglia: si tratta di una modifica che può integrarsi a quella contenuta nell'emendamento 1.5.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.104. Il Senato approva l'emendamento 1.5.

VICARI, *relatrice*. L'emendamento 2.8 è stato modificato ed il testo è all'esame della Commissione bilancio. Si rimette al parere del Governo sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103, in quanto l'aggiunta di un riferimento alle normative ambientali ordinarie precluderebbe la possibilità di derogarvi allo scopo di accelerare la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

MONTI *(LNP)*. Ritira l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103, ribadendo tuttavia l'opportunità di un riferimento normativo al codice ambientale. *(Applausi della senatrice Boldi)*.

BUBBICO *(PD)*. Poiché le incertezze di cui la maggioranza e il Governo stanno dando prova rischiano di rendere il provvedimento vulnerabile di fronte ai rilievi dell'Unione europea, invita la relatrice e il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di un rinvio del testo in Commissione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passa all'emendamento 2.0.2 (testo corretto). *(Proteste del senatore Garraffa)*. I lavori procedono perché il Governo non ha inteso replicare alla proposta avanzata.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Concorda con la relatrice.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 2.0.2 (testo corretto).

BUBBICO *(PD)*. Trasforma gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 nell'ordine del giorno G2.0.3 *(v. Allegato A)*.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G2.0.3 e sull'emendamento 2.0.3 (testo corretto).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accoglie l'ordine del giorno G2.0.3 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.3 (testo corretto).

Il Senato approva l'emendamento 2.0.3 (testo corretto).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.7 (testo 2 corretto) e 2.0.8 rimangono accantonati.

MARAVENTANO *(LNP)*. Trasforma l'emendamento 2.0.100 nell'ordine del giorno G2.0.100 *(v. Allegato A)*.

VICARI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G2.0.100.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accoglie l'ordine del giorno G2.0.100.

VICARI, *relatrice*. Anche il nuovo testo dell'emendamento 2.0.201 necessita del parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne dispone l'accantonamento. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

GARRAFFA *(PD)*. Sottolinea che, nel diverbio avuto il 17 febbraio scorso in Aula con il ministro Scajola, cui è stato dato ampio risalto dai *media*, le sue intenzioni erano volte unicamente ad evidenziare e a correggere le numerose inesattezze contenute nella relazione del Ministro sulla situazione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti)*.

Sull'incidente verificatosi nella raffineria Lombarda Petroli

BAIO *(PD)*. In relazione al recente incidente che ha interessato la raffineria Lombarda Petroli di Villasanta (Monza) e che ha causato lo sversamento nel Lambro di notevoli quantità di petrolio, chiede che il Ministro dell'ambiente fornisca informazioni sull'accaduto e ringrazia i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine che si sono prodigati per limitare l'entità dei danni.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

FERRANTE *(PD)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-02747, presentata in data odierna e relativa alla crisi dello stabilimento della multinazionale chimica Basell a Terni, che sta mettendo a rischio numerosi posti di lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di tale richiesta e solleciterà la risposta del Governo.

Per la pubblicità dei lavori della commissione d'accesso agli atti del Comune di Castellammare di Stabia

ARMATO *(PD)*. Anche a nome del senatore Di Nardo, chiede che vengano rese note le determinazioni assunte dal Ministero dell'interno sulla base della relazione redatta dalla commissione di accesso agli atti del Comune di Castellammare di Stabia, inviata dal prefetto al fine di accertare eventuali condizionamenti o infiltrazioni in quel Comune da parte della criminalità organizzata. Essendo attualmente in corso la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, appare estremamente rilevante ed urgente la conoscenza di tali determinazioni. *(Applausi dei senatori Andria e Di Nardo)*.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Sulla scomparsa di Antonio Cariglia

VIZZINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi senatori, sabato scorso è scomparso il senatore Antonio Cariglia. Fu deputato socialdemocratico al Parlamento dal 1963 al 1976; successivamente eletto parlamentare europeo, nel 1987 divenne senatore della Repubblica con una formazione di lista che si presentò in alcune Regioni e che vedeva insieme candidati i socialdemocratici, i socialisti e i radicali e che diede frutti acerbi che non riuscirono più a maturare nella creazione vitale di una grande forza socialista democratica e riformista.

Nel 1988 fu eletto segretario politico del Partito socialista democratico italiano, carica che ricoprì fino al 1992. Lavorai assieme a lui come vice segretario unico del partito e, insieme a lui, onorevoli senatori, il 17 dicembre 1992, accompagnai la delegazione dell'allora Partito dei democratici di sinistra al congresso dell'Internazionale socialista, non prima di aver firmato il nostro benestare, come previsto dal regolamento dell'Internazionale socialista, per l'ingresso in essa dei post comunisti di allora. Pensavamo di aver iniziato il percorso per la creazione di una grande forza della sinistra democratica del nostro Paese ma evidentemente ci eravamo sbagliati, tant'è che oggi, né noi, né il PD siamo più nell'Internazionale socialista ed al Parlamento europeo la presenza del Partito Democratico non è propriamente organica al Gruppo del Partito del socialismo europeo, che pur insieme avevamo contribuito a formare.

Cariglia fu un socialista democratico autonomista, che difese l'autonomia e l'indipendenza del suo partito dalle aggressioni degli altri, ma che lavorò sempre per creare una grande forza della sinistra moderata e democratica del nostro Paese. Capitò a lui come a tanti altri di noi di restare seppellito sotto le macerie del Muro di Berlino, ad onta di chi comunista era stato fino alla caduta del Muro e si trasformava ponendosi come modello riformista nel Paese.

Il senatore Cariglia si allontanò dalla politica a causa di quella che fu definita Tangentopoli, ma è bene anche che tutti ricordino che, dopo dodici anni di ingiusti processi e accuse, fu assolto pienamente e dichiarato completamente innocente rispetto a tutti gli addebiti che gli erano stati mossi e per i quali, con grande dignità, si era allontanato dalla politica.

Un uomo, dunque, di alto livello morale, oltre che di grandi battaglie politiche, che ho l'onore di ricordare in quest'Aula. Voglio quindi inviare alla sua famiglia il cordoglio del Senato della Repubblica e di tutti coloro che hanno creduto e credono nel socialismo democratico e riformista. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Li Gotti)*.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signor Presidente, per età e per *curriculum* sono stata con il collega Vizzini alla Camera quando Cariglia era un nostro collega ed era il segretario del suo partito. Aveva dovuto subire, come molti segretari di partito in quegli anni, le difficoltà che venivano da

una condizione – che forse si sta ripetendo ancora adesso – di grande denigrazione delle persone che facevano politica e della politica.

Ho avuto poi recentemente, in veste di vice sindaco di Roma, la possibilità di partecipare al primo congresso di ricostruzione del Partito socialdemocratico italiano, e in quella sede sono state rivendicate quelle situazioni umane e politiche che poco fa ha così bene e sobriamente delineato il collega Vizzini. Sono gli stessi sentimenti a cui vogliamo accomunarci, a nome del Partito Democratico, perché il Partito socialdemocratico in Italia ha rappresentato il protagonista di una stagione e ha voluto garantire, anche in anni difficili, il sistema democratico. Ha voluto anche onorare la storia del socialismo italiano con un profilo ben stagliato rispetto ai socialismi che si erano instaurati fuori dai confini del nostro Paese. A lui, come a Saragat, a Longo e a Tanassi, dobbiamo riconoscere di avere garantito alla cultura socialista italiana una particolarità che ha reso, anche grazie all'alleanza con gli altri partiti costituzionali (allora si diceva dell'arco costituzionale), un fecondo lavoro al servizio dell'Italia in Europa e, quindi, del sistema democratico. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e UDC-SVP-IS-Aut).*

PRESIDENTE. In attesa di ricevere il resoconto delle deliberazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,53).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato, a maggioranza, modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino all'11 marzo.

La settimana corrente prevede la discussione di quattro decreti-legge: in materia di energia elettrica, di proroga missioni internazionali, di protezione civile e – ove modificato dalla Camera dei deputati – di proroga termini legislativi.

In relazione alla scadenza di questi ultimi due provvedimenti, prevista per domenica 28 febbraio, gli orari delle sedute di domani sono stati prolungati; inoltre, non è stato stabilito l'orario di chiusura della seduta di giovedì 25 febbraio, né dell'eventuale seduta di venerdì 26 febbraio, che si terrà se necessaria alla votazione finale dei predetti decreti, per i quali si è proceduto alla ripartizione dei tempi.

La prossima settimana, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 2 marzo, il calendario reca la discussione congiunta della risoluzione della Commissione esteri in materia di immigrazione e di connesse mozioni, nonché del disegno di legge collegato in materia di lavoro pubblico e privato, del disegno di legge sul cosiddetto *made in Italy* e di ratifiche di accordi internazionali.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, già fissato per la seduta antimeridiana di giovedì 25 febbraio, è stato differito alla seduta pomeridiana di giovedì 4 marzo.

La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre definito, come ricordato a maggioranza, il calendario della settimana successiva alla prossima, che prevede, a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 9 marzo, la discussione del disegno di legge in materia di impedimento a comparire in udienza, già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale sono stati ripartiti i tempi per complessive 14 ore e 30 minuti.

In tale settimana saranno inoltre discussi i disegni di legge di riforma dei COMITES.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2010:

– Disegno di legge n. 1167-B – Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 1930 – Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 1996 – Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegni di legge nn. 1460, 1478 e connessi – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino all'11 marzo 2010:

Martedì	23 Febbraio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1974 – Decreto-legge n. 3, in materia di approvvigionamento energia elettrica isole maggiori *(Presentato al Senato – voto finale entro il 25 febbraio – scade il 27 marzo)*
Mercoledì	24 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Ddisegno di legge n. 2002 – Decreto-legge n. 1, recante proroga missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade l'8 marzo)*
Mercoledì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	– Disegno di legge n. 1956-B – Decreto-legge n. 195, in materia di protezione civile *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 28 febbraio)*
Giovedì	25 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	
Venerdì	26 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30) *(se necessaria)*	– Ddisegno di legge n. 1955-B – Decreto-legge n. 194, recante proroga di termini legislativi *(Approvato dal Senato; ove modificato dalla Camera dei deputati – scade il 28 febbraio)*

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1956-B (Decreto-legge protezione civile) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 23 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1955-B (Decreto-legge proroga termini legislativi) sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori.

Martedì	2 Marzo	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Discussione congiunta: – *Doc.* XVIII, n. 16 – Risoluzione Commissione esteri in materia di immigrazione; – Mozione n. 190, D'Alia ed altri, su respingimenti immigrati e altre connesse – Disegno di legge n. 1167-B – Collegato lavoro pubblico e privato *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge n. 1930 – Disposizioni concernenti il «Made in Italy» *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	3 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
Mercoledì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	4 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Gioved	4 Marzo	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata *ex* art. 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1167-B (Collegato lavoro pubblico e privato) dovranno essere presentati entro le ore 17 di lunedì 1º marzo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1930 (Made in Italy) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	9 Marzo	*(antimeridiana)* (h. 11-13,30)	– Disegno di legge n. 1996 – Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge nn. 1460-1478 e connessi – Riforma COMITES
Martedì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Mercoledì	10 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Giovedì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Gioved	11 Marzo	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1996 (Legittimo impedimento) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 5 marzo.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 1460-1478 e connessi (Riforma COMITES), sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori della Commissione competente.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1974 (Decreto-legge n. 3, in materia di approvvigionamento energia elettrica isole maggiori)

(8 ore e 30′, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h
Gruppi 5 ore e 30′, di cui:	
PdL	1h 42′
PD	1h 26′
LNP	41′
IdV	34′
UDC-SVP-IS-Aut	34′
Misto	34′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2002
(Decreto-legge n. 1, recante proroga missioni internazionali)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h 51′
PD	1h 34′
LNP	45′
IdV	37′
UDC-SVP-IS-Aut	37′
Misto	37′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1956-B
(Decreto-legge n. 195, in materia di protezione civile)

(3 ore e 40′, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	20′
Governo	20′
Votazioni	20′

Gruppi 2 ore e 40′, di cui:

PdL	15′
PD	1h 30′
LNP	10′
IdV	15′
UDC-SVP-IS-Aut	15′
Misto	16′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1955-B (Decreto-legge n. 194, recante proroga di termini legislativi)

(3 ore e 40′, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	20′
Governo	20′
Votazioni	20′

Gruppi 2 ore e 40′, di cui:

PdL	15′
PD	1h 30′
LNP	10′
IdV	15′
UDC-SVP-IS-Aut	15′
Misto	16′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1167-B (Collegato lavoro pubblico e privato)

(8 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 33′
PD	1h 18′
LNP	37′
IdV	31′
UDC-SVP-IS-Aut	31′
Misto	31′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1996 (Legittimo impedimento)

(14 ore e 30′, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	3h 30′
Gruppi 9 ore, di cui:	
PdL	2h 47′
PD	2h 21′
LNP	1h 07′
IdV	55′
UDC-SVP-IS-Aut	55′
Misto	56′
Dissenzienti	5′

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, come lei sa, visto che il nostro rappresentante in Conferenza dei Capigruppo l'ha già fatto presente, siamo assolutamente contrari all'inserimento nel calendario dei lavori della settimana successiva alla prossima del provvedimento sul legittimo impedimento. Dal momento che occorre spiegare, perché non ci si arriva naturalmente, vorrei illustrare il contesto nel quale ci muoviamo. Come la settimana scorsa, anche nelle prossime settimane occorrerà che il Parlamento e il Governo si occupino delle numerosissime crisi aziendali che stanno conducendo alla morte di un pezzo significativo del nostro sistema economico e produttivo e all'espulsione dal mondo del lavoro di centinaia di migliaia e migliaia di lavoratori. La situazione delle famiglie italiane è molto seria: né speranza né tranquillità in troppe famiglie italiane; nessuna speranza e nessuna opportunità per migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze, anche molto qualificati, che non riescono ad entrare in un mondo del lavoro nel quale solo l'estromissione pare funzionare.

Nel frattempo, un altro vento squassa questo Paese. Si tratta del vento di una serie di indagini giudiziarie che mettono davanti agli occhi degli italiani – noi siamo garantisti e vedremo quale sarà la parola definitiva dei giudici – un quadro non rassicurante: appalti, corruzioni, violazione di doveri collegati alle pubbliche funzioni, risorse pubbliche distratte dal loro fine, infedeltà di pubblici ufficiali, commistione insana tra criminalità, affari e pubblica amministrazione.

In questo quadro vengono ad aggiungersi nuove catastrofi naturali. Poiché quest'Aula vi ha dedicato troppo poca attenzione, vorrei ricordare la frana che si è verificata sul versante calabro, purtroppo prevedibilissima, considerato anche che ne avevamo già parlato durante la discussione che ha riguardato i fatti di Giampilieri e di Messina. In questo contesto, mentre l'Italia guarda attonita a un nuovo momento di inaffidabilità mostrato anche dalle istituzioni e da personaggi pubblici, al punto che il presidente Pisanu oggi si lascia andare a un giudizio molto duro, dichiarando addirittura che questo Paese è oltre Tangentopoli; mentre i partiti sono impegnati nella chiusura delle liste elettorali e si approssimano ad una campagna elettorale che riguarda non soltanto il destino di governo delle Regioni ma, più complessivamente, le possibilità di sviluppo e di futuro per il nostro Paese e, in particolare, per quella parte del nostro Paese, il Mezzogiorno, che sta soffrendo così tragicamente della crisi e dei suoi effetti; in tutto questo, dal 9 marzo noi discuteremo il disegno di legge sul legittimo impedimento.

Mi scusi, signor Presidente, in nome della dignità, dell'autorevolezza e della decenza del Senato *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)* io credo che dovremmo molto rapidamente depennare questa voce dal nostro calendario dei lavori e far vedere agli italiani che siamo impegnati, da classe dirigente responsabile, sui problemi veri dell'Italia, compreso quello di cui già il Governo si è occupato, ha mostrato di occuparsi, ha proclamato di occuparsi, e cioè il problema della corruzione: questione serissima non tanto perché può essere usata come strumento di lotta politica ma perché riguarda la legittimazione del nostro Paese a stare nella modernità e nella sana competizione in Europa e nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. A tutto questo noi non possiamo offrire – lasciatemelo dire – il legittimo impedimento.

Non è che avessimo dato grande credito alle affermazioni, pure solenni, di molti autorevoli esponenti della maggioranza in merito al fatto che si sarebbe discusso del legittimo impedimento dopo le elezioni regionali. Non abbiamo dato molto credito a quelle parole perché io so che risulta molto facile da qualche parte piegare gli impegni solenni e pubblici alle convenienze private e talvolta privatissime. Le dico però che non è per tradimento di quegli impegni, ai quali non avevamo dato peso, ma – lo ripeto – per lo stesso decoro della nostra istituzione che noi voteremo contro la proposta di calendario dei lavori con riguardo all'inserimento della discussione del disegno di legge sul legittimo impedimento nella settimana che comincia il 9 marzo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, indubbiamente ciò che viene stabilito a maggioranza sconvolge anche i lavori della Commissione giusti-

zia, che non riesce a portare avanti provvedimenti che interessano la collettività.

Nel novembre 2008 abbiamo iniziato l'esame del provvedimento di riforma del processo penale. Sempre nel novembre 2008 abbiamo iniziato l'esame del disegno di legge relativo all'istituzione dell'ufficio per il processo e alla riorganizzazione del personale amministrativo. Sempre a novembre 2008 abbiamo dato avvio all'esame del provvedimento sull'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali. Nel marzo 2009 abbiamo cominciato a discutere dell'introduzione del reato di autoriciclaggio. Il 22 gennaio 2009, 13 mesi fa, è stata svolta la relazione sul disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sulla corruzione, di cui sono primo firmatario, e in materia di corruzione, inasprimento delle pene e interdizione dai pubblici uffici. La relazione, ripeto, è stata svolta 13 mesi fa. A novembre 2008 è iniziato in Commissione l'esame del provvedimento per l'emanazione di un testo unico delle misure di prevenzione antimafia.

Sono tutti provvedimenti presentati nell'interesse dei cittadini ma che da oltre un anno non si riesce ad esaminare perché continuamente si verificano queste intrusioni del Governo e della maggioranza che bloccano i lavori. Prima lo hanno fatto con il disegno di legge sul processo cosiddetto breve il cui esame, con affanno, con tensione, con impegno, è giunto ad una conclusione mentre ora è parcheggiato alla Camera dei deputati. Ora con il legittimo impedimento, disegno di legge di iniziativa parlamentare, freschissimo di presentazione. Ma insomma, noi siamo qui per pensare ai problemi dei cittadini, non per assecondare il capriccio di un cittadino. Dobbiamo renderci conto che il Senato ha dei doveri nei confronti della collettività. Non possiamo dare queste risposte. Non può arrivare l'ordine «ai materassi» e subito tutto viene accantonato perché ci sono provvedimenti che interessano il Presidente del Consiglio. Pensiamo al Paese. Pensiamo ai disegni di legge che non possiamo esaminare ed approvare per queste continue intrusioni.

Ecco perché, in sede di Conferenza, anche il mio Gruppo non ha aderito a questa programmazione dei lavori, sulla quale voteremo contro, perché significa l'ennesimo accantonamento dei problemi, perché significa dire ai cittadini che ciò che questa Camera è chiamata a fare con estrema urgenza è dare questo benedetto scudo al Presidente del Consiglio. Non è questo il nostro compito. Non è questo il nostro dovere nei confronti della collettività. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut).* Signor Presidente, sono molteplici le ragioni per le quali abbiamo manifestato e manifestiamo contrarietà a questo calendario. Tra queste, come è noto, ai primi posti non vi è comunque la richiesta dei colleghi di maggioranza di inserire il testo sul legittimo im-

pedimento. Intanto perché penso che prima si affronta questo tema e prima evitiamo che tutte le iniziative che legittimamente la magistratura ha preso e sta prendendo vengano «buttate in caciara», per cui ci troveremmo di fronte a tanti che si dichiarano vittime di complotti o prigionieri politici. Poi perché, a fronte delle molto opportune considerazioni del collega Li Gotti sul funzionamento della Commissione giustizia, un dibattito sulle priorità di questa maggioranza e di questo Governo rispetto alle emergenze e ai problemi del Paese non può che essere salutare alla vigilia delle elezioni regionali.

È evidente che per quanto riguarda la coalizione del Popolo della Libertà e della Lega Nord la priorità in questo momento è approvare il legittimo impedimento, così come altri provvedimenti che riguardano la giustizia. È bene che ve ne assumiate la responsabilità non ipocritamente *ex post*, cioè dopo la campagna elettorale per le regionali, e che diciate a tutti i vostri elettori, agli elettori italiani e agli elettori del Nord, che rispetto ai problemi economici di questo Paese il 9 marzo discuteremo del legittimo impedimento. Ve lo dice uno che su questo tema rappresenta una posizione diversa da quella degli altri colleghi di opposizione.

Ci sembra molto opportuno, perché dovrete spiegare, ad esempio, all'Organismo unitario dell'avvocatura italiana e a tutti gli avvocati e ai liberi professionisti italiani del settore forense come li avete presi in giro votando una riforma in Commissione prima del loro congresso nazionale, lasciando poi morire quel testo, la cui calendarizzazione in Aula non si vede, non si intravede e, verosimilmente, non si vedrà mai più.

Come pure, rispetto alle questioni poste dalla riforma del processo penale, che era stata una priorità nel calendario della Commissione, voi ritenete che questo provvedimento e, verosimilmente, la norma che sostanzialmente modifica il rilievo processuale delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, rappresenti una priorità nel contrasto al crimine organizzato. Potremmo continuare in tal modo, con un elenco estenuante di provvedimenti che voi avete scelto, politicamente, assumendovene quindi in maniera trasparente, coerente, pubblica e piena responsabilità davanti agli elettori chiamati alle urne il 28 marzo. Voi avete scelto questi provvedimenti rispetto a tanti altri.

Signor Presidente, noi non ci siamo opposti a questa calendarizzazione, come abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo e ci teniamo a precisare la nostra posizione, chiara e netta, anche in Aula. La ragione di contrarietà, rispetto a questo calendario, sta tutta nel metodo che si continua a seguire nell'esame dei decreti-legge. Nessuno di noi è contrario alla circostanza di trovare concentrata in questa settimana, in pochi giorni, la conversione di quattro decreti-legge. Vi sono, infatti, delle scadenze e anche l'opposizione, responsabilmente, deve farsi carico di tutto ciò, però, è evidente che un conto è garantire un percorso chiaro, netto e con un termine certo all'esame di questi decreti-legge e un altro conto è assecondare l'utilizzo indebito della conversione di questi decreti-legge per introdurre altre materie che o sono state estromesse dal dibattito par-

lamentare alla Camera o, viceversa, vengono introdotte qui ampliando il tema del confronto parlamentare su questioni delicate.

Vorrei fare solo due esempi, signor Presidente. Uno riguarda il decreto sull'energia, sull'Alcoa, che siamo chiamati ad esaminare e convertire qui oggi pomeriggio. In questo decreto compare una norma, introdotta in Commissione, che era stata espunta dal decreto-legge sulla Protezione civile e che riguarda la nomina – guarda caso – di commissari straordinari per quanto riguarda la realizzazione di opere e infrastrutture collegate all'energia elettrica. Noi diciamo al sottosegretario Bertolaso che alcune cose non si devono fare, togliamo dal testo di un decreto alcune norme che rappresentano delle obiettive forzature rispetto alle procedure d'urgenza e le inseriamo in un altro. Dopodiché, apprendiamo che alla Camera un emendamento riguardante la mini-naja viene dichiarato, a norma di Regolamento, inammissibile, e viene preannunziata la sua presentazione qui in Senato.

Non vogliamo entrare all'interno delle dinamiche della maggioranza e della loro dialettica bicamerale (definiamola così eufemisticamente), però, ci sarà consentito dire che se non ci fossero state queste esagerazioni, probabilmente avremmo potuto trovare un accordo unitario in sede di Conferenza dei Capigruppo, compresa la calendarizzazione del testo sul legittimo impedimento. Quando però si strafa in questo modo, senza che ve ne siano nobili ragioni di ordine politico, è chiaro che non ci si pone nelle condizioni di poter approvare questo calendario.

Signor Presidente, in conclusione approfitto di quest'intervento sull'ordine dei lavori, oltre che sul calendario, per chiederle che il Ministro per lo sviluppo economico venga a riferire in Aula su una vicenda riportata ora dalle agenzie di stampa, relativa alla richiesta da parte della procura della Repubblica di Roma del commissariamento di Fastweb e di Telecom Italia Sparkle, con l'accusa gravissima di associazione a delinquere transnazionale pluriaggravata, finalizzata al riciclaggio. Ora, poiché non stiamo parlando di compagnie di piccole dimensioni, ma di importanti società a livello nazionale e internazionale e poiché un'azione di questo tipo, comunque, ha una serie di refluenze sull'assetto societario, sugli azionisti e sui lavoratori e poiché, ovviamente, questa azione si inserisce nell'ambito della applicazione della norma riguardante la responsabilità delle persone giuridiche derivante da fatto illecito, su questo tema sarebbe opportuno che, a stretto giro, il Ministro per lo sviluppo economico venisse in Parlamento (o, se ritiene di essere stato troppo in Senato, può andare alla Camera) a riferire su questa e su altre vicende, per capire anche quale sia stato e quale sia il livello del controllo che lo Stato attua su questi soggetti che, comunque, sono anche dei concessionari e quindi sono anche depositari della tutela di un interesse pubblico e generale ultraqualificato, che credo il Parlamento debba sapere se e come viene tutelato. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut, PD e IdV).*

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono ancora molti senatori che hanno chiesto di intervenire. Ho fatto parlare tutti i Capigruppo concedendo loro i tempi previsti dal Regolamento. Do ora la parola al senatore Casson, pregando tuttavia gli altri colleghi di opposizione che intendono parlare di contenere i loro interventi in tre minuti, onde consentire a ciascuno di esprimere la propria proposta di modifica del calendario.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, la nostra è una richiesta che riguarda una modifica del calendario, in particolare una sostituzione o un'integrazione della previsione relativa al disegno di legge sul legittimo impedimento. Premetto che questo disegno di legge è attualmente all'esame della Commissione giustizia e si deve ancora cominciare a votare gli emendamenti; sono appena stati formulati i pareri e quindi il lavoro della Commissione è ancora di là da venire. Faccio anche presente, sempre in premessa, che per esaminare questo provvedimento sono stati messi da parte diversi disegni di legge volti davvero ad accelerare i tempi processuali; li cito semplicemente anche per renderci conto dell'importanza di queste tematiche: mi riferisco all'ufficio del processo, all'accelerazione dei tempi processuali, alla figura del *manager* negli uffici giudiziari, ad un disegno di legge in materia di antimafia e di prevenzione per quanto riguarda le misure di sicurezza patrimoniali, alla riforma del processo penale, alla riparazione degli errori giudiziari, ed ai delitti contro l'ambiente. Ebbene, tutti questi provvedimenti sono stati sospesi per fare spazio a questa legge che, ancora una volta, interessa una sola persona. In particolare, la mia richiesta riguarda una riforma molto importante e attesa da decenni, sostenuta da oltre 200.000 avvocati, relativa all'accesso alla professione forense e al raccordo con l'istruzione universitaria.

Si tratta di un disegno di legge che è stato esaminato fino a novembre dell'anno scorso dalla Commissione giustizia, che ha dedicato 13 sedute all'esame del provvedimento; ci sono state audizioni multiple di tutti i rappresentanti delle varie associazioni di categoria interessate; c'è stato il Comitato ristretto che ha lavorato. Si tratta di una richiesta di procedere a una riforma dell'ordinamento forense che arriva dopo decenni di immobilismo. Ebbene, è francamente incomprensibile come dal 18 novembre, data in cui si è concluso l'esame da parte della Commissione giustizia, questo disegno di legge sia ancora fermo, non previsto nei lavori d'Aula del Senato. Noi chiediamo che si proceda con urgenza all'esame di questo provvedimento tanto atteso, e delicato, che riguarda i diritti delle persone, diritti che hanno anche una tutela costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, essendo state ampiamente illustrate la ragione della nostra opposizione e la modifica proposta dal sena-

tore Casson, gli altri iscritti a parlare rinunciano ad intervenire sul calendario.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, per una questione di trasparenza e di correttezza dei nostri lavori, metterei in votazione le singole proposte di modifica del calendario che sono state avanzate.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Finocchiaro.

Non è approvata.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, inviti il senatore Segretario a ritirare quella tessera nei banchi della maggioranza, cui non corrisponde alcun senatore. *(Il senatore segretario Stradiotto ritira una tessera dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. **Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Li Gotti.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore D'Alia.

Non è approvata.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Casson.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, che dire delle buste che nascondono le luci per votare? Vogliamo aprire un dibattito sul tema?

PRESIDENTE. Dispongo d'ufficio la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge:

(1974) *Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori* *(Relazione orale)* **(ore 17,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1974.

La relatrice, senatrice Vicari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VICARI, *relatrice*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 1974, approvato la scorsa settimana dalla 10ª Commissione con alcune modifiche, prevede la conversione in legge del decreto-legge n. 3 del 2010, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica in Sicilia e Sardegna. *(Brusìo).*

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 17,25)

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato a seguire i lavori dell'Assemblea, è invitato a lasciare l'Aula. Colleghi, consentiamo alla senatrice Vicari di continuare la sua relazione: chi non può o non vuole seguire può lasciare l'Aula, ma consentiamo a chi rimane di seguire e alla senatrice Vicari di svolgere la sua relazione.

VICARI, *relatrice*. Il provvedimento d'urgenza, come emerge dalla relazione illustrativa, si è reso necessario a causa dei noti *deficit* infrastrutturali, da un punto di vista energetico, che caratterizzano entrambe le isole maggiori e che comportano numerose criticità nella trasmissione dell'ener-

gia elettrica, così come segnalato in diverse occasioni dalla società Terna e dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

In particolare, secondo quanto emerso in queste segnalazioni, la criticità della Sicilia è dovuta alla necessità di provvedere ad interventi di manutenzione straordinaria, di lunga durata, per i gruppi di produzione di maggiori dimensioni, nonché al progressivo aumento del fabbisogno di potenza a fronte di una capacità produttiva che è invece rimasta invariata nel corso degli anni.

Per quanto attiene alla Sardegna, è stato rilevata l'insufficienza dell'attuale regime di interrompibilità dell'energia elettrica senza preavviso.

Per quanto riguarda la Sicilia, la rete elettrica ad alta tensione all'interno del territorio siciliano è costituita da un anello a 220 chilovolt, di capacità di trasporto limitata e tale da non consentire il mutuo soccorso tra le diverse aree dell'isola, con crescenti rischi di disservizi in termini di mancata fornitura di energia. Tali rischi sono accresciuti dal fatto che gran parte della rete elettrica siciliana è stata costruita da diversi decenni ed è quindi obsoleta e necessitante di interventi di potenziamento. Quindi, a fronte di una continua crescita dei consumi di energia elettrica, la cui richiesta in Sicilia, nel ventennio 1987-2007, è incrementata mediamente del 2,1 per cento l'anno, lo stato della rete risulta invariato da molti anni. Tali peculiarità hanno fatto sì che la Sicilia sia ad oggi al primo posto tra le regioni italiane per numero di disalimentazioni per utente della rete. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, o si cessa di fare rumore vicino alla relatrice, oppure sospendo la seduta per dieci minuti. Ci sono condizioni che vanno al di sotto del minimo della dignità, oltre al fatto che si deve dover consentire di seguire a chi vuole farlo.

VICARI, *relatrice*. La Sicilia è ad oggi unita al continente attraverso un unico collegamento in cavo a 380 chilovolt. Quando tale cavo è fuori servizio per avaria, manutenzioni o guasti, e questo accade per diverse settimane l'anno, i rischi di *blackout* aumentano esponenzialmente. Di conseguenza, il raddoppio del collegamento con il continente risulta essenziale per incrementare la sicurezza del sistema elettrico dell'isola.

A tutto questo si aggiunga che nelle scorse settimane alcune importanti realtà industriali delle due isole hanno evidenziato gli elevati costi dell'energia elettrica che le imprese operanti in questi territori devono affrontare, con una inevitabile perdita di competitività rispetto agli altri concorrenti stranieri. Questa situazione ha portato anche alcune aziende straniere a ventilare l'ipotesi di abbandonare i propri investimenti in Italia, con le gravi ed inevitabili ricadute occupazionali che scelte di questo tipo comporterebbero. Il Governo si è prontamente fatto carico delle istanze provenienti dagli imprenditori di questi territori e ha adottato un provvedimento d'urgenza che si compone di due soli articoli, che sono però di vitale importanza per entrambe le isole maggiori. La Commissione industria, nel corso dell'esame del provvedimento, ha inoltre approvato al-

cune importanti proposte emendative che si inseriscono nell'ottica di garantire maggiormente la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica in Sicilia e in Sardegna a prezzi competitivi per le realtà industriali dei quei territori.

Passando quindi all'esame del merito del provvedimento, l'articolo 1 introduce per il triennio 2010-2012 – in attesa che venga trovata una soluzione definitiva ai problemi infrastrutturali della rete distributiva delle due isole maggiori – un nuovo servizio di fornitura di energia elettrica con la possibilità per Terna Spa di una interrompibilità istantanea della fornitura di energia per i soggetti che decidono di accedere a tale servizio. Questo nuovo servizio di interrompibilità, da un lato, consentirà a Terna di ridurre sensibilmente il numero dei *blackout* imposti sulle due isole, ed in particolare in Sicilia soprattutto durante la stagione estiva. Tale fenomeno, infatti, produce, come noto, numerosi danni alle imprese dell'isola e, più in generale, agli utenti e ai consumatori. Dall'altro lato, il nuovo servizio di interrompibilità consentirà alle realtà industriali energivore sarde e siciliane di risparmiare sul costo dell'energia elettrica, grazie ad un meccanismo di remunerazione del servizio reso che potrà arrivare al doppio rispetto a quanto previsto per il normale servizio di interrompibilità esistente sul resto del territorio nazionale.

L'articolo 2, invece, riguarda l'estensione della capacità di interconnessione di cui all'articolo 32 della legge n. 99 del 2009 (la cosiddetta legge sviluppo). Ricordo, in questa sede, che l'articolo 32 della legge sviluppo era volto a favorire la realizzazione di infrastrutture di interconnessione con l'estero *(interconnector)* e in particolare con i Paesi confinanti con l'area settentrionale della penisola, per giungere ad un vero mercato unico dell'energia elettrica. L'articolo 2 stabilisce quindi un'estensione complessiva dell'attuale capacità di cui all'articolo 32 della legge sviluppo, originariamente pari a 2.000 megawatt, di una quantità ulteriore di 500 megawatt. Contestualmente, il provvedimento stabilisce che la società Terna organizzi le procedure concorsuali, secondo le modalità già individuate dalla legge sviluppo, per realizzare l'estensione della capacità di interconnessione di 500 megawatt. Desidero segnalare che tra gli emendamenti approvati dalla Commissione vi è una proposta volta ad assicurare la priorità nelle procedure di assegnazione ai soggetti con attività produttiva avente sede in Sicilia o in Sardegna.

Il provvedimento, quindi, nel suo complesso, anche grazie alle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in Commissione, viene incontro alle principali esigenze manifestate dagli imprenditori delle due isole maggiori e consentirà alle imprese stesse, in attesa della realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie per colmare lo storico *deficit* della rete di distribuzione, di pagare un prezzo per l'energia elettrica inferiore all'attuale, al fine di assicurare alle imprese stesse un livello di competitività pari alle altre realtà produttive presenti sul resto del territorio nazionale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per i Servizi alberghieri e della ristorazione di Soverato, in provincia di Catanzaro. Ad essi rivolgiamo i nostri auguri per le loro attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974 (ore 17,30)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donaggio. Ne ha facoltà.

DONAGGIO *(PD)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo è l'ennesimo intervento di tipo emergenziale che il Governo ha predisposto sull'onda di una crisi aziendale, che questa volta riguarda il settore dell'alluminio primario, con gravi implicazioni sul piano della salvaguardia di circa 2.000 posti di lavoro. Ancora una volta emerge con grande evidenza che il nostro Paese è esposto agli effetti di una crisi generale che non risparmia alcuna area ed alcuna attività economica produttiva; ma il Governo, invece di affrontare questa situazione con ulteriori interventi programmatori e strutturali di ampio respiro, la affronta legiferando sotto l'incalzare della protesta sociale che sta salendo da ogni parte. Oggi tocca al problema dell'energia in aziende dei settori energivori e viene alla luce quanto sia stato strumentale l'annuncio del piano nucleare, utilizzato come specchietto per le allodole per sviare l'attenzione dal cosa fare qui ed ora per dare risposte in grado di mantenere in esercizio gli impianti e salvaguardare la produzione e quindi migliaia di posti di lavoro.

Questo decreto, chiamato salva-Alcoa, si rivolge non solo alle produzioni presenti nelle isole maggiori ma, con l'impegno che il Governo ha assunto con le parti sociali, deve dispiegare la sua efficacia anche sugli impianti presenti a Porto Marghera, e non solo per l'alluminio, ma per l'intero comparto della chimica. Porto Marghera, lo ricordo a tutti noi, è in Europa uno dei più grandi poli industriali dove sono collocate produzioni quali l'alluminio e la chimica per le quali il costo dell'energia è la voce più rilevante che incide sui costi di produzione. Ricordo ancora da Porto Marghera è nata nel progetto dei suoi fondatori, Gaggia, Cini e Volpi, proprio come luogo che sfruttava l'energia per la produzione industriale. A Porto Marghera ci sono ben due centrali ENEL e una di proprietà dell'Edison e, a suo tempo, la centrale di autoproduzione dell'Allumetal, che dopo essere stata nazionalizzata dall'ENEL è stata subito smantellata.

Negli accordi che sono stati sottoscritti in questi anni con i Governi nazionali e regionali e le istituzioni locali si è cercato di affrontare e risolvere questo nodo e cioè fornire alle aziende energivore energia elettrica

con tariffe in grado di rendere competitive le produzioni. Nell'accordo sottoscritto nel 2006 con il ministro Bersani si era individuata l'ipotesi della costruzione di una centrale ad idrogeno, consortile a ciclo combinato ed a cogenerazione, da destinare alle produzioni presenti all'interno del polo industriale. Nell'accordo successivo del 2007 con la Regione Veneto – tra i cui sottoscrittori c'è l'attuale ministro Luca Zaia, candidato alla presidenza della Regione – era stata riconfermata la volontà di dare attuazione agli impegni sottoscritti nel protocollo d'intesa su Porto Marghera che ho poc'anzi richiamato.

Questo decreto che stiamo discutendo oggi è insufficiente e pasticciato; deve dare una risposta immediata alla crisi dello stabilimento Alcoa anche a Porto Marghera; ma non è accettabile continuare a rinviare e disattendere gli impegni ripetutamente presi in questa area industriale, per la cui riqualificazione e rilancio la questione del costo dell'energia è uno dei problemi cruciali. L'Alcoa deve mantenere gli impegni presi quando ha acquisito a prezzi di stralcio gli impianti a Porto Marghera. Se ciò non fosse, è responsabilità di questo Governo trovare le soluzioni per il mantenimento in assetto produttivo della fabbrica; ma contestualmente Alcoa deve sapere che il Governo italiano attuale e quelli futuri saranno in tutte le sedi un suo avversario irriducibile, in Italia, in Europa e nel mondo, ovunque vorranno dislocare le loro produzioni.

Infine, non ci stancheremo di continuare a chiedere al Governo di affrontare con il coraggio della verità gli effetti della crisi. Una vera politica industriale è la soluzione strutturale anche per i problemi di una politica energetica in grado di accompagnare un percorso di riassetto e riposizionamento del nostro apparato produttivo, unitamente alla tutela e alla salvaguardia dei livelli di reddito e occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti. Si metta in grado il Parlamento di indirizzare al Paese una politica economica che dia speranza a milioni di giovani, uomini e donne, che hanno nel loro lavoro l'unica risorsa per un vita dignitosa per sé e per la propria famiglia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto che abbiamo il compito di convertire stasera propone sostanzialmente due temi: la sicurezza elettrica e il costo dell'energia. Questi temi stanno a cuore al Partito Democratico, non da oggi. Vorrei ricordare che l'obiettivo delle riforme di metà anni Novanta che portano il nome del segretario del Partito Democratico (il decreto Bersani sulla liberalizzazione e la competitività del sistema elettrico), da una parte, è stato quello di cancellare nel Paese il monopolio nella produzione elettrica e, dall'altra, di produrre effetti di concorrenza e di sicurezza del sistema elettrico. Ciò significa qualità del servizio e possibilità di erogazione del servizio elettrico non discontinua ad imprese e comunità. L'indice di discontinuità di servizio nel nostro Paese è invece ancora molto alto ed è altissimo in Sicilia e in Sardegna, dove sino a poco tempo fa

(e in Sicilia anche qualche giorno fa) intere cittadine e comunità imprenditoriali venivano distaccate per evitare il potenziale insorgere di fenomeni di *blackout* a macchia d'olio nel territorio di quest'area isolata dal punto di vista energetico.

La sicurezza è assicurata attraverso un meccanismo facoltativo, ma importante per la vita del sistema industriale e di generazione elettrica, che è definito di interrompibilità: in pratica, la disponibilità a farsi distaccare in tempo reale e anche in remoto per evitare danni ad una platea molto più vasta di realtà industriali e civiche. Questo servizio deve essere ovviamente remunerato, ma con un'attenzione molto particolare a rendere il più possibile diffusa la sua applicabilità tecnologica e facendo in modo – mi rivolgo a quei giornalisti che hanno adottato la definizione di decreto salva-Alcoa, che rifiuto fermamente – di allontanare dal provvedimento le critiche di chi vede nelle misure ivi contenute degli aiuti di Stato dissimulati. Non è così, ma non basta che lo diciamo a parole; dobbiamo tradurlo in norme, prevedendo che il servizio di discontinuità nella fornitura elettrica e della interrompibilità rafforzata per le isole maggiori sia reso da una pluralità molto vasta di imprese, con metodi trasparenti e con una chiara indicazione al ribasso della remunerazione del servizio, sia nel testo del decreto-legge, sia nei regolamenti di attuazione dell'Autorità per l'energia e di Terna Spa.

Abbiamo anche detto che al fattore della sicurezza si aggiunge quello della competitività del sistema di produzione industriale e di generazione elettrica e quindi il rilancio, aumentandone la capacità, di quel sistema che abbiamo condiviso tutti non più tardi di sei mesi fa, del cosiddetto *interconnector*, ovvero la creazione di una massiccia iniziativa di investimenti pubblici e privati per aumentare l'interconnessione con l'estero delle nostre reti di trasmissione elettrica nazionale.

Preannunciando che siamo favorevoli all'aumento di 500 megawatt di questa struttura da realizzare, vorrei dire che per noi l'*interconnector* e quindi l'investimento nelle reti non deve essere una rinuncia alla produzione di energia a basso prezzo in Italia. La risposta ovviamente non può essere il nucleare dopo il 2020, anche perché quella prodotta dal nucleare non sarà un'energia a basso prezzo.

C'è bisogno di un rilancio forte delle attività delle *authority* di regolazione, dell'*Antitrust*, dell'Autorità dell'energia che, in molti casi, dall'esperienza di questo Governo hanno subìto una sottile delegittimazione, mentre devono essere messe in grado di fare fino in fondo il loro lavoro per evitare intese anticoncorrenziali e garantire regolazioni tali da rendere massima la competizione sul prezzo di produzione dell'energia elettrica e del gas nel nostro Paese. Oltre al rafforzamento e alla fiducia nelle attività delle *authority,* c'è bisogno al tempo stesso di un rilancio degli investimenti privati, trovando la giusta mediazione, allo stato dell'arte tecnologica, tra l'utilizzo di tutte le fonti energetiche, anche a basso costo, e gli obiettivi di *standard* comunitari e mondiali di abbattimento dell'emissione di CO2 e dell'impatto ambientale.

È quello che volete impropriamente aggiungere al decreto che però non ci piace: norme disomogenee che hanno bisogno di tutt'altro approfondimento, come per esempio la gestione dello sforamento dei *plafond* delle quote di anidride carbonica da parte degli operatori industriali nuovi entranti, problema che vogliamo risolvere, ma probabilmente non è questa la sede per farlo. Ci sono emendamenti e proposte del Partito Democratico, che preghiamo il Governo e il sottosegretario Saglia di tenere in debito conto per migliorare e far conseguire gli obiettivi che il decreto-legge vuole raggiungere nelle sue premesse. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signor Presidente, gentili colleghi e gentili membri del Governo, vorrei concentrare il mio intervento di oggi sulla questione della fornitura di energia elettrica nelle isole maggiori del nostro Paese riferendomi, in particolare, alla Sardegna. Arriva oggi in Aula, dopo l'esame in Commissione, questo disegno di legge, che è stato presentato lo scorso 26 gennaio dal Presidente del Consiglio e dal Ministero dello sviluppo economico. Secondo questo disegno di legge viene istituito per il triennio 2010-2012 un nuovo servizio per la sicurezza, esclusivamente reso sul territorio di Sicilia e Sardegna, che garantisce con la massima disponibilità, affidabilità e continuità la possibilità di ridurre la domanda elettrica nelle due isole maggiori, in ottemperanza alle istruzioni impartite dalla società Terna Spa in ragione delle esigenze di gestione del sistema elettrico nazionale.

Sappiamo che il servizio di interrompibilità è stato spesso accusato di essere un modo di concedere sconti sull'energia elettrica a categorie di consumatori particolarmente sensibili al prezzo dell'energia come l'impresa energivora Alcoa di Portovesme, una realtà importante per la Sardegna, che è stata oggi ricordata parecchie volte. Ricordiamo l'annuncio, che era stato dato, della chiusura dei due stabilimenti dell'Alcoa. Il gigante americano dell'alluminio aveva infatti decretato l'arresto della produzione primaria a Portovesme nel Sulcis Iglesiente e a Fusina vicino Venezia, dopo la decisione della Commissione europea che ha chiesto la restituzione degli aiuti ricevuti sul prezzo dell'elettricità.

La questione più importante, che solleviamo e sulla quale ci stiamo battendo in particolare io e il collega Rizzi a nome della Lega Nord, è che l'impianto dell'Alcoa di Portovesme non si fermi. Si tratta di un impianto importante e a ciclo continuo che lavora 24 ore su 24 e che se fosse fermato, tra costi vivi e oneri accessori, richiederebbe un esborso di 40 milioni di euro per il solo riavvio delle cellule elettrolitiche che sono il cuore della lavorazione dell'alluminio. Già a luglio io e il collega Rizzi abbiamo incontrato una delegazione dei vertici dell'Alcoa, grazie anche alla preziosa collaborazione di un consigliere comunale di Carbonia, Marco Loi, un esponente del comitato per i lavori usuranti. In quella occasione si è parlato di tariffe energetiche agevolate o, meglio, rispondenti

alle esigenze di un colosso produttivo che non può fare a meno di stare sul mercato.

In quella occasione abbiamo ribadito l'impegno per un passaggio più rapido dei provvedimenti di legge all'esame del Parlamento: abbiamo capito subito che il futuro del sistema economico del Sulcis dipende dalla permanenza delle agevolazioni tariffarie. A tal fine abbiamo lavorato e dobbiamo continuare a lavorare per un sistema tariffario stabile, favorevole, capace di non trovare ostacoli nella disciplina europea. Abbiamo sollecitato un colloquio tra ENEL ed Alcoa per la ricerca di un accordo di medio-lungo periodo che dia certezza agli investimenti dell'impresa metallifera.

Apprezzo – mi preme farlo – l'impegno da parte di tutte le autorità di Governo che, da novembre ad oggi, hanno cercato, attraverso tavoli di concertazione e di confronto, di procrastinare l'attività dei due stabilimenti. Ricordo qui che un ulteriore incontro è previsto per giovedì prossimo a Palazzo Chigi.

Non possiamo assolutamente ignorare che l'azienda Alcoa dà lavoro a 2.500 persone nell'intero Paese. Ecco perché l'attenzione della Lega Nord è così concentrata e mirata: ci sono 2500 famiglie che rischiano di rimanere senza lavoro, e molti hanno anche un mutuo da pagare o le tasse scolastiche dei propri figli da affrontare.

Nei giorni scorsi – lo abbiamo letto su tutti i giornali e visto in televisione – una delegazione dei lavoratori dell'Alcoa ha presidiato per tutta la notte piazza Montecitorio. E non è un caso che siano stati accolti da una delegazione della Lega Nord che ha garantito il massimo interessamento e il pieno appoggio verso le istanze presentate dagli operai stessi. La Lega Nord, come ha sempre fatto, starà a fianco dei lavoratori e non li lascerà mai soli.

Stiamo seguendo questa vicenda già da tempo; speriamo che l'impegno ottenuto dal Governo in sede europea induca la multinazionale americana a rivedere la decisione di dismettere i due impianti che ha nel nostro Paese, a meno che non ci siano altre motivazioni che al momento non conosciamo. Da subito quindi ci siamo spesi a sostegno dei lavoratori e continueremo a lavorare fino a quando la vicenda non si concluderà positivamente.

Da parte dell'azienda Alcoa apprendiamo che la sospensione della produzione è stata decisa – cito testualmente – «per le incertezze sulla fornitura di elettricità per i suoi forni di fusione a tariffe competitive e per l'impatto finanziario della decisione della Commissione Europea». Ad oggi, gli operai dell'azienda vivono in perenne stato di allarme per paura che l'azienda possa chiudere da un giorno all'altro. Certo, il continuo rifornimento, forse più esiguo ma comunque presente, di alluminio nello stabilimento di Portovesme ci fa ben sperare: ora però vorremmo vedere una volontà più concreta da parte della società americana di investire negli stabilimenti presenti sul nostro territorio, anche in risposta all'impegno che il nostro Governo ha dimostrato in questo disegno di legge. Un impegno veramente forte che Alcoa deve riconoscere al Governo.

Con questo documento, infatti, che si pone come atto concreto da parte del Governo, si vuole intervenire nei confronti di specifici soggetti selezionati in base alle procedure prestabilite (tra i quali potrebbe appunto rientrare la stessa società Alcoa) ai quali verranno appunto ridotte, se esistenti, le obbligazioni di erogazione dei servizi di interrompibilità istantanea e con preavviso resi a Terna nella misura del 20 per cento rispetto agli ammontari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, con conseguente riduzione del corrispettivo cui i medesimi clienti hanno diritto. Inoltre, le quote non coperte dei servizi di interrompibilità a seguito delle suddette riduzioni vengono eventualmente riallocate da Terna.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, sottolineando che, da un'analisi di questo documento, emerge per la Regione Sardegna, in particolare, una criticità anche sulle alte tensioni della Rete di trasporto nazionale. In particolare, nell'area Nord occidentale, si evidenziano problemi di trasporto e di tensioni soprattutto nella stagione estiva caratterizzata da un sensibile incremento di carico; la stessa insufficienza della rete condiziona l'utilizzo in piena potenza del collegamento con la Corsica.

Nella porzione di rete nell'area di Cagliari si conferma la necessità di incrementare l'affidabilità di esercizio e dei margini di continuità del servizio nell'area di produzione di Sarlux; risultano particolarmente sollecitate, nell'area in questione, le linee da 220 chilovolt e le due trasformazioni presso la stazione di Cagliari. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS *(PD)*. Signor Presidente, in premessa, vorrei riconoscere e manifestare apprezzamento per l'impegno che il Governo ha profuso nella situazione complicata che caratterizza il mercato elettrico nazionale per venire incontro ad alcune situazioni di difficoltà, di cui il decreto-legge in discussione rappresenta solo una parte.

Voglio fornire solamente tre dati per mettere in evidenza il contesto. Il prezzo unico nazionale dell'energia in Italia è di 65 euro per megawattora, circa il 30 per cento in più di quello che si paga mediamente negli altri Paesi europei. Siamo il primo Paese in Europa per dipendenza dall'approvvigionamento estero per le fonti di energia, seguiti dalla Spagna: tutti gli altri Paesi si attestano intorno al 50 per cento, mentre noi raggiungiamo quasi il 90 per cento. Importiamo circa il 20 per cento del fabbisogno elettrico dai Paesi confinanti.

I tre dati che ho messo in evidenza mostrano una delle ragioni, non la sola sicuramente, che rendono più difficile per le imprese italiane competere sul mercato internazionale, in particolare per quelle che hanno nell'energia uno dei costi fondamentali per i loro prodotti. Se non inquadriamo in questo contesto il decreto-legge di cui stiamo discutendo, rischiamo di perdere di vista gli sforzi e i tentativi che in tale provvedimento si fanno per alleggerire, in un tempo limitato (in soli tre anni, quindi non per affrontare il problema in termini strutturali), in particolare la situazione delle

due isole del nostro Paese, la Sardegna e la Sicilia, anche attraverso il ricorso ad un artificio.

Il collega Mura, illustrando le ragioni che caratterizzano l'esercizio produttivo di una delle aziende che potrebbero essere interessate, ha messo in evidenza che si tratta di un'azienda a ciclo continuo che deve lavorare per 24 ore e che, se si ferma, introduce nel suo ciclo produttivo dei costi insostenibili. Ebbene, uno degli strumenti ai quali il decreto-legge in discussione ricorre per abbattere il costo dell'energia è proprio la disponibilità a farsi interrompere l'energia. In altri termini, si tratta di una sorta di reperibilità che viene pagata nella speranza che non venga mai richiesta, ossia una interrompibilità che produce una riduzione del costo, nella speranza che essa non si verifichi mai.

Il secondo terreno di azione del decreto-legge in esame è la cosiddetta interconnessione con i Paesi terzi, quelli dove l'energia costa di meno. Tale istituto, introdotto nella nostra legislazione regolamentare con la legge del luglio dell'anno scorso, consente, una volta realizzate le infrastrutture, che gli utenti finali italiani facciano contratti di approvvigionamento dell'energia nei Paesi in cui essa costa di meno, realizzando in questo modo dei costi inferiori per quanto riguarda l'energia da loro sviluppata. Questo secondo strumento prevede la realizzazione di infrastrutture che, come sappiamo, è in corso o è stata programmata.

In altri termini, con il provvedimento in discussione risolviamo temporaneamente un problema attraverso il ricorso a strumenti compatibili con le regole comunitarie, ma non affrontiamo e non diamo un contributo alla soluzione del problema strutturale. A tale proposito, troppo spesso si parla a sproposito di energia rinnovabile per abbattere i costi. In realtà, in considerazione dei meccanismi di finanziamento che la supportano è di un'energia che costa di più e pertanto non determina una riduzione del costo.

Quindi, anche questo terreno, che è stato più volte ricordato, non ci consente di risolvere il problema del costo. Certo, si affronta il tema dell'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, ma non si dà un contributo all'abbattimento del costo dell'energia. Analogamente, lo stesso programma nucleare, nel breve e nel medio periodo – ammesso che vada tutto a buon fine e che si rispettino i programmi – comincerà a produrre benefici sul costo dell'energia non prima dei prossimi 10 anni. Dunque, bisogna chiedersi cosa succederà della nostra economia nei prossimi 10 anni. Questo è l'interrogativo al quale dobbiamo rispondere. Dobbiamo domandarci se le aziende che, in qualche modo, possono utilizzare ciò che questo decreto-legge prevede sono in grado di reggere per 10 anni in una situazione di incertezza e di provvisorietà. Questo è il punto.

Le soluzioni dell'interconnessione con le infrastrutture dunque, per un verso, danno un aiuto, ma credo vi sia un altro terreno sul quale dobbiamo impegnarci di più: quello del miglioramento del mercato e della concorrenza, a partire dalla diversificazione nell'approvvigionamento delle fonti. Qui veniamo al grande tema del gas, che come è noto, è la fonte primaria in base alla quale produciamo la gran parte dell'energia elettrica

in Italia. Si pone il tema di aumentare il numero dei tubi attraverso il quale ci provvigioniamo. Di qui l'importanza del progetto Galsi (che consiste nella creazione di un gasdotto che dovrebbe attraversare il Canale di Sardegna e collegarsi al continente) e dell'aumento dello stoccaggio. In altri termini, bisognerebbe avere la disponibilità di approvvigionarsi di gas – dico quel che penso – non esclusivamente attraverso il nostro incombente nazionale, cioè l'ENI, ma attraverso una moltitudine di fornitori, quindi andando a comprare il gas anche laddove può arrivare senza usare la via del tubo.

Un'altra strada che può essere percorsa nel breve periodo è quella di una politica di persuasione nei confronti dei produttori nazionali affinché realizzino intese bilaterali: produttori e, soprattutto, grandi consumatori capaci di scontare prezzi fra cliente e produttore più bassi di quelli che si registrano sul libero mercato. Da questo punto di vista credo vi sia un'azione utile che il Governo può svolgere nei confronti del produttore incombente italiano, cioè l'ENEL che, come è noto, ha nello Stato l'azionista di riferimento e, poiché lo Stato ha anche un interesse a sviluppare una politica industriale di un certo tipo, con quali altri strumenti se non anche attraverso questi? Altrimenti, mi verrebbe da domandare per quale ragione siamo ancora soci per un terzo del capitale azionario dell'ENEL. Non certo solo per guadagnare denari, ma anche per fare in modo che l'ENEL svolga nel mercato elettrico, nazionale e internazionale, quella funzione che serve a rafforzare non solo il sistema dei produttori di energia, ma anche a rendere più competitivo il mercato di coloro i quali usano l'energia per produrre altri beni manufatti.

Un'altra azione che può essere svolta nel breve è quella di favorire l'autoproduzione per quei soggetti considerati energivori. Favorire l'autoproduzione significa aiutarli a realizzare investimenti affinché autoproducano energia; questa è un'altra strada attraverso la quale è possibile abbattere i costi.

Infine, ci sono altre due voci che servono a ridurre costi. Come sappiamo, nel costo dell'energia pesano anche i cosiddetti oneri di sistema attraverso i quali il consumatore paga anche le insufficienze della rete di vendita, della rete di trasmissione e anche i balzelli che gravano sulla bolletta. Spesso diciamo che si tratta di un provvedimento senza oneri sul bilancio pubblico dimenticandoci di aggiungere che spesso, invece, ha un onere sulle tasche e sul bilancio delle famiglie, perché il suo finanziamento finisce nella bolletta elettrica e, quindi, ciascuno concorre a pagare la sua parte di onere attraverso i chilovattora che consuma.

In conclusione, premesso che considero e apprezzo lo sforzo che ha fatto il Governo per cercare di risolvere un problema, ritengo che esso possa essere meglio affrontato approvando alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato e che introducono non soltanto una temporalità triennale, ma ampliata anche nel tempo, abbattendo gli oneri di sistema e quindi il costo dell'energia. Credo, in sostanza, che il Governo dovrebbe occuparsi di regolare meglio la direzione che seguono i due monopolisti nel campo del gas e in quello dell'energia elettrica – li definisco tali per-

ché non riesco ancora a chiamarli diversamente – affinché svolgano una funzione che sia anche in grado di aiutare il sistema produttivo nazionale e non pensino soltanto al proprio guadagno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(PdL).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo preparato un intervento, ma dopo aver ascoltato con attenzione chi mi ha preceduto, l'amico Cabras, del quale sottoscrivo gran parte dell'intervento, non lo leggerò. Al collega Cabras riconosco una grande onestà intellettuale perché, pur rappresentando l'opposizione, ha dato atto a questo Governo di essere intervenuto immediatamente per risolvere un problema estremamente grave, quello delle carenze infrastrutturali che vivono le due isole più grandi d'Italia, cioè la Sicilia e la Sardegna. Queste carenze creano problemi che più volte abbiamo denunciato, anche con degli interventi parlamentari. Quando tra l'offerta ed il fabbisogno di energia c'è una differenza minima, basta che in certi momenti di picco ci sia una richiesta aggiuntiva che le difficoltà diventano insormontabili.

Quello di oggi è un grande atto di giustizia nei confronti delle due isole, che pagano più di altre Regioni, non solo il *gap* strutturale, ma anche il problema dell'insularità, che porta le aziende di quei territori a pagare maggiormente il trasporto dei prodotti e a non essere concorrenziali rispetto a quelle delle altre Regioni. Nel caso specifico, l'Alcoa, unica industria che produce alluminio in Italia, ha due siti, uno Porto Marghera e l'altro a Portovesme in Sardegna. Tale azienda sta dando una risposta al fabbisogno nazionale, che è il secondo in Europa ed è di 1,6 milioni di tonnellate, per il 20 per cento, e sta permettendo così all'industria pesante italiana di trovare uno sbocco lavorativo e di dare una risposta alla richiesta interna di un materiale che si pensa in futuro avrà una richiesta sempre maggiore.

C'è quindi un certo ottimismo, anche se è vero che quasi tutte le aziende stanno trasferendo le loro strutture nei Paesi sottosviluppati, nei quali c'è quello che viene definito *dumping* sociale. Le industrie, cioè, oltre ad avere energia ad un prezzo estremamente basso, affrontano costi di manodopera irrisori, perché non c'è sicurezza sui luoghi di lavoro, perché gli stipendi sono veramente irriguardosi per qualsiasi lavoratore al mondo. Faccio riferimento, non solo alla Cina, ma anche Paesi arabi. Infatti, come c'è stato riferito, l'Alcoa ha realizzato un'infrastruttura in Arabia e altre ditte stanno facendo lo stesso in Qatar.

Se un domani permettessimo la chiusura degli impianti in Europa, intanto avremmo un crollo della produzione europea, tornando indietro di tanti anni – ricordo che l'Europa nella sua totalità è la quarta produttrice al mondo – poi correremmo il rischio di perdere una produzione importantissima, anche per la forza lavoro, e di diventare dipendenti dall'estero.

Ecco perché credo che qui non si sia fatto alcun atto di generosità oltre misura: si tratta di un atto di giustizia. Di fronte alla richiesta di industrie energivore come l'Alcoa e altre avevamo il dovere di intervenire per aiutarle ad ottenere un prezzo dell'energia che permettesse loro di essere concorrenziali.

Ahimè, la mia amata Sardegna vive da sempre un dramma: la scarsa presenza di propri rappresentanti nel Parlamento europeo a causa di una legge sbagliata – spero, per giustizia, che venga modificata – che non permette di potersi difendere. Ogni qual volta si interviene, visto che non abbiamo la continuità territoriale, per coprire questo *gap* strutturale e per porre rimedio agli alti costi, interviene l'Europa, che ci accusa di *dumping*, per poi magari non intervenire nei confronti di altre Nazioni. In questo modo non si permette all'Italia di essere concorrenziale.

Ringrazio pertanto questo Governo, ringrazio il relatore, ringrazio il Presidente della Commissione e ringrazio, soprattutto, il sottosegretario Saglia, che ha anche annunciato una certa sensibilità da parte del Governo. Spero che questa sensibilità si traduca in un accoglimento dell'ordine del giorno che stiamo predisponendo insieme al senatore Sanciu e ad altri senatori sardi, quali il senatore Pisanu. Nell'ordine del giorno si chiede che questa riduzione dei costi dell'energia non venga concessa soltanto a quelle società alle quali può essere interrotta immediatamente la corrente elettrica, come nel caso dell'Alcoa, ma che si possa intervenire e, quindi, creare questa potenzialità, con una struttura che metta in collegamento diretto anche l'industria dell'interno della Sardegna. La piana di Ottana è ancora l'ultimo posto dove possano trovare lavoro migliaia di sardi, che sono costretti ad abbandonare la loro Regione per trovare uno sfogo e che necessitano di questa agevolazione. Questo non è un regalo, ma un fare giustizia, da parte del nostro Governo, rispetto a un problema che ci trasciniamo da anni.

In Sardegna non è stato rubato niente; in Sardegna, purtroppo, paghiamo un fatto che non potremo mai cambiare: non esiste alcun ponte che possa unirci al continente. Esiste una continuità territoriale che ancora ci è negata, perché è stata concessa a noi, ai cittadini, ma non alle merci. Infatti, quando si produce una merce e, da Bergamo piuttosto che da Lecce, la si immette sul mercato, si paga il trasporto gommato o il treno: noi, invece, dobbiamo pagare la nave, dobbiamo attendere e sostenere un costo triplo, con tutti i problemi a ciò connessi.

Ecco perché noi chiediamo giustizia, ecco perché oggi io spero che su questo provvedimento vi sia l'unanimità e non si pensi che si stia chiedendo qualcosa di più. Noi stiamo chiedendo solo giustizia. Quindi, io ringrazierò tutti i colleghi che, sensibilizzati al problema reale e sociale dei loro fratelli sardi e siciliani, voteranno favorevolmente, sapendo di non fare nulla di irregolare, di non fare nessun regalo, ma di porre riparo a un danno che noi abbiamo avuto sulle spalle per anni! Adesso basta! *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti del liceo scientifico «Elio Vittorini» di Lentini, in provincia di Siracusa. A loro, e ai loro insegnanti, rivolgiamo i nostri auguri per l'attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974 (ore 18,11)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice, senatrice Vicari, non intende intervenire, ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, onorevole Saglia.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, questo provvedimento è sentito da più parti ed è frutto di un lavoro congiunto tra diversi Ministeri. Certamente, anche i suggerimenti emersi all'interno del dibattito in Commissione industria hanno ulteriormente arricchito questo strumento. Voglio ringraziare sia i colleghi della maggioranza che dell'opposizione, per avere tutti contribuito a migliorare il testo e, naturalmente, la relatrice, che ha fatto la sintesi di alcune proposte.

Il Governo ritiene che questo provvedimento sia indispensabile per affrontare l'emergenza della sicurezza del sistema elettrico nelle grandi isole, quindi in Sardegna e in Sicilia. È noto a tutti quale sia lo stato della rete in queste isole e la difficoltà che si riscontra nella trasmissione dell'energia elettrica alle imprese e alle famiglie.

Siamo convinti che con questo decreto-legge vi sia, da un lato, la possibilità, anche attraverso la nomina di nuovi commissari per la realizzazione delle infrastrutture, di risolvere il problema strutturale, ma, dall'altro, anche l'opportunità di costruire un servizio cosiddetto di interrompibilità che, nel prossimo triennio, metterà al riparo il sistema potendo interrompere, quando necessario, imprese particolarmente energivore. Va da sé che questo provvedimento crea condizioni di prelievo dell'energia elettrica più favorevoli per alcune aziende, e questo avviene attraverso una procedura, già presentata in sede europea, che certamente sarà condivisa dalla Commissione europea, che prova a risolvere alcune questioni inerenti le crisi aziendali che riguardano imprese cosiddette energivore, che hanno cioè un fattore competitivo molto forte sullo sfruttamento dell'energia elettrica. Una di queste è certamente l'Alcoa, un problema sociale industriale che riguarda questo Paese.

Noi vorremmo dire che le imprese beneficiarie di questi provvedimenti daranno un servizio al nostro sistema elettrico, perché sono imprese che non solo hanno un insediamento nelle isole ma anche importanti insediamenti nel continente: basti pensare agli stabilimenti delle imprese siderurgiche e di quelle cementifere.

Pensiamo che con il provvedimento in titolo si possa traguardare un periodo sufficiente per poter instaurare un sistema dando soluzione alle infrastrutture che servono e che mancano alle isole, e che si possa dare una risposta industriale importante facendo in modo, come sollecitato da tutti i Gruppi parlamentari, di convincere definitivamente queste aziende a rimanere sul territorio nazionale e a rimanervi come produzioni strategiche, a cominciare dall'alluminio primario.

Con gli accorgimenti che verranno e con gli impegni che il Governo si sente di prendere, anche in virtù delle proposte che provengono da alcuni emendamenti, credo che non solo l'azienda Alcoa ma anche altre aziende importanti potranno beneficiare di misure che, nel rispetto delle regole della concorrenza europea, potranno dare una risposta industriale e occupazionale in zone particolarmente disagiate del nostro territorio. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,14)

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. Esaminati, altresì, gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri: sugli emendamenti 1.109 e 1.110, parere non ostativo, osservando che le facoltà ivi riconosciute alle Regioni presentano tuttavia un contenuto eccessivamente prescrittivo, che appare potenzialmente lesivo della loro autonomia; sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.102 (limitatamente alla lettera *c-bis)*, 1.103, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 2.0.7 (testo 2 corretto)/100, 2.0.50 (limitatamente alla lettera *a)*) e 2.0.100. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.6, 2.0.1 e 2.0.101. Esprime quindi parere di nulla osta sugli emendamenti 2.2, 2.5 e 2.102, a condizione che ove uno di essi fosse approvato il parere dovrebbe intendersi contrario, ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione, sui restanti emendamenti. Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, è improponibile per estraneità al contenuto del decreto-legge l'emendamento 2.0.50.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario all'ordine del giorno G101. Esprimo invece parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G102, G103 e G104.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Concordo con il parere espresso dalla relatrice, ma per quanto riguarda gli ordini del giorno G102 e G104 chiederei ai presentatori di accettare l'invito ad una riformulazione nel senso di impegnare il Governo «a valutare la possibilità di».

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G101?

FERRANTE *(PD)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Giambrone, accoglie la richiesta del Governo di riformulazione dell'ordine del giorno G102?

GIAMBRONE *(IdV)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 (testo 2) e G103 non saranno posti in votazione.

Senatore Gustavino, accoglie l'invito del Governo a riformulare l'ordine del giorno G104?

GUSTAVINO *(Misto-ApI)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.100 e 1.101, che sono analoghi per il contenuto e per la finalità, che è quella di rendere il più possibile ampia la partecipazione alla gara al ribasso per l'aggiudicazione di questo servizio di interrompibilità. Voglio dire al Governo che è necessario che questo provvedimento arrivi al confronto con la Commissione europea nei termini più puliti possibili e scevro dal sospetto di riguardare una sola azienda. Quello che vi stiamo proponendo pone nelle condizioni le aziende, una volta raggiunti, ovviamente, i minimi standard tecnici, di prestare il servizio, anche quelle che stanno dentro le reti interne di utenza. Al riguardo, voglio citare questa zona della Sardegna che è considerata dal decreto-legge, la zona industriale di Ottana, per la quale in questo momento sono in corso negoziati assistiti dal Governo per il passaggio di mano di pezzi importanti della chimica; se non c'è un atto di legge che spiega, in maniera chiara e resistente rispetto alle regole del nostro ordinamento giuridico, che queste aziende possono partecipare a rendere il servizio di sicurezza elettrica, si fa un danno a quel negoziato a cui pure il Governo tiene.

Voglio informare il Parlamento del fatto che il contenuto di questi emendamenti, specialmente dell'1.101, è già scritto nel documento di regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e di Terna Spa previsto dal decreto-legge. Si badi bene, però – lo dico rivolgendomi ad un'Assemblea in cui siedono dei giuristi insigni – non sempre un provvedimento amministrativo, se non è previsto da una legge, regge al primo ricorso che si presenta al TAR del Lazio. Se quindi il Governo vuole che quanto l'Autorità e Terna hanno già scritto nel proprio regolamento e che domani, alle ore 12, il complesso delle imprese sarde e siciliane andranno ad applicare, depositando le offerte in gara, regga di fronte ad un concorrente che si sentisse escluso, bisogna approvare questa norma, altrimenti c'è il rischio di una fragilità del sistema che Autorità e Terna hanno messo nero su bianco.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.100, 1.101, 1.1, 1.109 e 1.110; il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.102, 1.103, 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81; esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.104 e 1.5.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice. Il Governo però ha recepito quanto hanno voluto sottolineare i presentatori negli emenda-

menti 1.2, 1.100 ed 1.101. Il Governo è convinto che si possa realizzare l'obiettivo in essi perseguito attraverso un ordine del giorno che impegni il Governo; siamo infatti convinti che si possano coinvolgere le Reti interne di utenza (a patto naturalmente che le aziende che fanno parte di queste reti siano interrompibili) attraverso un atto di carattere amministrativo.

Quindi, se il Parlamento ritiene di impegnare il Governo attraverso un ordine del giorno al fine di raggiungere questo obiettivo, il Governo lo accoglierebbe e assumerebbe questo impegno, naturalmente previo ritiro degli emendamenti che ho citato.

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice un'opinione nel merito.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, quanto agli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101, ai quali ha testé fatto riferimento il rappresentante del Governo, la proposta di un ordine del giorno potrebbe essere così formulata: «Per poter erogare il servizio di interrompibilità, il cliente finale deve possedere alcuni requisiti essenziali: *in primis* la possibilità di essere controllato e misurato da Terna e rispondere istantaneamente agli ordini di distacco impartiti da Terna, mentre le reti interne di utenza» (ecco il motivo per cui il parere agli emendamenti è contrario) «rappresentano sistemi non direttamente misurati e controllati da Terna».

Con un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso ritengo che il problema da più parti sollevato per gli energivori sardi delle reti di utenza potrebbe essere risolto.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accettano la proposta di trasformazione degli emendamenti in ordine del giorno.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, sono disponibile ad accettare la proposta testé avanzata dalla relatrice, anche se, signor rappresentante del Governo, l'impegno del Governo dovrebbe risalire già a ieri e avant'ieri, considerato che si è di fronte ad atti amministrativi già in essere che consentono l'applicazione di quanto previsto dalla normativa.

Ribadisco dunque la nostra disponibilità ad accettare la trasformazione in ordine del giorno perché ci interessa una convergenza del Parlamento su tale aspetto piuttosto che un emendamento respinto, anche se vi state assumendo la responsabilità, soprattutto il Governo e i suoi uffici, di rendere più fragile questa applicazione rispetto a possibili giudizi di legittimità amministrativa. Se il Governo è sicuro di ciò, si sta assumendo davanti al Parlamento tale responsabilità.

Ritiriamo gli emendamenti in esame non tanto perché sarà presentato l'ordine del giorno, che voteremo, ovviamente, ma perché ci sono già atti dell'Autorità dell'energia e di Terna che dicono quanto è scritto negli emendamenti, e che noi volevamo rafforzare con una «vestizione» di tipo legislativo più forte.

PRESIDENTE. Signora relatrice, è pervenuto l'ordine del giorno G1.200, a firma Sanciu, Massidda, Pisanu, Saltamartini e Delogu; è identico a quello da lei proposto?

VICARI, *relatrice*. Sostanzialmente sì, Presidente. Esprimo parere favorevole.

SANCIU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANCIU *(PdL)*. Signora Presidente, in qualità di primo firmatario, sono disposto anche ad accettare la fusione dei due ordini del giorno.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, per fare in modo che tutta l'Aula sia consapevole dei testi presentati, è forse meglio che accantoniamo per un attimo l'esame di tali ordini del giorno, così i presentatori avranno modo di confrontarsi e di verificare; se poi eventualmente non fossero soddisfatti potremo votare gli emendamenti.

PRESIDENTE. D'accordo, senatrice Incostante. Accantoniamo dunque gli emendamenti 1.2, 1.100 ed 1.101. A questo punto, dobbiamo accantonare anche gli emendamenti 1.102 e 1.1, perché comunque riguardano il comma 2.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.103 è improcedibile.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, le chiedo di accantonare anche l'emendamento 1.104, perché è in stretta relazione con l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Accantoniamo pertanto anche gli emendamenti 1.104 e 1.5 della Commissione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SANNA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, quando si fa un impianto eolico, la tecnologia più consolidata tra le fonti rinnovabili, lo si può fare per lucrare sui certificati verdi o per utilizzare, anche in un'ottica di sicurezza elettrica, la possibilità che tale impianto alimenti le industrie. Nel primo caso, si produce l'energia eolica e si vendono i certificati verdi, realizzando un'operazione che al tempo stesso è poco industriale e molto di *business* finanziario. Questi certificati si comprano a prezzo molto alto e sono una forma di incentivazione pubblica: in un parco eolico lavorano poche persone.

Se si dice invece che si lascia la possibilità alle Regioni, nella loro programmazione energetica, quando danno le autorizzazioni per i parchi eolici, di individuare criteri di preferenza perché questi siano al servizio di attività produttive, con una stessa operazione si realizza un lancio delle fonti rinnovabili, si aiuta la loro diffusione nel Paese e, allo stesso tempo, si pone in essere un'operazione di politica industriale.

Vorrei che il Governo fosse persuaso dell'opportunità di fare questo. Ci sono delle Regioni che stanno tentando di farlo, ma trovano dei limiti in una mancanza di cornice nella legislazione nazionale: gliela vogliamo dare questa cornice?

Aggiungo una considerazione su cui vorrei richiamare l'attenzione del senatore Pisanu, presidente della Commissione antimafia: in Sicilia molti dei protagonisti delle iniziative industriali per la realizzazione dei parchi eolici sono stati arrestati e sono sotto indagine della magistratura per malversazioni. Credo che non avremmo registrato questi reati se da tempo avessimo fatto quell'operazione di politica industriale, collegando la diffusione delle fonti rinnovabili alla produzione industriale del Paese: si aiutano l'una e l'altra contemporaneamente. È un'opzione che vi chiediamo di rafforzare e di introdurre sperimentalmente in tutte le Regioni, ma se non in tutte le Regioni almeno in Sicilia e in Sardegna, dove questo fenomeno si è rilevato in maniera del tutto conclamata. *(Applausi dal Gruppo PD)*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G1.100 della Commissione, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CABRAS *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.2 appartiene alla famiglia di quelle critiche costruttive che dall'opposizione ci stiamo sforzando di fare al provvedimento del Governo e riguarda sostanzialmente la possibilità di non rendere in alcuni casi limitato ai soli tre anni uno dei fattori di riduzione del prezzo che si introducono con il decreto: la finalità è assimilare all'autoproduzione i consumatori situati entro una circonferenza di raggio pari a 1.000 metri da un impianto di produzione di energia elettrica, introducendo l'eliminazione degli oneri di vendita e di trasporto. Ovviamente questa misura non sarebbe limitata soltanto ai consumatori delle Regioni Sardegna e Sicilia, ma andrebbe a beneficio di tutti i consumatori sull'intero territorio nazionale che presentino le suddette caratteristiche. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BUBBICO *(PD)*. Signora Presidente, il subemendamento 2.0.1 (testo corretto)/100 assume la questione posta con l'emendamento 2.0.1 (testo corretto) relativa all'inserimento nelle reti nazionali di quelle opere già in esercizio e per le quali non risultino accertabili fino a questo momento i titoli autorizzativi. Pensiamo che sia utile procedere per la funzionalità del sistema elettrico al recupero di quelle parti per le quali non sia ancora accertabile il titolo autorizzativo, a patto però che siano sottoposte, entro un termine che fissiamo al 31 dicembre 2010, agli appositi controlli per verificarne la presenza di tutti quei fattori tesi a garantire la tutela della salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Sarebbe infatti ben strano che noi considerassimo esercibili parti di reti di trasmissione per i quali non esistono titoli autorizzativi che magari sovrastano una struttura pubblica, un ospedale, una scuola o un asilo infantile. Noi crediamo che sia doveroso operare quegli accertamenti e per questo proponiamo il subemendamento 2.0.1 (testo corretto)/100, che definisce una procedura garantita, certa e veloce e che si preoccupa però di tutelare i beni pubblici fondamentali, quali quelli relativi al diritto alla salute e alla tutela ambientale.

Il subemendamento 2.0.2 (testo corretto)/101 incide sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto) ed è relativo alla riclassificazione di reti elettrice fino a 380 chilovolt. Anche in questo caso pensiamo che sia doveroso agire nel rispetto delle norme di tutela della salute e di tutela ambientale.

Per gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 proponiamo una trasformazione in ordine del giorno che provvedo a consegnare al relatore e al Governo.

Per quanto riguarda il subemendamento 2.0.1 (testo corretto)/100 richiamo al testo riformulato, che è stato consegnato al relatore e alla Presidenza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1. Non ho capito se l'emendamento 2.8/100 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Senatore Cagnin, l'emendamento è stato ritirato?

CAGNIN *(LNP)*. Sì, Presidente.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.8 e parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.6, 2.5, 2.102, 2.0.1 (testo corretto)/100 (testo 2), 2.0.1 (testo corretto)/101 e 2.0.1(testo corretto)/102. L'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/103 è stato ritirato.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.0.1 (testo corretto) e parere contrario sugli emendamenti 2.0.2 (testo corretto)/100, 2.0.2 (testo corretto)/101 e 2.0.2 (testo corretto)/102. Sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103 mi rimetto al Governo.

Sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto) esprimo parere favorevole, mentre chiedo di accantonare il 2.0.3 (testo corretto)/100 e il 2.0.3 (testo corretto)/101 per poter esaminare il testo dell'ordine del giorno. Sull'emendamento 2.0.3 (testo corretto) il parere è favorevole. Sull'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto)/100 c'è il parere contrario *ex* articolo 81 della 5ª Commissione, mentre l'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto) è stato riformulato e quindi chiedo di accantonarlo.

Sugli emendamenti 2.0.8/100, 2.0.8/101 e 2.0.8/102 esprimo parere contrario, mentre il parere è favorevole sul 2.0.8.

L'emendamento 2.0.50 è improponibile. Mi sembra che sull'emendamento 2.0.100 della senatrice Maraventano sia stato chiesto l'accantonamento.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, è così?

MARAVENTANO *(LNP)*. Sì, signora Presidente, chiedevo di accantonarlo per riformularne il testo.

PRESIDENTE. L'emendamento è pertanto accantonato.

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signora Presidente, desidero sottoscrivere quest'emendamento e associarmi alla richiesta della senatrice Maraventano di trasformarlo in un ordine del giorno, sul quale mi auguro che il Governo esprima un parere favorevole e articolato.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, la senatrice Maraventano ha chiesto di accantonarlo non per trasformarlo in un ordine del giorno, ma per modificarne il testo.

BATTAGLIA *(PdL)*. Allora, chiedo di aggiungere la firma al nuovo testo.

VICARI, *relatrice*. Infine, sull'emendamento 2.0.101, di cui è stata presentata una riformulazione, mi rimetto al Governo.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 2.8/100 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, di questo emendamento il Governo propone la seguente riformulazione: «*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*
«3-*bis*. Le procedure di cui al comma 2 relative alle quote di *interconnector* che non risultino finanziate a seguito delle procedure già esperite, anche per effetto di rinuncia dei soggetti investitori, prevedono un'assegnazione prioritaria ai clienti finali per i propri siti di consumo ubicati in Sicilia o in Sardegna, per una potenza complessiva non superiore a 60 megawatt in Sicilia e a 40 megawatt in Sardegna»».

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, questa riformulazione deve essere sottoposta alla 5ª Commissione per il parere.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, oltre alla sua osservazione sulla necessità del parere da parte della 5ª Commissione, noi chiediamo, considerato che la riformulazione è un po' complessa, di avere il testo e di poterlo valutare.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, vorrei avanzare una proposta. Chiedo di procedere alla votazione degli altri emendamenti, accantonando quelli che andrebbero riformulati, per i quali chiediamo un riesame da parte della Commissione bilancio in tempi opportuni. Credo che questa sia la migliore soluzione.

PRESIDENTE. Senatrice Vicari, ciò vuol dire rimandare a domani.

VICARI, *relatrice*. Sì, signora Presidente, dal momento che è necessaria una riformulazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 2.8 è pertanto accantonato, in attesa del parere della 5ª Commissione.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Cabras e da altri senatori, fino alle parole «del presente comma».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e l'emendamento 2.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.102, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/100 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/100 (testo 2), presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/101, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/102, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 2.0.1 (testo corretto)/103 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1 (testo corretto).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/100, presentato dal senatore D'Alìa.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/101.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/101, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Per cortesia, colleghi, prendete posto e ognuno voti per sé.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/102, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103, la relatrice si è rimessa al Governo. Chiedo pertanto al Sottosegretario di esprimersi al riguardo.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, invito al ritiro.

CURSI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei invitare il Governo a considerare nuovamente la formulazione di questo emendamento. Penso, infatti, che il richiamo al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, possa tranquillizzare il sottosegretario Saglia sull'obiettivo che si intende perseguire.

Lo inviterei pertanto ad una riflessione più approfondita per dare la possibilità a questa proposta di essere approvata.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mantiene la richiesta di invito al ritiro?

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Invito al ritiro, altrimenti, se è così sollecitato, chiedo di accantonarlo per consentirne un maggiore approfondimento.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103 è pertanto accantonato. Di conseguenza, anche il successivo emendamento 2.0.2 (testo corretto) della Commissione è accantonato.

Senatrice Vicari, il senatore Bubbico si è detto disponibile a ritirare gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 e a trasformarli in ordine del giorno.

VICARI, *relatrice*. In attesa di conoscere il testo dell'ordine del giorno, proporrei di accantonarli.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 sono pertanto accantonati. Di conseguenza, è accantonato anche l'emendamento 2.0.3 (testo corretto) della Commissione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto)/100 è improcedibile.

L'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto) è accantonato, su richiesta della relatrice.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.8/100.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.8/100, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.8/101.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.8/101, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.8/102.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.8/102, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.0.8.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, anche per motivi di raccordo con il Governo, con il quale stiamo valutando, secondo per secondo, al-

cune modifiche, chiederei una breve sospensione, anche solo di cinque minuti.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Non penso però che cinque minuti possano bastare.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 19,15.

(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,17).

Colleghi, la relatrice e il rappresentante del Governo hanno chiesto altri 15 minuti di tempo; sospendo pertanto nuovamente la seduta fino alle ore 19,30.

(La seduta, sospesa alle ore 19,17, è ripresa alle ore 19,33).

Riprendiamo i nostri lavori.

VICARI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, è possibile procedere con l'esame di tutti gli emendamenti che sono stati accantonati, eccetto che per tre emendamenti che sono stati riscritti e sui quali è necessario attendere il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno precedentemente accantonati.

Ricordo che gli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101 erano stati accantonati per poter predisporre un ordine del giorno e che sul medesimo argomento era stato presentato l'ordine del giorno G1.200, primo firmatario il senatore Sanciu, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimersi.

VICARI, *relatrice*. Esprimo favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo è disponibile ad accoglierli.

SANNA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, il testo dell'ordine del giorno non è ancora pronto, lo prepariamo in pochi minuti e poi lo votiamo. L'ordine del giorno che siamo disponibili ad approvare è quello che trasforma gli emendamenti 1.2, 1.100 e 1.101, che non vengono sottoposti al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono pertanto nuovamente accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.102, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla lettera *c-bis)*, metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore D'Alia, limitatamente alla lettera *c)*.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.1, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.104, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, vorrei spiegare le ragioni per cui non possiamo esprimere parere favorevole, come detto in precedenza. Il successivo emendamento 1.5 è stato condiviso ed approvato dalla Commissione; ora, l'emendamento 1.104 non può essere approvato perché sostituisce interamente il comma 3, su cui poggia l'emendamento della Commissione.

Pertanto, senatore Sanna, poiché le motivazioni espresse dall'emendamento 1.5 possono in parte soddisfare quelle indicate dal suo emendamento 1.104, la inviterei a ritirarlo.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, cosa intende fare?

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, non lo ritiro perché ritengo che il contenuto del mio emendamento 1.104 sia diverso e che possano convivere entrambe le proposte; quindi, sia un emendamento nuovo tendente a sostituire il comma 3 dell'articolo 1 sia un emendamento aggiuntivo, quale quello proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, insisto nell'invito al ritiro. Anche gli Uffici mi confermano che tecnicamente questi due emendamenti non possono convivere, perché l'emendamento 1.5 si appoggia al testo dell'attuale comma 3, mentre l'emendamento 1.104 sostituisce interamente il comma 3.

Per tale ragione, il parere rimane contrario.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.104.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

SANNA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei proporre uno sforzo ulteriore alla relatrice. Se lei sostiene che il problema di tale emendamento è semplicemente formale e con una riformulazione si possono addirittura

mettere insieme le due proposte, io sarei d'accordo. La *ratio* della mia proposta è però quella di rendere più ampia la platea di coloro che partecipano all'offerta del servizio e di rendere utilizzabili tutti gli impianti industriali oltre una certa soglia. La proposta della relatrice intende invece introdurre una logica prenotativa per chi usa oggi il sistema dell'interrompibilità rafforzata e domani continua a fare investimenti sul rafforzamento della linea mediante l'*interconnector*. Sono due cose diverse, possono però convivere entrambe.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Sanna.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.8, di cui il rappresentante del Governo aveva chiesto una riformulazione.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, l'emendamento è stato riformulato e pertanto deve essere sottoposto alla 5ª Commissione per il parere. Quindi, rimane accantonato.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103, su cui era stato formulato un invito al ritiro da parte del rappresentante del Governo. Senatrice Vicari, qual è il suo parere?

VICARI, *relatrice*. Vi era stato un invito del presidente Cursi affinchè il rappresentante del Governo rivedesse la sua posizione. Io mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, debbo nuovamente invitare il senatore Monti a ritirare il suo

emendamento 2.0.2 (testo corretto)/103, perché è nostra convinzione che con il provvedimento in esame si cerchi di semplificare le procedure, anche attraverso la nomina di commissari, per realizzare quelle infrastrutture che possano mettere in sicurezza la rete nei luoghi ove si è reso necessario provvedere proprio con questo decreto. Richiamare le normative ambientali ordinarie significa non consentire di derogarvi, mettendoci nella sostanziale impossibilità di realizzare l'operazione cui è finalizzato il decreto, ossia accelerare quelle infrastrutture.

Pertanto, rinnovo al senatore Monti l'invito a ritirare l'emendamento.

MONTI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI *(LNP)*. Lo ritiro per disciplina, ma credo che questa norma produrrà tanti di quei contenziosi da far aumentare il fatturato di tutti gli avvocati. Citavo il decreto legislativo n. 152 del 2006 (il Codice ambientale), visto che il Governo nel provvedimento cita tutti i provvedimenti in materia ambientale. In ogni caso, lo ritiro per non discutere e per non ostacolare i lavori. *(Applausi della senatrice Boldi)*.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su un problema. Abbiamo affrontato il decreto-legge al nostro esame con queste premesse: che era necessario approvarlo il prima possibile, che era altrettanto necessario agire perché il testo non risultasse attaccabile dalla Commissione europea e che i pericoli di infrazione comunitaria potessero essere evitati, tant'è vero che il Governo ha comunicato in Commissione che aveva avviato una procedura informale di consultazione per accertarsi che non emergessero profili di incompatibilità con l'ordinamento comunitario. Nel corso dei lavori, sia in Commissione che in Aula, abbiamo sempre manifestato la massima disponibilità, che confermiamo anche in questo momento. Tuttavia, non possiamo non rilevare come le incertezze di cui siamo stati spettatori rendano questo provvedimento piuttosto vulnerabile.

Per questo motivo, chiedo al Governo e alla maggioranza se non ritengano più saggio rinviare il provvedimento in Commissione perché l'Aula possa esaminarlo avendo la certezza di approvare un atto utile a risolvere i problemi che abbiamo di fronte in Sardegna, in Veneto, in Sicilia e nelle realtà produttive più in crisi nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.0.2 (testo corretto), su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GARRAFFA *(PD)*. È successo qualcosa di nuovo, Presidente! Almeno ci faccia rispondere dal Governo!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, se il Governo vuole intervenire può farlo, ma non avendo chiesto la parola, i lavori devono procedere.

VICARI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.0.2 (testo corretto).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2 (testo corretto).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.2 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1974

PRESIDENTE. Senatore Bubbico, si era riservato di trasformare gli emendamenti 2.0.3 (testo corretto)/100 e 2.0.3 (testo corretto)/101 in un ordine del giorno.

BUBBICO *(PD)*. L'ho fatto e ho già consegnato il testo agli Uffici.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VICARI, *relatrice*. Signor Presidente, sono favorevole al suo accoglimento.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.3 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 2.0.3 (testo corretto), su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento della Commissione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 2.0.7 (testo 2 corretto) e 2.0.8 sono stati riformulati e pertanto rimangono accantonati, in attesa che la Commissione bilancio esprima il parere. L'emendamento 2.0.50 è improponibile.

Senatrice Maraventano accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 2.0.100 in ordine del giorno?

MARAVENTANO *(LNP)*. Sì, signora Presidenrte.

PRESIDENTE. Invito pertanto la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 2.0.101.

VICARI, *relatrice*. Signora Presidente, il senatore Bubbico ha riformulato il testo dell'emendamento, che quindi deve essere esaminato dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.101 (testo 2) resta pertanto accantonato.

A questo punto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signora Presidente, ho chiesto la parola per fatto personale.

Martedì 17 febbraio, in Aula, il ministro Scajola ha dato un'informativa sulla FIAT di Termini Imerese. I miei interventi sono da ricondurre alle cose dette dal Ministro. Premesso che ho chiesto scusa al Presidente e solo a lui per le intemperanze, come da prassi consolidata, ripeto che il Ministro ha dato una serie di informative errate: la FIAT a Termini Imerese chiuderà nel dicembre 2011 e non nel 2012, come detto dal Ministro, dando l'idea che ci fosse un altro anno per un'eventuale trattativa. Dopo le mie rimostranze, il Ministro leggeva: 1° gennaio 2012.

La seconda notizia errata è che Stato e Regioni avrebbero contribuito con 450 milioni. Dopo le mie rimostranze, si è chiarito che 350 milioni sarebbero venuti dalla Regione e 100 milioni dallo Stato. Qui, signora Presidente, c'è la delibera della Giunta regionale. In quale atto ufficiale il Governo stabilisce la somma di 100 milioni? Non si sa, ma 100 milioni sono soltanto il 2,40 per cento circa dei fondi FAS che il Governo doveva dare alla Regione Sicilia e che, invece, sono stati destinati ad altre cause.

Anch'io ho detto una cosa non vera: nell'intervento parlavo di 4 miliardi di euro per i fondi FAS. Ho sbagliato e me ne scuso: sono, infatti, 4 miliardi e 93 milioni. Il Governo, con gli eventuali ufficiosi e non ufficiali 100 milioni di euro, si impegna in questo modo a salvare 2.000 lavoratori di Termini Imerese.

Per ultimo, signora Presidente, la stampa e le televisioni di Governo hanno dato la notizia della rissa dovuta a scelta mediatica o collegandola alla sospensione degli ecoincentivi e della rottamazione. Ribadisco solo che ho accusato il Governo di aver determinato una asimmetria informativa, una sorta di *insider trading* de'Noantri, come l'ho chiamato. Giocando, infatti, all'elastico nel dare o non dare gli incentivi, il mercato dell'auto è stato bloccato. Chiedetelo ai concessionari di auto! Non si è trattato di scelta mediatica o di maleducazione, ma di amore per la verità, che in quest'Aula almeno dovrebbe essere un valore. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti)*.

Sull'incidente verificatosi nella raffineria Lombarda Petroli

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, pochissime parole per segnalare all'Aula un danno ambientale verificatosi questa mattina alla raffineria Lombarda Petroli di Villasanta, vicino Monza. C'è stato uno sversamento di 15.000 metri cubi di gasolio e petrolio. Faccio la segnalazione affinché il Ministro dell'ambiente fornisca elementi rassicuranti per il territorio.

Voglio esprimere anche un apprezzamento particolare nei confronti dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine, che si sono prodigati immediatamente e hanno contenuto la dispersione di petrolio e gasolio. L'incidente rappresenta comunque un grave danno ambientale per il fiume Lambro e per quel territorio, già ampiamente compromesso dal punto di vista ambientale.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, intervengo brevemente perché oggi ho presentato l'interrogazione 4-02747 al ministro Scajola su una vicenda che riguarda il territorio di Terni, dove una crisi molto forte mette a rischio la sopravvivenza di un'industria chimica, la Basell, una multinazionale in crisi anche negli Stati Uniti, dove è intervenuto il famoso Chapter 11. L'eventuale chiusura degli stabilimenti italiani della Basell, e in particolare dello stabilimento di Terni, significherebbe che alcune centinaia di lavoratori, tra diretti e dell'indotto, verrebbero messi dall'oggi al domani in una situazione gravissima.

Lo stato di agitazione è stato già dichiarato dai sindacati. Ieri il consiglio comunale di Terni ha approvato all'unanimità – ci tengo a precisarlo – un ordine del giorno in cui si chiede che il Governo prenda in mano la situazione e riconvochi l'Osservatorio nazionale sulla chimica. Come sappiamo, la chimica è in una fase molto difficile. Occorrerebbe investire in innovazione e in nuove tecnologie per cercare di dare un futuro sostenibile a questo settore industriale. Il caso della Basell è davvero molto grave, per cui mi permetto di sollecitare, attraverso lei, un'attenzione particolare del ministro Scajola a questa situazione e mi auguro che fin da domani il tavolo delle trattative possa partire.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e cercherà di sollecitare il Ministro a far partire il tavolo delle trattative.

Per la pubblicità dei lavori della Commissione d'accesso agli atti del Comune di Castellammare di Stabia

ARMATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo anche a nome del senatore Aniello Di Nardo dell'Italia dei Valori. Risale ad appena un anno fa l'omicidio del consigliere comunale del PD di Castellammare di Stabia, Luigi Tommasino, ucciso – si scoprirà poi dall'inchiesta durata alcuni mesi – da un altro iscritto al Partito Democratico. Questa vicenda ha determinato l'insinuarsi di sospetti sull'esistenza di condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno dell'amministrazione comunale.

Proprio per fare la necessaria chiarezza su questo episodio e su tutte le sue connessioni, alcune forze politiche, fra cui l'Italia dei Valori e il Partito Democratico, ma anche molti senatori presenti nei due partiti e il sindaco stesso di Castellammare di Stabia, Salvatore Vozza, hanno richiesto fosse inviata al Comune di Castellamare la commissione di accesso. A distanza di pochi mesi è arrivata la commissione d'accesso agli atti del Comune, inviata dal prefetto Alessandro Pansa. Si è insediata nel pomeriggio del 4 novembre 2009 e avrebbe dovuto concludere le indagini nell'arco di tre mesi, il 4 febbraio scorso. Risulta da fonti informali che la commissione ha concluso i lavori nei tre mesi richiesti ed ha riferito al Ministero, che finora non ha fatto conoscere le sue determinazioni.

A noi appare di fondamentale importanza la pubblicazione del provvedimento del Governo sui risultati riferiti dalla commissione d'accesso. È appena il caso di rilevare, Presidente, che è in corso una campagna elettorale in quel Comune per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Tale ritardo, secondo noi, non assicura la chiarezza necessaria ed inquina il clima della campagna elettorale. Chiediamo pertanto che il Ministero faccia conoscere il suddetto provvedimento, poiché è un'esigenza innanzitutto dei cittadini di quel Comune, nonché delle forze politiche. *(Applausi dei senatori Andria e Di Nardo).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 febbraio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 24 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori (1974) *(Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonchè delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 19,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,30 del giorno 24-02-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori (1974)

ORDINI DEL GIORNO

G101
FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FIORONI, MAZZUCONI, MOLINARI
Respinto

Il Senato,

premesso che:

nel quadro del Protocollo di Kyoto e dei relativi accordi europei anche il nostro Paese si è dotato di un Piano nazionale di assegnazione della CO_2, in tale Piano la quota riservata agli impianti «nuovi entranti» era troppo bassa rispetto alle più ragionevoli previsioni;

infatti tale quota si è rapidamente esaurita e nel 2009 sono già 39 milioni di tonnellate di CO_2 le quantità in eccesso rispetto al Piano consegnato a Bruxelles;

tale quota è destinate ad aumentare negli anni e il costo connesso all'acquisto di quelle quote metterebbe a rischio la sopravvivenza stessa di molte imprese coinvolte;

non è ammissibile andare a reperire questi fondi, cercando li nelle tasche delle famiglie italiane e delle imprese che utilizzano l'energia elettrica, che si vedrebbero costrette a pagare di più la loro corrente elettrica, perché peraltro si disattenderebbe ulteriormente la direttiva europea sull '*Emission trading system* (ETS), concepita per ridurre le emissioni di anidride carbonica dei grandi impianti industriali europei attraverso il principio del «chi più inquina più paga»;

con l'attuale PNA le imprese già presenti sul mercato non hanno avuto nessun interesse a migliorare la loro efficienza energetica, erodendo la quota di CO_2 che il sistema industriale italiano può emettere a discapito delle imprese nuove entranti, col risultato che ci ritroveremo a dover trovare 840 milioni di euro per pagare le emissioni in eccesso degli operatori «nuovi entranti»;

la situazione risulta ancora più incomprensibile se si pensa che in questi giorni, la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sta per dare il via ad una nuova centrale a carbone, quella di Saline Ioniche, in Calabria, che aumenterà la quota di CO_2 causata dalla produzione di energia elettrica;

sembra non ci si renda conto che il meccanismo di ''cap and trade'' adottato dalla Ue, e che si avvia a diventare quello utilizzato in tutto il mondo, significa internalizzare i costi ambientali relativi alle emissioni e quindi a non rendere più conveniente l'utilizzo del carbone per produrre energia elettrica;

d'altronde è esattamente questo il motivo per cui nessuno in Europa sta aumentando il ricorso al carbone ed anzi tutti gli stati stanno correndo sulla strada delle rinnovabili,

impegna il Governo:

a rivedere immediatamente il Piano Nazionale d'Assegnazione della CO_2, riducendo le quote che allora troppo generosamente furono assegnate agli impianti esistenti, e alzare quelle per gli impianti 'nuovi entranti, più efficienti e meno inquinanti.

G102

BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1974 di conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante «Misure argenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori»,

premesso che:

la finalità del provvedimento in esame è la necessità di garantire il funzionamento del sistema elettrico nazionale sulle Isole maggiori Sicilia e Sardegna;

la Sicilia e la Sardegna sono due regioni a forte insolazione;

il 6 dicembre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un gruppo con il compito di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale nel settore delle energie rinnovabili avente, in particolare, il compito di incentivare la diffusione della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione e di potenziare la presenza strategica nel Paese di tale risorsa;

parallelamente ai lavori svolti dal gruppo di lavoro sul solare termodinamico sono stati siglati quattro importanti protocolli di intesa tra il Ministero e quattro regioni, tra cui la Sardegna, con l'obiettivo di attuare un progetto pilota per la produzione di energia elettrica dalla fonte solare mediante cicli termodinamici;

questa tecnologia dovrebbe inoltre essere facilmente sfruttabile con impianti piuttosto semplici ed economici, presentando vantaggi sensibili rispetto ad altre fonti energetiche come quella nucleare, notoriamente molto costosa,

impegna il Governo:

– ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, anche in vista della prossima scadenza fissata alla fine dell'anno, degli incentivi attualmente previsti per le energie rinnovabili;

– ad adottare ogni iniziativa volta a sostenere lo sviluppo delle imprese che intendano investire in fonti rinnovabili, con particolare attenzione proprio alle piccole e medie imprese che caratterizzano la realtà industriale delle due regioni.

G102 (testo 2)

BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1974 di conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante «Misure argenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori»,

premesso che:

la finalità del provvedimento in esame è la necessità di garantire il funzionamento del sistema elettrico nazionale sulle Isole maggiori Sicilia e Sardegna;

la Sicilia e la Sardegna sono due regioni a forte insolazione;

il 6 dicembre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un gruppo con il compito di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale nel settore delle energie rinnovabili avente, in particolare, il compito di incentivare la diffusione della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione e di potenziare la presenza strategica nel Paese di tale risorsa;

parallelamente ai lavori svolti dal gruppo di lavoro sul solare termodinamico sono stati siglati quattro importanti protocolli di intesa tra il Ministero e quattro regioni, tra cui la Sardegna, con l'obiettivo di attuare

un progetto pilota per la produzione di energia elettrica dalla fonte solare mediante cicli termodinamici;

questa tecnologia dovrebbe inoltre essere facilmente sfruttabile con impianti piuttosto semplici ed economici, presentando vantaggi sensibili rispetto ad altre fonti energetiche come quella nucleare, notoriamente molto costosa,

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

– adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, anche in vista della prossima scadenza fissata alla fine dell'anno, degli incentivi attualmente previsti per le energie rinnovabili;

– adottare ogni iniziativa volta a sostenere lo sviluppo delle imprese che intendano investire in fonti rinnovabili, con particolare attenzione proprio alle piccole e medie imprese che caratterizzano la realtà industriale delle due regioni.

(*) Accolto dal Governo.

G103

BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n.1974 di conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3 recante «Misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori»,

premesso che:

con tale provvedimento si incoraggia l'industria italiana a non rispettare gli obiettivi di Kyoto, creando altresì uno svantaggio in termini di quote di CO_2 che gli impianti del settore termoelettrico «nuovi entranti» potranno emettere in linea con quanto previsto nella direttiva 2003/87/CE (Direttiva ETS);

i fondi per finanziare i rimborsi previsti per gli impianti «nuovi entranti» deriveranno da anticipazioni a carico dell'utenza per il periodo 2010-2012, rimborsate solo a partire dal 2013 con i proventi delle aste delle quote di CO_2,

impegna il Governo:

in applicazione di quanto previsto all'art. 10 della direttiva del 2009/29/CE in cui viene disposto che gli Stati membri definiscano l'uso

dei proventi della vendita all'asta di quote e che almeno il 50% dei proventi derivanti da tale vendita sia utilizzato per uno o più dei seguenti scopi:

a) ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, anche contribuendo al Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e al Fondo di adattamento così come reso operativo dalla conferenza di Poznan sui cambiamenti climatici (COP 14 e COPIMOP 4), favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e finanziare attività di ricerca e sviluppo e progetti dimostrativi volti all'abbattimento delle emissioni e all'adattamento ai cambiamenti climatici, compresa la partecipazione alle iniziative realizzate nell'ambito del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche e delle piattaforme tecnologiche europee;

b) sviluppare le energie rinnovabili al fine di rispettare l'impegno comunitario di utilizzare il 20% di energia rinnovabile entro il 2020 e sviluppare altre tecnologie che contribuiscano alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carboni o sicura e sostenibile e aiutare a rispettare l'impegno comunitario di incrementare l'efficienza energetica dei 20% per il 2020;

c) favorire misure atte ad evitare la deforestazione e ad accrescere 1'afforestazione e la riforestazione nei paesi in via di sviluppo che avranno ratificato l'accordo internazionale sui cambiamenti climatici; trasferire tecnologie e favorire l'adattamento agli effetti avversi del cambiamento climatico in tali paesi;

d) favorire il sequestro di carbonio mediante silvicoltura nella Comunità;

e) incentivare la cattura e lo stoccaggio geologico ambientalmente sicuri di CO_2, in particolare quello emesso dalle centrali a combustibili fossili solidi e da una serie di settori e sottosettori industriali, anche nei paesi terzi;

f) incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni;

g) finanziare la ricerca e lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle tecnologie pulite;

h) favorire misure intese ad aumentare l'efficienza energetica e l'isolamento delle abitazioni o a fornire un sostegno finanziario per affrontare le problematiche sociali dei nuclei a reddito medio-basso;

i) coprire le spese amministrative connesse alla gestione del sistema comunitario;

– ad utilizzare i proventi derivanti dalla vendita delle suddette quote, in particolare, nella realizzazione di quanto previsto alle lettere *b)*, *f)*, *g)*, *h)*.

(*) Accolto dal Governo.

G104

GUSTAVINO, RUTELLI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che;

il decreto-legge in discussione prevede disposizioni per garantire il regolare approvvigionamento del sistema elettrico in Sicilia e in Sardegna, per il prossimo triennio, fino all'entrata in funzione di nuove infrastrutture per la fornitura di energia;

tale disposizione d'urgenza si rende necessaria a causa dei ritardi della messa in esercizio delle infrastrutture di rete programmate, sia per i collegamenti elettrici dal continente verso le isole che per l'insufficienza delle linee interne al territorio insulare;

con il recepimento della direttive europea l'Italia ha sottoscritto il pacchetto clima-energia per raggiungere gli obiettivi del 20-20-20;

le fonti di energia rinnovabili costituiscono oggi una concreta possibilità per raggiungere gli obiettivi prefissati per la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;

considerato che:

la collocazione geo-morfologica delle Isole rappresenta una peculiarità ottimale per produrre energia da fonti rinnovabili;

l'energia prodotta da fonti rinnovabili, e non utilizzata, può già oggi essere immessa nella rete del gestore nazionale, contribuendo ad Incrementare la produzione di energia della rete stessa con energia pulita,

impegna il Governo:

a considerare la possibilità di incrementare la produzione di energia nelle Isole anche attraverso il ricorso a fonti rinnovabili;

ad accostare al piano di sviluppo gestito dalla società Tema Spa un piano specifico di messa in opera di impianti per al produzione di energie rinnovabili connessi alla rete del gestore;

ad approvare le Linee Guida nazionali per la valutazione e l'approvazione degli impianti da fonti rinnovabili;

a predisporre un piano straordinario mirato alle pubbliche amministrazioni per la conversione degli attuali impianti di illuminazione pubblica con moderni ed efficaci sistemi di produzione dì energie rinnovabili.

G104 (testo 2)

GUSTAVINO, RUTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in discussione prevede disposizioni per garantire il regolare approvvigionamento del sistema elettrico in Sicilia e in Sardegna, per il prossimo triennio, fino all'entrata in funzione di nuove infrastrutture per la fornitura di energia;

tale disposizione d'urgenza si rende necessaria a causa dei ritardi della messa in esercizio delle infrastrutture di rete programmate, sia per i collegamenti elettrici dal continente verso le isole che per l'insufficienza delle linee interne al territorio insulare;

con il recepimento della direttive europea l'Italia ha sottoscritto il pacchetto clima-energia per raggiungere gli obiettivi del 20-20-20;

le fonti di energia rinnovabili costituiscono oggi una concreta possibilità per raggiungere gli obiettivi prefissati per la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;

considerato che:

la collocazione geo-morfologica delle Isole rappresenta una peculiarità ottimale per produrre energia da fonti rinnovabili;

l'energia prodotta da fonti rinnovabili, e non utilizzata, può già oggi essere immessa nella rete del gestore nazionale, contribuendo ad Incrementare la produzione di energia della rete stessa con energia pulita,

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

incrementare la produzione di energia nelle Isole anche attraverso il ricorso a fonti rinnovabili;

accostare al piano di sviluppo gestito dalla società Tema Spa un piano specifico di messa in opera di impianti per al produzione di energie rinnovabili connessi alla rete del gestore;

approvare le Linee Guida nazionali per la valutazione e l'approvazione degli impianti da fonti rinnovabili;

predisporre un piano straordinario mirato alle pubbliche amministrazioni per la conversione degli attuali impianti di illuminazione pubblica con moderni ed efficaci sistemi di produzione dì energie rinnovabili.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Garanzia di sicurezza del sistema elettrico nazionale nelle isole maggiori)

1. È istituito per il triennio 2010, 2011 e 2012, un nuovo servizio per la sicurezza, esclusivamente reso sul territorio di Sicilia e di Sardegna, che garantisca, con la massima disponibilità, affidabilità e continuità, la possibilità di ridurre la domanda elettrica nelle citate isole, in ottemperanza alle istruzioni impartite dalla società Terna S.p.a. in ragione delle esigenze di gestione del sistema elettrico nazionale.

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas con propri provvedimenti, sentito il Ministero dello sviluppo economico che agisce in forza delle attribuzioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, definisce le condizioni del servizio di cui al comma 1 sulla base dei seguenti princìpi e criteri:

a) i soggetti che prestano il servizio sono i clienti finali, con potenza disponibile alla riduzione istantanea non inferiore ad una soglia *standard* per sito di consumo che consenta la riduzione istantanea ed efficace del carico con parametri minimi di disponibilità, affidabilità e continuità comunicati da Terna; tali soggetti sono selezionati tramite procedura concorrenziale;

b) i clienti finali selezionati non possono recedere dall'obbligo di fornire il servizio per l'intero periodo triennale, pena la corresponsione di una penale proporzionata alla durata del periodo di mancato adempimento dell'obbligo qualora l'inadempimento intervenga nei primi 15 mesi di prestazione del servizio e comunque non superiore all'intero corrispettivo annuale di cui alla lettera *c)*;

c) il prezzo del nuovo servizio non è superiore al doppio del prezzo di cui alla deliberazione della medesima Autorità 15 dicembre 2006, n. 289/06, previsto per il servizio di interrompibilità istantanea;

d) le quantità massime richieste tramite procedura concorrenziale sono rispettivamente pari a 500 MW in Sicilia e 500 MW in Sardegna.

3. La prestazione del servizio di cui al presente articolo è incompatibile con la prestazione dei servizi di interrompibilità e con ogni altra prestazione che possa impedire il pieno adempimento del medesimo, pertanto comporta il venir meno a tutti gli effetti dei relativi obblighi e diritti a qualsiasi titolo precedentemente assunti inconciliabili con la presente disposizione; i soggetti che prestano il servizio di cui al presente articolo non possono avvalersi delle misure di cui all'articolo 32, comma 6, della legge 23 luglio 2009, n. 99.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.2
SCANU
Accantonato

Al comma 2, lettera a)*, dopo le parole:* «i soggetti che prestano il servizio sono clienti finali» *inserire le seguenti:* «anche all'interno di reti interne d'utenza».

1.100
SANNA, SCANU
Accantonato

Al comma 2, dopo la lettera a) *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis) L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, anche ai sensi dell'articolo 33, comma 3, lettera *b)* della legge 23 luglio 2009 n. 99, stabilisce le condizioni alle quali gli utenti industriali ricompresi in Reti Interne di Utenza possono partecipare al servizio per la sicurezza del sistema elettrico previste dal presente articolo».

1.101
SANNA, SCANU
Accantonato

Al comma 2, dopo la lettera a) *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis) possono partecipare alla procedura concorrenziale i clienti finali ricompresi in Reti Interne di Utenza di cui all'articolo 33 della legge n. 99 del 2009 che si impegnino a rispettare le disposizioni del Codice di Rete relative alla connessione con la Rete di Trasmissione Nazionale, ov-

vero a reti con obbligo di connessione di terzi, o che siano comunque in grado di adempiere tecnicamente alle procedure di interruzione istantanea previste dal presente articolo».

1.102
D'ALIA
Respinto (*)

Al comma 2, sostituire la lettera c) *con le seguenti:*

«*c)* il corrispettivo di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *d)* della deliberazione della medesima Autorità 15 dicembre 2006, n. 289/06, previsto per il servizio di interrompibilità istantanea, per il nuovo servizio non può essere superiore al doppio del prezzo di cui al medesimo articolo.

***c-bis)* il corrispettivo di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *c)* della deliberazione della medesima Autorità 15 dicembre 2006, n. 289/06, previsto per il servizio di interrompibilità istantanea, tiene conto del valore così come previsto per il 2010 dalla stessa Autorità».**

(*) Le parole in neretto dichiarate improcedibili.

1.1
BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Respinto

Al comma 2, lettera c)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e comunque deve essere fissato sulla base di una proposta concordata tra i gestori e gli utenti della rete».

1.103
D'ALIA
Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, negli stessi provvedimenti di cui al comma 2, garantisce che i corrispettivi di cui allo stesso comma, lettera *c)* possano subire variazioni in funzione degli effettivi prezzi di mercato dell'energia. A tal fine la stessa Autorità su base mensile definisce le eventuali modifiche ai prezzi di cui al comma 2, lettera *c)*».

1.104
SANNA
Respinto

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. In ogni sito di consumo, il servizio di cui al presente articolo può essere prestato unicamente per quote di potenza non impegnate:

a) in qualsiasi altro servizio remunerato. volto alla sicurezza del sistema elettrico;

b) nella utilizzazione delle misure di cui all'articolo 32, comma 6, della legge 23 luglio 2009, n. 99;

c) in ogni altra prestazione che ne possa impedire o limitare il pieno adempimento.

Al medesimo servizio di interrompibilità si applicano altresì, alle medesime condizioni e limiti di accesso, le disposizioni di cui all'articolo 30, comma 19 della legge 23 luglio 2009, n. 99. Vengono meno a tutti gli effetti i relativi obblighi e diritti a qualsiasi titolo precedentemente assunti inconciliabili con la presente disposizione».

1.5
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «limitatamente al periodo in cui gli stessi si avvalgono delle misure previste dal presente articolo e ferma restando la titolarità, ai sensi della procedura prevista dal medesimo articolo 32, delle eventuali assegnazioni ottenute e/o successivamente incrementate, anche ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto-legge».

1.105
VALLARDI, MARAVENTANO
Improcedibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Al fine di contribuire alla sicurezza del funzionamento del sistema elettrico nazionale e di incrementare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, lo Stato concede garanzie alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti concessi ai soggetti che realizzano sul territorio impianti fotovoltaici

per la produzione di energia elettrica. I criteri e le modalità per la concessione della garanzia sono disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per lo sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.106
VALLARDI, MARAVENTANO
Improcedibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Al fine di contribuire alla sicurezza del funzionamento del sistema elettrico nazionale e di incrementare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, gli interventi del Fondo di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono estesi alla concessione di garanzie alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti concessi ai soggetti che realizzano sul territorio nazionale impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. I criteri e le modalità per la concessione della garanzia, nonché la quota del Fondo destinata a tali interventi, sono disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per lo sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.107
MARAVENTANO, VALLARDI
Improcedibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Al fine di contribuire alla sicurezza del funzionamento del sistema elettrico nazionale sulle isole minori e di incrementare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, lo Stato concede garanzie alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti concessi ai soggetti che realizzano sul territorio delle citate isole impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. I criteri e le modalità per la concessione della garanzia sono disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto

con il Ministro per lo sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge dì conversione del presente decreto».

1.108

MARAVENTANO, VALLARDI

Improcedibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Al fine di contribuire alla sicurezza del funzionamento del sistema elettrico nazionale sulle isole minori e di incrementare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, gli interventi del Fondo di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono estesi alla concessione di garanzie alle banche, agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, e alle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo iscritte all'albo di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, a fronte di finanziamenti concessi ai soggetti che realizzano sul territorio delle citate isole impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. I criteri e le modalità per la concessione della garanzia, nonché la quota del Fondo destinata a tali interventi, sono disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per lo sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.109

SANNA, CABRAS, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. AI fine di contribuire a garantire la sicurezza del sistema elettrico, le regioni possono prevedere nei propri atti di programmazione energetica ed ambientale, procedure selettive di autorizzazione all'esercizio di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, che individuino criteri di preferenza a favore di domande presentate da soggetti che prevedano l'autoconsumo in misura non inferiore al cinquanta per cento di quella prodotta».

1.110

SANNA, CABRAS, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Al fine di contribuire a garantire la sicurezza del sistema elettrico, le regioni di cui all'articolo 1 possono prevedere nei propri atti di programmazione energetica ed ambientale, procedure selettive di autorizzazione all'esercizio di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, che individuino criteri di preferenza a favore di domande presentate da soggetti che prevedano l'autoconsumo in misura non inferiore al cinquanta per cento di quella prodotta».

G1.100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1974

premesso che:

il provvedimento d'urgenza si rende necessario per esigenze di sicurezza del funzionamento del sistema elettrico nazionale sulle Isole maggiori;

la Regione Sicilia è caratterizzata dalla presenza di realtà industriali di dimensioni medio-piccole,

impegna il Governo:

– a prevedere che, in sede di applicazione del decreto-legge n. 3 del 2010, il requisito minimo per la partecipazione al nuovo servizio di interrompibilità di cui all'articolo 1 sia pari a 1 MW;

– a prevedere che, qualora all'esito della gara non vengano assegnati tutti i 500 MW previsti dall'articolo 1 del decreto-legge, vengano bandite delle nuove gare per l'assegnazione dei restanti MW: *a)* individuando un prezzo superiore a quello stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera *c)*; *b)* rivedendo le regole di accesso al nuovo servizio di interrompibilità - che risultano eccessivamente penalizzanti per le imprese di entrambe le Isole - nonché le disposizioni relative alle penali con particolare riguardo a quanto previsto dall'articolo 3, par. 3.2, lettera *a)*, ii e dall'articolo 5, par. 5.1, lettera *d)*, della delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 9 febbraio del 2010 - ARG/elt 15/10.

(*) Accolto dal Governo.

G1.200
SANCIU, MASSIDDA, PISANU, SALTAMARTINI, DELOGU
Accantonato

Il Senato,

premesso che è necessario, per evitare discriminazioni tra le diverse categorie di clienti finali, rendere possibile estendere la categoria di cliente interrompibile ricomprendendovi anche i clienti finali all'interno di reti interne di utenza,

impegna il Governo a prevedere che Terna possa intervenire all'interno delle reti interne d'utenza (RIU), previo accordo con il gestore di dette reti, per l'installazione di sistemi di misura e di distacco di clienti finali interni alla RIU che posseggano i requisiti e si dichiarino disponibili a rendere il servizio di cui all'articolo 1.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Estensione della capacità di interconnessione di cui all'articolo 32, legge 23 luglio 2009, n.99)

1. Entro quaranta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, Terna S.p.a. determina il possibile incremento della capacità di interconnessione con l'estero di cui all'articolo 32, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, in ragione dell'aumento della potenza disponibile a riduzione istantanea del proprio prelievo dalla rete da parte dei clienti finali. Tale incremento è comunque non superiore a 500 MW.

2. Terna, entro trenta giorni dalla decorrenza del termine di cui al comma 1, organizza le procedure concorsuali di cui ai commi 3, 4 e 5, dell'articolo 32, della legge 23 luglio 2009, n. 99, relativamente agli *interconnector* che realizzano l'incremento di capacità di interconnessione di cui al comma 1, nonché alle quote di *interconnector* che non risultino finanziate a seguito delle procedure già esperite alla data di entrata in vigore del presente decreto anche per effetto di rinuncia dei soggetti investitori.

3. Le procedure di cui al comma 2 prevedono un'assegnazione prioritaria ai soggetti che assumano impegni vincolanti a rendere disponibili, entro il 31 marzo 2011, risorse incrementali di riduzione istantanea del proprio prelievo dalla rete, secondo parametri fissati da Terna S.p.a. e sulla base dei criteri e modalità definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas ai sensi dell'articolo 30, comma 18, della legge 23 luglio 2009, n. 99, nei limiti dell'incremento della capacità di interconnessione associato

a dette risorse incrementali che risulti realizzabile senza pregiudizio dei livelli di sicurezza. Con riferimento ai soggetti che assumono tali impegni, Terna S.p.a. fissa i requisiti di partecipazione alle procedure concorsuali e di assegnazione di cui all'articolo 32, comma 5, della legge 23 luglio 2009, n. 99, tenendo conto delle modificazioni dei prelievi e delle potenze disponibili associate a dette risorse incrementali.

4. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas adegua le proprie deliberazioni assunte ai sensi dei commi 6 e 7 dell'articolo 32, della legge 23 luglio 2009, n. 99, in conformità alle disposizioni del presente articolo.

EMENDAMENTI

2.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole: «Tale incremento» *inserire le seguenti:* «, da considerarsi aggiuntivo rispetto alla capacità attualmente prevista dall'articolo 32, comma 1, della legge n. 99 del 2009,».

2.8/100

CAGNIN

Ritirato

All'emendamento 2.8, dopo le parole: «avente sede in Sicilia o in Sardegna» *inserire le seguenti:* «e nell'Italia settentrionale».

2.8

LA COMMISSIONE

Accantonato

Al comma 3, dopo le parole: «Le procedure di cui al comma 2 prevedono un'assegnazione prioritaria», *inserire le altre:* «ai soggetti con attività produttiva avente sede in Sicilia o in Sardegna, nonché».

2.2

CABRAS, BUBBICO, SANNA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Le parole da: «*Dopo il comma*» a: «del presente comma.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. Ai consumatori finali di potenza superiore a 100 MW, situati in linea d'aria entro una circonferenza di raggio pari a 1000 metri da un impianto di produzione di potenza uguale o superiore a 200 MW non è richiesto per l'erogazione del servizio elettrico il pagamento degli oneri relativi al servizio di vendita e al servizio di rete, nonché gli oneri generali del sistema elettrico. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas con propri provvedimenti, sentito il Ministero dello sviluppo economico, adotta le misure atte a garantire che il prezzo dell'energia reso alle sbarre d'ingresso degli utenti finali come sopra definiti sia commisurato alle disposizioni del presente comma.

4-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 4-*bis*, si provvede, fino a concorrenza dei medesimi, mediante l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 4-*quater*.

4-*quater*. Al comma 11, lettera *a)*, dell'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: ''0,30 per cento'' con le seguenti: ''0,22 per cento''».

Conseguentemente, al Titolo, dopo le parole: «nelle isole maggiori» *aggiungere le seguenti:* «e per migliorare le condizioni del servizio elettrico agli utenti finali industriali situati in prossimità degli impianti di produzione nell'intero territorio nazionale.».

2.6

CABRAS, BUBBICO, SANNA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Ai consumatori finali di potenza superiore a 100 MW, situati in linea d'aria entro una circonferenza di raggio pari a 1000 metri da un impianto di produzione di potenza uguale o superiore a 200 MW non è richiesto per l'erogazione del servizio elettrico il pagamento degli oneri relativi al servizio di vendita e al servizio di rete, nonché gli oneri generali del sistema elettrico. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas con propri provvedimenti, sentito il Ministero dello sviluppo economico, adotta le misure atte a garantire che il prezzo dell'energia reso alle sbarre d'in-

gresso degli utenti finali come sopra definiti sia commisurato alle disposizioni del presente comma.

Conseguentemente, al Titolo, dopo le parole: «nelle isole maggiori» *aggiungere le seguenti:* «e per migliorare le condizioni del servizio elettrico agli utenti finali industriali situati in prossimità degli impianti di produzione nell'intero territorio nazionale».

2.5

SANNA, FIORONI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. I clienti finali che prestano servizi di interrompibilità istantanea o di emergenza sono esentati, per la quota parte sottesa alla potenza interrompibile, dall'applicazione dei corrispettivi di cui agli articoli 44, 45, 48 e 73 dell'allegato A della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 9 giugno 2006, n. 111 del 2006».

4-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 4-*bis*, si provvede, fino a concorrenza dei medesimi, mediante l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 4-*quater*.

4-*quater*. Al comma 11, lettera *a)*, dell'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: ''0,30 per cento'' con le seguenti: ''0,29 per cento''».

2.102

SANNA, FIORONI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. I clienti finali che prestano il servizio di sicurezza di cui al presente articolo sono esentati, per la quota parte sottesa alla potenza impegnata nel servizio medesimo, dall'applicazione dei corrispettivi di cui agli articoli 44, 45, 48 e 73 dell'allegato A della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 9 giugno 2006, n. 111 del 2006.

4-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 4-*bis*, si provvede, fino a concorrenza dei medesimi, mediante l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 4-*quater*.

4-*quater*. Al comma 11, lettera *a)*, dell'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: ''0,30 per cento'' con le seguenti: ''0,29 per cento''».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 E ORDINI DEL GIORNO

2.0.1 testo corretto/100

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

V. testo 2

All'emendamento 2.0.1 (testo corretto) sopprimere le parole: «sono autorizzate in via definitiva» *e aggiungere, in fine, le seguenti:* «sono sottoposte, entro il 31 dicembre 2010, agli appositi controlli e verifiche necessari al rilascio del titolo di autorizzazione. Qualora i controlli e le verifiche accertino la mancanza dei requisiti tecnici, di sicurezza ambientale e di tutela della salute dei cittadini le opere per le quali non è accertabile il titolo di autorizzazione sono disconnesse dalla rete elettrica».

2.0.1 [testo corretto/100] (testo 2)

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 2.0.1 (testo corretto), sopprimere le parole: «sono autorizzate in via definitiva» *e aggiungere, in fine, le seguenti:* «sono sottoposte, entro il 31 dicembre 2010, agli appositi controlli e verifiche necessari al rilascio del titolo di autorizzazione. Qualora i controlli e le verifiche accertino la mancanza dei requisiti tecnici, di sicurezza ambientale e di tutela della salute dei cittadini le opere per le quali non è accertabile il titolo di autorizzazione sono disconnesse dalla rete elettrica se non adeguate entro il 31 dicembre 2012».

2.0.1 testo corretto/101

BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

All'emendamento 2.0.1 (testo corretto), al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: «quale attività di preminente interesse statale,» *aggiungere le seguenti:* «nelle isole maggiori»;

b) in fine, aggiungere il seguente periodo: «L'efficacia delle disposizioni del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della Comunità Europea, all'autorizzazione della Commissione europea».

2.0.1 testo corretto/102

D'ALIA

Respinto

All'emendamento 2.0.1 (testo corretto), dopo le parole: «e per le quali non sia ad oggi accertabile il titolo di autorizzazione» *aggiungere, infine, le seguenti:* «purché vengano rispettati i principali vincoli ambientali e di tutela del territorio».

2.0.1 testo corretto/103

MONTI

Ritirato

All'emendamento 2.0.1 (testo corretto), al comma 1, dopo le parole: «non sia ad oggi accertabile il titolo di autorizzazione» *aggiungere le seguenti:* «, salva l'applicazione della normativa in materia ambientale di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

2.0.1 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Autorizzazione di opere comprese nell'ambito della rete elettrica di trasmissione nazionale)

1. Al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e la continuità del servizio di trasmissione di energia elettrica, quale attività di preminente interesse statale, sono autorizzate in via definitiva le opere facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale, come individuata con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 25 giugno 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 30 giugno 1999, che siano già in esercizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per le quali non sia ad oggi accertabile il titolo di autorizzazione».

2.0.2 testo corretto/100

D'ALIA

Respinto

All'emendamento 2.0.2 (testo corretto), dopo le parole: «al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico anche in Sicilia ed in Sardegna» *aggiungere le seguenti:* «fino al 31 dicembre 2011».

2.0.2 testo corretto/101

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 2.0.2 (testo corretto), sostituire le parole: «sono realizzabili» *con le seguenti:* «non possono essere realizzati».

2.0.2 testo corretto/102

BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

All'emendamento 2.0.2 (testo corretto), al comma 1, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «fatta salva» la Valutazione d'Impatto Ambientale ove prevista dalla legislazione vigente».

2.0.2 testo corretto/103

MONTI

Ritirato

All'emendamento 2.0.2 (testo corretto), al comma 1, dopo le parole: «dell'ambiente» *aggiungere le seguenti:* «di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

2.0.2 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Procedure per interventi di riclassamento degli elettrodotti di interconnessione con l'estero)

1. Al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico anche in Sicilia ed in Sardegna, sono realizzabili mediante la denuncia di inizio attività gli interventi di riclassamento fino a 380 kV degli elettrodotti di interconnessione con l'estero facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica, con le modalità di cui all'articolo 1-*sexies*, commi 4-*sexies* e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e successive modificazioni. Tali interventi devono rispettare gli strumenti urbanistici vigenti, le norme in materia di elettromagnetismo, di tutela del paesaggio e dell'ambiente, nonché le norme tecniche per la costituzione di linee elettriche».

2.0.3 testo corretto/100

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.0.3 testo corretto/101, nell'odg G2.0.3

All'emendamento 2.0.3 (testo corretto), sopprimere la lettera a).

2.0.3 testo corretto/101

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.0.3 testo corretto/100, nell'odg G2.0.3

All'emendamento 2.0.3 (testo corretto), sopprimere la lettera b).

G2.0.3 (già emm. 2.0.3 testo corretto/100 e 2.0.3 testo corretto/101)

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1974 di conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3 recante «*Misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori*»,

considerata la necessità, in taluni specifici casi, di ampliare la cubatura delle stazioni elettriche per una più adeguata collocazione delle apparecchiature e degli impianti tecnologici necessari ad un migliore funzionamento del sistema elettrico,

impegna il Governo a prevedere, entro brevi termini, che l'eventuale aumento del volume delle singole stazioni elettriche deve tendere a migliorare, oltre la funzionalità del sistema elettrico, la qualità del manufatto e a garantire una corretta armonizzazione con il paesaggio circostante sulla base di uno specifico atto di indirizzo emanato dal Ministero per i beni e le attività culturali, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni.

(*) Accolto dal Governo.

2.0.3 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

*(Modifiche all'articolo 1-*sexies *del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239)*

1. All'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 29 agosto 2003, n.239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-*sexies*, secondo periodo, dopo le parole: ''che non comportino aumenti della cubatura degli edifici'' sono inserite le seguenti: ''ovvero che comportino aumenti di cubatura strettamente necessari alla collocazione di apparecchiature o impianti tecnologici al servizio delle stazioni stesse. Tale aumento di cubatura non dovrà superare di più del 20 per cento le cubature esistenti all'interno della stazione elettrica'';

b) al comma 4-*quaterdecies*, quarto periodo, dopo le parole: ''che non comportino aumenti della cubatura degli edifici'' sono inserite le seguenti: ''ovvero che comportino aumenti di cubatura strettamente necessari alla collocazione di apparecchiature o impianti tecnologici al servizio delle stazioni stesse. Tale aumento di cubatura non dovrà superare di più del 20 per cento le cubature esistenti all'interno della stazione elettrica''».

2.0.7 testo 2 corretto/100

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Improcedibile

All'emendamento 2.0.7 (testo 2 corretto), al comma 1, sostituire le parole da: «per gli impianti» *fino a:*«come nuovo entrante» *con le seguenti:* «il Governo adotta, entro 30 giugno 2010, apposite misure finalizzate a garantire condizioni di sostenibilità per i ''nuovi entranti'' e a liberare quote di CO2 per le quali è riconosciuto il diritto al rimborso ai sensi della Decisione di assegnazione approvata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico del 28 febbraio 2008. A tal fine, sono individuati appositi incentivi a favore dei soggetti beneficiari delle misure di cui al predetto decreto e ai ''nuovi entranti'' per interventi di miglioramento tecnologico dei processi produttivi, finalizzati alla riduzione delle emissioni. Nel medesimo decreto sono, altresì, definite le modalità, i criteri e gli in-

centivi a favore dei soggetti che realizzino interventi di cattura e confinamento definitivo di CO2».

Conseguentemente, sostituire i commi da 2 a 6 con i seguenti:

«2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 750 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede a valere sulle maggiori entrate di cui al comma 3.

3. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso ''5-*bis*'', primo periodo, sostituire le parole: ''96 per cento'' con le seguenti: ''90 per cento'';

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: ''97 per cento'' con le seguenti: ''91 per cento'';

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: ''96 per cento'' con le seguenti: ''90 per cento'';

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: ''97 per cento'' con le seguenti: ''91 per cento''.

2.0.7 (testo 2 corretto)
LA COMMISSIONE
Accantonato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Disposizioni provvisorie per gli impianti termoelettrici rientranti nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE)

1. Al fine di garantire un adeguato sviluppo del sistema di approvvigionamento di energia elettrica sul territorio nazionale ed in particolare per consentire la gestione in sicurezza del fabbisogno elettrico sul territorio delle isole maggiori, evitando altresì di alterare la concorrenza nel mercato elettrico, per gli impianti o parti di impianto del settore termoelettrico riconosciuti come ''nuovi entranti'' ai sensi della decisione di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2010 di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico 28 febbraio 2008, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 13 dicembre 2008, che hanno effettuato l'esercizio commerciale a partire dal 1º gennaio 2009, anche in caso di avvio effettuato nel 2008, è riconosciuto il diritto al rimborso pari al valore delle quote di CO_2 ascrivibili all'impianto o parte di impianto riconosciuta come nuovo entrante.

2. Il Comitato di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, e successive modificazioni, determina sulla base della metodologia di cui alla citata decisione di assegnazione delle quote di CO_2 per il periodo 2008-2012, di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico 28 febbraio 2008, il numero di quote di CO_2 da rimborsare agli aventi diritto e ne dà comunicazione all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il numero delle quote di CO_2 da rimborsare costituiscono per gli impianti di cui al comma 1 la base per il calcolo dei CERs ed ERUs utilizzabili dal gestore ai fini dell'obbligo annuale di restituzione delle quote di CO_2.

3. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, definisce modalità e corrispettivi per il rimborso di cui al comma 2, mediante anticipazione a carico degli oneri generali afferenti al sistema elettrico di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, senza oneri a carico della finanza pubblica o aggravio di tariffe a carico dell'utenza.

4. Fatto salvo quanto previsto al comma 5, i corrispettivi di cui al comma 3 sono liquidati ai gestori degli impianti entro il 31 marzo di ciascun anno, con riferimento alle quote di spettanza per l'anno solare precedente.

5. Per l'anno di spettanza 2009, la scadenza di cui al comma 4 è il 30 giugno 2010. Per gli impianti di cui al comma 1 il termine previsto per la restituzione delle quote di emissioni di CO_2 riferite all'anno 2009 è prorogato al 31 luglio 2010.

6. Le risorse impiegate per l'erogazione dei corrispettivi di cui al comma 3 sono reintegrate all'ente erogatore con i proventi della vendita all'asta delle quote di CO_2 di cui all'articolo 10 della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, come modificato dalla direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009».

2.0.8/100

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

All'emendamento 2.0.8, al comma 1, sopprimere il primo periodo.

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

2.0.8/101
BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI
Respinto

All'emendamento 2.0.8, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «non si applicano» *con le seguenti:* «si applicano».

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

2.0.8/102
BUGNANO, GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Respinto

All'emendamento 2.0.8, sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine dell'adozione di interventi urgenti per le reti energetiche, anche nei territori delle isole maggiori, per il procedimento di nomina dei Commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sì applicano le previsioni dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Agli oneri relativi ai Commissari straordinari si provvede ai sensi di quanto stabilito al comma 4 del medesimo articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102».

2.0.8
LA COMMISSIONE
Accantonato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Disposizioni sui Commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78)

1. Al fine di garantire una più celere definizione del procedimento di nomina dei Commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e di assicurare la realizzazione di indifferibili e urgenti opere connesse alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia aventi carattere strategico nazionale, anche avuto riguardo alla necessità di prevenire situazioni di emergenza nazionale, ai predetti Com-

missari non si applicano le previsioni dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400. I decreti del Presidente della Repubblica di nomina dei Commissari di cui al comma 2 del predetto articolo 4, già emanati, si intendono conseguentemente modificati. Agli oneri relativi ai Commissari straordinari si fa fronte nell'ambito delle risorse per il funzionamento dei predetti interventi».

2.0.50
FLUTTERO
Improponibile

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 13, al primo periodo dopo le parole: ''altri uffici pubblici'' è aggiunta la seguente: ''elettivi'', e il secondo periodo è sostituito dal seguente: ''I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo o, in ogni caso senza assegni, in aspettativa per l'intera durata dell'incarico'';

b) al comma 15, le parole: ''Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge'' sono sostituite dalle seguenti: ''Entro il 31 marzo 2010''».

2.0.100
MARAVENTANO
Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.100

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1 In attuazione della direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e per garantire un adeguato approvvigionamento energetico alle isole minori, il Governo assicura la possibilità di allaccio alle isole minori, ed in particolare alle isole Pelagie, alle condotte di trasporto del gas da Paesi terzi, al fine di soddisfare la domanda di consumo interno di gas naturale».

G2.0.100 (già em. 2.0.100)

MARAVENTANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

pur essendo vicinissima alla condotta del gas proveniente dalla Tunisia, l'isola di Lampedusa non ha ancora l'allaccio diretto alla condotta, come invece ha la Sicilia;

la fornitura del gas avviene ancora a mezzo delle bombole;

nella stagione di maggior afflusso turistico spesso si verificano fenomeni distorsivi del mercato dell'approviggionamento del gas,

impegna il Governo ad assicurare la possibilità di allaccio delle isole Pelagie alle condotte di trasporto del gas da Paesi terzi per soddisfare la domanda di consumo interno di gas nelle citate isole, in attuazione alla direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale.

(*) Accolto dal Governo.

2.0.101

BUBBICO, MERCATALI, LEGNINI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Accantonato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Le tariffe incentivanti di cui all'articolo 6 del decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007, recante di criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, sono riconosciute a tutti i soggetti che, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto ministeriale, abbiano concluso, entro il 31 dicembre 2010, l'installazione dell'impianto fotovoltaico e presentato al gestore della rete la richiesta di connessione alla rete elettrica».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1974. Em. 1.109, Sanna e altri	247	246	002	111	133	124	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1974. Em. 1.110, Sanna e altri	245	243	000	108	135	122	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1974. Prima parte em. 2.2, Cabras e altri	250	249	000	112	137	125	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.5, Sanna e altri	244	242	000	110	132	122	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.102, Sanna e altri	243	241	000	109	132	121	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.1 (testo corretto)/100 testo 2, Bubbico e altri	242	239	000	110	129	120	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.1 (testo corretto), la Commissione	250	249	000	136	113	125	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.2 (testo corretto)/101, Bubbico e altri	249	248	000	113	135	125	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.8/100, Bubbico e altri	251	250	000	113	137	126	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.8/101, Bubbico e altri	249	248	000	114	134	125	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.8/102, Bugnano e altri	249	248	000	113	135	125	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1974. Em. 1.104, Sanna	244	243	000	109	134	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1974. Em. 2.0.2 (testo corretto), la Commissione	243	242	000	138	104	122	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO													
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.													
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO												C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO													
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE													
AUGELLO ANDREA	A	C	C						C	C	C		F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE													
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C											
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BIANCO ENZO													
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BONINO EMMA													
BORNACIN GIORGIO												C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
BUGNANO PATRIZIA													
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CAFORIO GIUSEPPE													
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C								C	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA													
CARLONI ANNA MARIA			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C				F	C	C	C	C	C	F
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
CHITI VANNINO													
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C		F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO													
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
COSSIGA FRANCESCO													

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO													
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO													
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO NICOLA													
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO							F		C	C		C	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F		F	C			F			
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F										F	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F											
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO													
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	F						F	F	F	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F						
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
GRILLO LUIGI			C	C	C	C	F	C	C	C	C		
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LATRONICO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		C
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEVI MONTALCINI RITA													
LI GOTTI LUIGI												F	C

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE													
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA													
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MARINI FRANCO			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO													
MILANA RICCARDO													
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA									F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
NANIA DOMENICO													
NEGRI MAGDA	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C				F	C	C		C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO						F	C	F	F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO													
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO													
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI			C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F		
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO													
RUTELLI FRANCESCO													

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA													
SCALFARO OSCAR LUIGI													
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO													
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO													
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F			F		F		F		F	
TOFANI ORESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C		C	C	F	C	C		C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO													

Seduta N. 0339 del 23/02/2010 15.28.40 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C		F	C	C			C	F
VILLARI RICCARDO													
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER			F	F	F	F	C	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI													
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Alberto Filippi, Giovanardi, Latronico, Leoni, Mantica, Mantovani, Messina, Oliva, Palma, Pera, Piccone, Poli Bortone, Ramponi, Scarabosio, Spadoni Urbani, Tofani e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maritati, per attività della 2ª Commissione permanente; Casoli, per attività della 10ª Commissione permanente.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 18 febbraio 2010, ha nominato componente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il deputato Jonny Crosio, in sostituzione del deputato Raffaele Volpi, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 18 febbraio 2010, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *o)*, della legge 4 agosto 2008, n. 132 – la relazione in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc*. XXIII, n. 1).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre

disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956-B)
(presentato in data19/2/2010);
S.1956 approvato dal Senato della Repubblica
C.3196 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Qatar per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione fiscale, con Protocollo Aggiuntivo, fatta a Roma il 15 ottobre 2002 e del Protocollo di rettifica del testo in lingua italiana della Convenzione e del suo Protocollo Aggiuntivo, fatto a Doha il 19 marzo 2007 (2024)
(presentato in data 22/2/2010);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Modifiche all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e altre disposizioni in materia di destinazione dei magistrati ordinari a incarichi diversi da quelli giudiziari nonché in materia di ineleggibilità dei magistrati ordinari (2025)
(presentato in data 18/2/2010);

Regione Emilia Romagna
Abrogazione di norme del libro primo del codice penale in materia di assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro (2026)
(presentato in data 22/2/2010);

senatori Soliani Albertina, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza, Biondelli Franca, Ferrante Francesco, Franco Vittoria, Ghedini Rita, Giaretta Paolo, Ichino Pietro, Nerozzi Paolo, Stradiotto Marco, Gustavino Claudio
Norme per la valorizzazione e la salvaguardia della «Via Francigena» (2027)
(presentato in data 18/2/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Sen. Caselli Esteban Juan
Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (1990)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/02/2010);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
S.1956 approvato dal Senato della Repubblica
C.3196 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 19/02/2010).

Indagini conoscitive, annunzio

La 9ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, congiuntamente alla XIII Commissione permanente della Camera dei deputati – ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento – un'indagine conoscitiva sulla rilevanza delle produzioni agroalimentari italiane nel contesto della dieta mediterranea.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 22 febbraio 2010

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il dott. Francesco BELSITO.

f.to Silvio BERLUSCONI»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 febbraio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino dell'Istituto nazionale di statistica (Istat)» (n. 190).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 febbraio 2010 – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2010.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri ha inviato, con lettera in data 8 febbraio 2010, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dello sviluppo economico sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente *(Doc*. CLXXXII, n. 2).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 febbraio 2010, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 27 marzo 1992, n. 257, la relazione – redatta con il contributo del Ministero della salute – sullo stato di attuazione delle norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, relativa al periodo compreso tra il 2005 e il 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXVII, n. 1).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 febbraio 2010, ha inviato un documento concernente proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 330).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Puglia concernente la crisi del comparto agricolo.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (n. 34).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Voltri (Genova), chiede:

l'introduzione di norme per la ripetizione delle consultazioni elettorali in cui si registri l'astensione di più del 20 per cento degli aventi diritto al voto e misure per scoraggiare l'astensionismo *(Petizione n. 1077)*;

nuove norme in materia di riconoscimento, ai fini dell'anzianità pensionistica, del corso di studi universitari *(Petizione n. 1078)*;

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede:

l'adozione di una serie di provvedimenti atti a razionalizzare la politica delle amministrazioni locali *(Petizione n. 1079)*;

una politica fiscale a favore delle famiglie *(Petizione n. 1080)*;

nuove norme concernenti l'accesso ai farmaci *(Petizione n. 1081)*;

interventi legislativi contro la corruzione politica *(Petizione n. 1082)*;

interventi per assicurare il controllo del territorio da parte dei comuni, con speciale riguardo alla repressione dell'abusivismo edilizio *(Petizione n. 1083)*;

nuove norme in materia di lotta all'abusivismo edilizio *(Petizione n. 1084)*;

benefici fiscali per i nuclei familiari con invalidi al 100 per cento *(Petizione n. 1085)*;

una revisione delle norme regolamentari che disciplinano i rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo *(Petizione n. 1086)*;

nuove norme in materia di procedure di pignoramento del quinto dello stipendio e della pensione *(Petizione n. 1087)*;

l'adozione di norme atte ad attuare pienamente l'articolo 54 della Costituzione concernente i doveri dei cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche, con speciale riguardo alla materia dell'immunità per le alte cariche dello Stato *(Petizione n. 1088)*;

nuove procedure parlamentari in materia di costituzionalità dei disegni di legge *(Petizione n. 1089)*;

nuove norme in materia di iniziativa legislativa da parte del Governo *(Petizione n. 1090)*;

nuove norme in materia di aiuti pubblici alle imprese *(Petizione n. 1091)*;

nuove norme in materia di appalti pubblici *(Petizione n. 1092)*;

provvedimenti in materia di «scudo fiscale» *(Petizione n. 1093)*;

nuove norme in materia di diritto condominiale *(Petizione n. 1094)*;

l'adozione di provvedimenti, nelle competenti sedi internazionali, volti a contrastare il traffico di stupefacenti *(Petizione n. 1095)*;

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'adozione di provvedimenti, nelle competenti sedi internazionali, sui giacimenti dei diamanti in Africa e, in generale, sullo sfruttamento delle risorse del pianeta *(Petizione n. 1096)*;

l'adozione di provvedimenti, nelle competenti sedi internazionali, a favore dell'Africa, con particolare riguardo alla lotta alla povertà e per porre fine alle guerre che insanguinano quel continente *(Petizione n. 1097)*;

la riduzione o l'abolizione dell'imposta comunale sulla pubblicità *(Petizione n. 1098)*;

l'emissione di una serie di francobolli commemorativi in onore di tutti i grandi personaggi della storia e della civiltà mondiale *(Petizione n. 1099)*;

l'emissione di un francobollo sul tema della difesa dell'ambiente *(Petizione n. 1100)*;

norme in materia di accesso dei comuni ai fondi europei *(Petizione n. 1101)*;

l'estensione degli aventi diritto al cosiddetto «*bonus* famiglia» *(Petizione n. 1102)*;

iniziative volte ad approfondire le varie tematiche dell'immigrazione *(Petizione n. 1103)*;

l'istituzione di una Giornata nazionale della cultura e della scienza *(Petizione n. 1104)*;

l'istituzione di una Giornata nazionale delle invenzioni e dei brevetti *(Petizione n. 1105)*;

la riqualificazione degli alloggi popolari, con particolare riferimento a quelli degli Istituti autonomi case popolari (IACP) *(Petizione n. 1106)*;

nuove norme in materia di occupazione abusiva di suolo pubblico *(Petizione n. 1107)*;

il signor Fabrizio Minichetti, di Isernia, e numerosissimi altri cittadini chiedono che la linea ferroviaria Sulmona-Carpinone non sia soppressa *(Petizione n. 1108)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ghigo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00232 della senatrice Baio ed altri.

I senatori Tomassini, Montani, Mongiello, Giaretta, Fioroni, Chiurazzi, Magistrelli, Rusconi, Pertoldi, Vimercati, Roilo, Cursi, Papania, Adragna, Del Vecchio, Andria, Amati, Paolo Rossi e Negri hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00239 della senatrice Baio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ichino, Donaggio, Nerozzi, Ferrante, Pertoldi, Biondelli, Magistrelli, Garraffa, Tomaselli, Soliani, Baio, Chiaromonte, Blazina, Maritati, Del Vecchio, Stradiotto, Bosone, Tedesco, Incostante, Vita, Mariapia Garavaglia e Passoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01168, della senatrice Mongiello.

I senatori Fioroni, Agostini e Ferrante hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01171, dei senatori Asciutti ed altri.

Mozioni

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, COMPAGNA, PALMIZIO, DE FEO, BIANCONI, BETTAMIO, AMORUSO – Il Senato,

premesso che:

la Costituzione della Repubblica islamica dell'Iran esplicitamente richiama la legge coranica o sharia;

il Corpo delle Guardie islamiche rivoluzionarie (Irgc), costituito nella foga della rivoluzione islamica del 1979 in Iran, ha fin qui sempre svolto un ruolo attivo in ogni organismo di repressione della Repubblica islamica dell'Iran;

fin dall'inizio della rivoluzione iraniana, l'Irgc, che in origine era una forza paramilitare volontaria formata da devoti rivoluzionari in difesa degli ideali della rivoluzione islamica, ha vieppiù conquistato spazi di potere sia all'interno del Ministero dell'*intelligence* (MoI) – ben il 90 per cento del personale di detto Ministero è reclutato dall'Irgc, che ha anche «occupato» i posti chiave – sia prendendo il posto delle forze di polizia urbana;

dal 1989, l'ascesa di Khamenei al potere ha portato l'Irgc a gestire sia il potere economico che quello politico;

dal 1990 il *leader* supremo del regime, Alì Khamenei, ha istituito le Forze paramilitari Bassij, attraverso le quali l'Irgc ha operato una cruenta repressione interna e imposto il fondamentalismo islamico;

i Guardiani della rivoluzione, o pasdaran (così sono definiti gli adepti di detto esercito costituito da 125.000 uomini), gestiscono oggi oltre 800 aziende e 1.500 grossi progetti in vari rami – costruzioni, energia, finanza, industria, telecomunicazioni – e controllano direttamente alcuni Ministeri attraverso loro rappresentanti, la politica estera, i *media*, il nucleare, le operazioni in Iraq e in Afghanistan, il processo di pace;

molti governatori delle 30 province sarebbero ex pasdaran;

il 25 ottobre 2007 il Governo degli Stati Uniti ha inserito il Corpo delle Guardie islamiche nella lista nera delle organizzazioni terroristiche;

il Governo degli Stati Uniti ha definito le Guardie rivoluzionarie «forza proliferatrice di armi di distruzione di massa» e il suo braccio operativo all'estero «sostenitore del terrorismo»;

molte aziende occidentali, tuttavia, intrattengono relazioni economico-commerciali con il sistema d'affari gestito dalle Guardie della rivoluzione finanziando, di fatto, in tal modo, le attività terroristiche nel mondo;

lo scorso 11 febbraio 2010, in occasione delle celebrazioni per la Rivoluzione islamica, Teheran ha represso ancora una volta, con la massima durezza, le richieste di democrazia dei dissidenti;

l'Unione europea, ad oggi, non è stata in grado di adottare una linea comune a sostegno dell'introduzione delle Guardie rivoluzionarie nella *black list* delle organizzazioni terroristiche europee;

il Parlamento olandese ha approvato alla fine del 2009 una risoluzione che impegna quel Governo ad adoperarsi affinché l'Unione europea inserisca la Guardia rivoluzionaria nella lista nera delle organizzazioni terroristiche europee;

a giudizio del Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, l'Iran rischia di diventare una dittatura militare e le Guardie rivoluzionarie sarebbero in procinto di soppiantare Presidente e Parlamento;

inoltre, secondo il Segretario di Stato Usa, «l'Iran non lascia alla comunità internazionale altra via che imporre provvedimenti più duri per le sue provocazioni», atti che dovrebbero tradursi in sanzioni indirizzate direttamente «alle società controllate dalle guardie rivoluzionarie»;

l'Iran, più volte sull'argomento destinatario di sanzioni dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, si è candidato per un posto nel Consiglio per i diritti umani (UNHCR-United Nations Human Rights Council);

il nostro Paese si è fermamente impegnato a prevenire detta eventualità e ha condannato le dure repressioni messe in atto dal regime;

considerato, poi, che:

l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA – United Nations Relief and Works

Agency) – istituita nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite – è l'unica agenzia che si occupa di oltre 4 milioni di profughi palestinesi distribuiti tra 59 campi in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza;

nonostante siano trascorsi più di 40 anni dall'inizio dell'attività dell'Agenzia, ad oggi i profughi palestinesi sono esattamente nella stessa condizione e negli stessi luoghi senza aver mutato il loro *status*;

l'UNRWA sarebbe stata, più volte negli ultimi tempi, usata da Hamas per reclutare uomini e finanziamenti tanto da essere definita da alcuni funzionari come «un'agenzia con fini politici e terroristici»;

secondo alcuni testimoni, nel corso dell'ultimo conflitto a Gaza, i terroristi islamici sparavano sull'esercito israeliano proprio dagli edifici dell'UNRWA; molti impiegati dell'Agenzia sarebbero membri delle principali fazioni terroristiche palestinesi, come l'ala militare di Fatah e di Hamas;

l'ACNUR – Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati – è nato e ben gestito con lo scopo di affrontare i problemi di tutti i profughi del mondo;

un'agenzia che opera appositamente per i profughi palestinesi come è l'UNRWA sopravvive esclusivamente proprio grazie al fatto che i palestinesi ospitati nei campi mantengano lo *status* di profughi;

l'UNRWA disporrebbe di ben 29.000 operatori, la maggior parte dei quali rifugiati stessi, e dispone di un *budget* totale pari a 542 milioni di dollari;

la maggior parte di tali finanziamenti sarebbe destinata proprio al pagamento degli stipendi degli addetti dell'Agenzia;

detta Agenzia, una delle più ricche e influenti dell'ONU, sarà diretta nei prossimi tre anni da un funzionario italiano, Filippo Grandi;

rilevato, inoltre, che:

nell'ottobre 2009, una commissione, istituita dall'ONU e presieduta dal giudice sudafricano Richard Gladstone, ha redatto il discusso «rapporto Gladstone»;

in detto rapporto, di 547 pagine, sono denunciate le «gravi violazioni ai diritti umani internazionali e alle leggi umanitarie» compiute da Israele che avrebbe commesso «crimini di guerra» con attacchi mirati a «punire, umiliare e terrorizzare la popolazione civile» nel corso del conflitto israelo-palestinese verificatosi tra il 28 dicembre 2008 e il 18 gennaio 2009;

detto rapporto condanna, inoltre, come crimini di guerra anche gli attacchi missilistici dei militanti palestinesi a Gaza contro la popolazione israeliana;

il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato, con 25 voti favorevoli e 6 contrari, una risoluzione che «accoglie» e «sostiene» il rapporto Gladstone, cioè il *dossier* sulla presunta violazione dei diritti umani durante la guerra di Gaza da parte di Israele e di Hamas;

l'Italia, insieme a Stati Uniti, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria e Ucraina, è tra i 6 Paesi che hanno espresso voto contrario;

la sopra citata risoluzione, come anche il rapporto Gladstone, rimprovera a Israele la mancata collaborazione con gli ispettori della commissione d'inchiesta e celebra, al contrario, la leale collaborazione avuta con il Governo egiziano;

detto rapporto, lungi dal rappresentare un'indipendente analisi basata sui fatti, pare essere un atto premeditato d'accusa e di condanna di Israele;

dal 2000 al 2008 gli israeliani, nonostante avessero in più occasioni ricercato una soluzione pacifica al pluridecennale conflitto, hanno subito quotidianamente attacchi da parte di Hamas che ha lanciato oltre 10.000 missili verso le loro città;

tutte le misure prese dagli israeliani nei confronti dei palestinesi avevano il solo scopo di prevenire ulteriori attentati ed in tal senso sono subordinate alla priorità di evitare sempre e comunque l'uccisione di civili inermi;

i palestinesi, invece, hanno optato in favore di una continua guerriglia messa in atto anche attraverso l'uso di civili come «scudi umani» o attraverso la scelta di utilizzare moschee e ospedali come basi di lancio per i missili, secondo un'ampia documentazione di filmati e fotografie;

preso atto, al tempo stesso, che:

l'Occidente non ha, oggi, una posizione comune, riconoscibile e riconosciuta, sulla questione israelo-palestinese;

tuttavia, tutti gli Stati democratici condividono il diritto di Israele ad esistere e vivere liberamente e riconoscono la necessità che anche gli arabi palestinesi abbiano diritto ad avere un loro Stato;

il rapporto Gladstone e la conseguente risoluzione approvata all'ONU, tuttavia, per le determinazioni contenute, rischiano di alimentare ulteriormente asprezze ed incomprensioni;

l'ONU come organizzazione internazionale ha come proprio precipuo fine il mantenimento della pace;

condizione indispensabile per un ridimensionamento territoriale di Israele è che questo Paese possa confidare sull'assoluta imparzialità dell'ONU e delle sue istituzioni,

impegna il Governo:

a) ad adoperarsi affinché l'Unione europea inserisca la Guardia rivoluzionaria nell'elenco delle organizzazioni terroristiche, come già accaduto nel 2003 per Hamas;

b) ad adoperarsi nelle opportune sedi internazionali affinché l'UNRWA, sotto la guida italiana:

1) svolga azione di effettivo aiuto e sostegno ai profughi palestinesi e individui soluzioni risolutive del loro *status*;

2) rendiconti, altresì, in maniera trasparente l'impiego dei finanziamenti;

3) svolga il proprio ruolo con assoluta garanzia di indipendenza e neutralità, cancellando definitivamente ogni sospetto di collusione con i gruppi terroristici;

c) ad adoperarsi, nelle opportune sedi internazionali, affinché quei Paesi che hanno espresso voto favorevole o si sono astenuti sulla risoluzione relativa al rapporto Gladstone, possano rivedere e rivalutare la propria posizione;

d) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali al fine di facilitare il processo di pace in Medio Oriente salvaguardando la sicurezza e i diritti dello Stato di Israele e prevedendo la creazione di uno Stato per i palestinesi democratico e libero da condizionamenti di gruppi terroristici;

e) ad adoperarsi in sede europea al fine di scongiurare che Paesi sottoposti a sanzioni possano essere inclusi nel Consiglio di sicurezza dell'ONU;

f) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali al fine di evitare che eventuali operazioni commerciali con società aventi sede in Iran possano tradursi in finanziamenti al terrorismo.

(1-00242)

Interpellanze

PINOTTI, FINOCCHIARO, MARCENARO. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri*. – Premesso che:

il Governo belga ha promosso un'iniziativa che sta coinvolgendo altri quattro Paesi della Nato (Olanda, Lussemburgo, Germania e Norvegia) per chiedere che le armi nucleari Usa, stoccate sul territorio europeo, vengano ritirate;

il Ministro degli esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha fatto dell'eliminazione delle bombe atomiche sul proprio territorio un punto fermo del proprio programma;

secondo le stime dell'organizzazione degli scienziati americani, Italia, Germania, Olanda e Belgio custodiscono la totalità delle 200 bombe atomiche sul suolo europeo;

le bombe in oggetto sono cosiddette «bombe nucleari tattiche», le B61, ormai superate dalla nuova generazione di «bombe strategiche», di cui già la Presidenza svedese della UE caldeggiò il ritiro, con una lettera aperta del Ministro degli esteri svedese Carl Bildt;

gli ordigni nucleari non hanno più una funzione deterrente e contestualmente è aumentato il rischio di errori e di attacchi terroristici;

in occasione del G8 de L'Aquila è stata adottata una dichiarazione che riconosce come la proliferazione di armi nucleari rappresenti una minaccia per la sicurezza mondiale;

nel settembre 2009 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione sul disarmo nucleare e la Federazione russa e gli Stati Uniti hanno avviato negoziati per rinnovare il trattato Start di riduzione delle armi strategiche;

nel dicembre 2009 nella 57ª Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) è stato approvato all'unanimità un rapporto sulla non proliferazione delle armi nucleari;

nel mese di maggio 2010 a New York si terrà la Conferenza per il riesame del Trattato di non proliferazione (TNP), appuntamento al quale sarà importante arrivare avendo intrapreso azioni politiche affinché il nuovo trattato venga firmato da tutti i Paesi, anche da quelli come India, Pakistan e Israele che fino ad ora non hanno sottoscritto;

nel mese di aprile 2010, gli Stati Uniti hanno convocato un vertice sulla sicurezza nucleare;

nel dicembre 2009 il Senato (Atto Senato 1-00204) ha approvato una mozione sostenuta da tutti i gruppi parlamentari che impegna il Governo italiano ad intraprendere ogni possibile iniziativa, nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dell'Unione europea ed attraverso contatti multilaterali e bilaterali, per sostenere un processo di disarmo e di non proliferazione nucleare;

la promozione del disarmo condotta dall'Italia, verso gli Stati che ancora non si riconoscono nei trattati di non proliferazione, trova consolidamento nel perseguire azioni concrete;

la riduzione delle armi nucleari è condizione necessaria per rafforzare le capacità ispettiva e sanzionatoria dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e per convincere Stati, quali Cina, Corea del Nord, Pakistan e l'Iran, a sviluppare programmi di uso pacifico dell'energia nucleare;

non risulta agli interpellanti che l'Italia, pur essendo interessata dalla presenza sul proprio territorio di testate nucleari, abbia aderito all'iniziativa intrapresa dai cinque Paesi della Nato volta a esortare il disarmo nucleare sul territorio europeo,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo perché la non proliferazione nucleare e la riduzione fino all'eliminazione degli arsenali nucleari diventi un obiettivo politico prioritario, a partire dall'azione politica e diplomatica che l'Italia può attivare in previsione della conferenza di New York per il riesame del TNP;

se intenda sottoscrivere la richiesta del Governo belga che ha già interessato Olanda, Lussemburgo, Germania e Norvegia affinché gli Stati Uniti rimuovano il proprio arsenale nucleare ancora presente nei Paesi europei.

(2-00162)

Interrogazioni

MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che da un articolo del quotidiano «la Repubblica», pubblicato il 29 giugno 2009, si è appreso che la polizia giudiziaria ha trasmesso un'informativa alla Procura nazionale antimafia sulla vicenda di appalti, subappalti ed incastri societari sospetti relativamente alla ricostruzione nelle zone interessate dall'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo;

considerato che, stando a quanto risulta dalla notizia di stampa:

l'imprenditore Di Marco, amministratore unico dell'impresa Di Marco srl, risulta come socio fondatore della Marsica Plastica srl, a quanto risulta agli interroganti molto nota agli investigatori de L'Aquila e di Palermo, perché tra i soci compare Achille Ricci, arrestato tre settimane prima del terremoto per avere occultato i soldi di Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo condannato per reati di mafia, in un villaggio turistico a Tagliacozzo;

l'imprenditore Dante Di Marco sarebbe entrato in società anche con il padre di un alto dirigente regionale del Popolo delle libertà abruzzese. Risulterebbero insieme dal 2006, e con loro un altro esponente dello stesso partito, sotto inchiesta a Pescara perché accusati di avere intascato tangenti per appalti sanitari, nella Rivalutazione Trara srl, società che alla periferia di Avezzano ha comprato 26 ettari di terreno e un antico zuccherificio per trasformarlo in un termovalorizzatore;

in seguito, tra le carte della procura di Firenze (richiamate in un articolo pubblicato dal quotidiano *online* «primadanoi.it», si veda http://www.primadanoi.it/notizie/25099-Appalti-sotto-inchiesta-VerdiniParla-con-Chiodi-lui-è-un-amico) appaiono ormai nitidi elementi di connessione tra gli appalti de La Maddalena e la ricostruzione aquilana, e si evince che diversi protagonisti dell'inchiesta fiorentina si danno da fare sul fronte della ricostruzione in Abruzzo;

non solo Francesco De Vito Piscicelli, indagato nell'inchiesta di Firenze sugli appalti a La Maddalena per il G8, sarebbe riuscito ad ottenere lavori per la ricostruzione aquilana, ma anche la Btp di Riccardo Fusi, che fa parte del 'consorzio Federico II: in totale avrebbero preso appalti per circa 12 milioni di euro per la ricostruzione *post* terremoto, affidati dal Comune de L'Aquila e dalla Protezione civile;

come si spiega nell'informativa del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri, richiamata nel citato articolo, la Btp, coinvolta nell'inchiesta, «ha costituito, unitamente ad altre imprese, il consorzio Federico II con sede all'Aquila ed il Consorzio Stabile Novus. Quest'ultimo, sponsorizzato dal funzionario della Corte dei Conti, Mario Sancetta», a sua volta in contatto con Angelo Balducci e altri funzionari pubblici, fra cui il provveditore alle opere pubbliche per il Lazio e l'Abruzzo Guglielmi;

il parlamentare Denis Verdini, invece, avrebbe sponsorizzato la Btp del suo amico di vecchia data Riccardo Fusi «affinché – si legge nelle carte dell'inchiesta – vengano assegnati i lavori di ricostruzione al consorzio Federico II», composto dalla Btp e da tre imprese aquilane,

si chiede di sapere:

quali siano i nomi delle società che hanno concorso per l'aggiudicazione degli appalti e subappalti per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto in Abruzzo e se siano stati effettuati i dovuti controlli sulla compatibilità delle stesse;

se siano stati compiuti i necessari controlli sulle società partecipanti attraverso lo schedario delle imprese presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici;

se il Governo sia a conoscenza dei nomi di esponenti politici che, direttamente o indirettamente, abbiano costituito società o avviato affari con imprenditori o società a rischio di infiltrazioni mafiose;

quali siano i criteri con i quali sono stati assegnati gli appalti per la ricostruzione in Abruzzo, e se non si intenda verificare – nell'ambito delle proprie prerogative – se vi siano state violazioni della normativa vigente in materia;

se il Governo abbia assunto le necessarie iniziative volte a garantire la piena efficienza e trasparenza sui lavori per la ricostruzione in Abruzzo.

(3-01178)

CASELLI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che

la sovranità sulle isole Falkland-Malvinas e sulla delimitazione delle acque territoriali è da tempo oggetto di contenzioso tra il Regno Unito e l'Argentina;

anche a seguito del conflitto militare del 1982, la questione permane irrisolta, sussistendo da parte argentina una sollecitazione alla comunità internazionale ad avviare consultazioni per giungere ad un accordo sulla sovranità dell'arcipelago e per stabilire l'ampiezza e *status* della piattaforma continentale; nel frattempo, sarebbe opportuno che entrambe le parti si astenessero dall'intraprendere iniziative unilaterali,

il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il corrente anno, ha incluso le isole Falkland-Malvinas tra i Paesi e territori d'oltremare associati all'Unione,

da quanto si apprende, una società britannica, la Destre Petroleum, ha dato recentemente notizia dell'intenzione di avviare ricerche e procedere a perforazioni nel sottosuolo delle acque territoriali per accertare l'esistenza di giacimenti petroliferi che potrebbero essere oggetto di attività estrattiva,

il Governo argentino lo scorso 16 febbraio 2010 ha stabilito l'obbligo di ottenere un permesso delle autorità argentine per tutte le navi che salpino verso le isole Falkland-Malvinas ovvero che attraversino le acque territoriali argentine;

le citate circostanze segnano un momento di particolare delicatezza nelle relazioni bilaterali tra Regno Unito e la Repubblica Argentina, e ripropongono l'attenzione dell'Unione europea e della comunità internazionale, particolarmente da parte dell'Italia, legata alla nazione sudamericana da stretti vincoli di sangue ed affetto, una problematica mai regolata in via definitiva;

rilevato altresì che:

l'attuale situazione investe primari interessi, oltre che politici, anche economici, rispetto allo sfruttamento di risorse naturali di estremo rilievo dal punto di vista della produzione energetica per i due Stati;

esiste nella Repubblica Argentina una consistente comunità di cittadini italiani e di origine italiana, da ultimo rappresentati politicamente mediante l'introduzione del voto per l'elezione dei parlamentari della circoscrizione Estero, in questo caso per l'America meridionale;

essendo peraltro l'Italia uno degli Stati fondatori dell'Unione europea e attore di primaria importanza nello scenario internazionale,

si chiede di conoscere l'orientamento del Governo italiano sul contenzioso legato alla sovranità sul territorio delle isole Falkland-Malvinas e sulle acque circostanti e l'opinione sui fatti accaduti di recente segnalati in premessa.

(3-01180)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ADRAGNA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la Regione Sicilia e la Provincia di Agrigento hanno già avviato lo stanziamento dei fondi per la costruzione dell'aeroporto di Licata;

a quanto risulta all'interrogante, l'11 febbraio 2010 il capo di Gabinetto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, il consigliere Claudio Iafolla, ha trasmesso al presidente della Provincia di Agrigento un appunto in base al quale viene respinta la richiesta della Provincia di tale provincia per la costruzione del citato aeroporto;

il 19 febbraio lo stesso Capo di Gabinetto ha trasmesso una lettera al presidente della Provincia di Agrigento nella quale si sostiene che l'appunto inviato in precedenza costituisce solo una «nota interna e non la volontà politica del Ministero»,

si chiede di sapere:

se il richiamato dirigente abbia agito *motu proprio* o in accordo con il Ministro in indirizzo sia con riferimento alla prima che alla seconda nota;

se ritenga possibile la realizzazione dell'aeroporto a Licata in modo da evitare ambiguità su tale importante decisione utile allo sviluppo del territorio agrigentino.

(3-01179)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

i massacri delle foibe (dal latino fovea: «fossa», «cava») sono gli eccidi perpetrati ai danni di migliaia di cittadini e italiani di nazionalità e per motivi etnici e politici alla fine e durante la in e ;

nel Giorno del ricordo (istituito con la legge del 30 marzo 2004, n. 92, recante «Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati« e celebrato il 10 febbraio in memoria delle vittime delle e dell'), il Sindaco di

Udine, Furio Honsell, ha assicurato in pubblico ai propri cittadini che avrebbe intitolato una strada del Comune alle vittime di detti crimini;

considerato che:

il 19 febbraio 2010 il Consiglio comunale di Udine era chiamato a votare la mozione del centro-destra per intitolare una strada della città ai Martiri delle foibe nel 2011;

durante la seduta la maggioranza comunale di palazzo D'Aronco ha rinviato la questione;

alla base di detto rinvio vi sarebbe la necessità di ulteriori approfondimenti storici e dell'analisi della relazione della Commissione mista italo-slovena sulla storia del confine orientale;

le associazioni «Unione Istriani» e «Venezia Giulia e Dalmazia» hanno espresso il loro sconcerto per tale decisione;

a parere dell'interrogante queste gravi affermazioni non solo offendono la memoria delle vittime e di tutti i cittadini italiani discendenti degli esuli, i quali ancora una volta non vedono riconosciute le loro tragedie e i loro drammi, ma rischiano di provocare inutili tentativi di revisionismo o di mitizzazione di crimini e verità che sono ormai riconosciute,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali iniziative di competenza intenda promuovere al fine di consentire che i cittadini di Udine possano avere nel loro comune una strada o un'area in ricordo dei martiri delle foibe.

(3-01181)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASSOLI, CHITI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, MARINO Ignazio, PORETTI, SOLIANI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, dispone che l'indennizzo previsto per i soggetti affetti da sindrome da talidomide sia riconosciuto solo nei confronti di coloro i quali siano nati dal 1959 al 1965;

agli interroganti è giunta notizia che la richiesta di indennizzo avanzata da un cittadino sardo per le gravi malformazioni causategli dal talidomide sia stata respinta in quanto lo stesso sarebbe nato nel maggio 1958;

gli interroganti sono altresì a conoscenza del caso di una signora nata nell'aprile 1966 affetta da *handicap* dovuto al talidomide, assunto dalla madre nei primi mesi di gravidanza, nel 1965;

il farmaco contenente tale sostanza fu introdotto nel mercato europeo nel 1957 e ritirato dal nostro Paese nel 1962, dopo che fu accertata inequivocabilmente la correlazione fra la sua assunzione e le gravissime malformazioni che determinava a carico dei nascituri;

tale farmaco aveva una validità di 36 mesi e dunque vi è la possibilità che sia stato venduto e distribuito in Italia fino al 1965, data infatti prevista dalla citata disposizione legislativa come termine ultimo ai fini della disciplina in essa contenuta;

secondo le Commissioni mediche istituita per dare attuazione a tale dispoisizione, sono facilmente attribuibili all'assunzione del farmaco in questione le gravi malformazioni dei soggetti nati dal 1958 al 1965;

dai numerosissimi *forum* che si sono formati a seguito dell'approvazione della legge citata e che si possono consultare a mezzo *Internet*, si evince che il caso del cittadino sardo non è l'unico,

si chiede di sapere:

quale sia il periodo indicato nelle legislazioni delle altre nazioni europee che riconoscono un indennizzo simile per i soggetti affetti da sindrome di talidomide;

se siano stati individuati tutti i farmaci, in commercio nel periodo indicato, contenenti talidomide;

se siano disponibili le autorizzazioni al commercio di tali farmaci ed eventualmente a partire da quando;

se non sia plausibile sospettare che tali farmaci fossero già in circolazione prima dell'autorizzazione ministeriale;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere un'iniziativa normativa urgente, volta ad estendere a tutto il 1958 il periodo a cui fare riferimento per ottenere l'indennizzo previsto dalla disposizione legislativa e, nelle more del provvedimento estensivo, se si vogliano autorizzare comunque le Commissioni mediche a sottoporre a visita di accertamento anche quanti, affetti dalla sindrome di talidomide, siano nati prima del 1959.

(4-02733)

MICHELONI, LEGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il sisma che ha colpito molte zone dell'Abruzzo il 6 aprile 2009 ha danneggiato gravemente il patrimonio edilizio, artistico, il tessuto economico e produttivo di numerosi comuni della provincia de L'Aquila;

dopo la diffusione del decreto del Commissario delegato per l'emergenza terremoto, che individuava i 49 Comuni danneggiati dagli eventi sismici, si è entrati subito nel vivo degli interventi di emergenza a sostegno degli abitanti dei centri colpiti e delle attività economiche delle zone interessate dalla calamità;

attualmente, superata la prima fase di emergenza, i soggetti coinvolti nello sforzo di ricostruire e riorganizzare i centri storici e le aree urbane distrutte si imbattono in oggettive difficoltà nell'orientarsi tra una molteplicità di norme contenute in vari provvedimenti di urgenza, in numerose ordinanze e procedure, a giudizio degli interroganti poco trasparenti e alquanto farraginose;

allo stato attuale, numerosi proprietari di abitazioni colpite dal terremoto del 6 aprile non si vedono riconosciuto il diritto ad ottenere il contributo necessario alla ricostruzione delle medesime, a causa di contrasti

tra le istituzioni generati anche dalla mancanza di una chiara normativa a disciplina dei criteri e delle modalità di ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal sisma;

in taluni casi, infatti, si verifica il diniego della concessione dei contributi per ragioni formali e di interpretazione delle norme contenute nelle ordinanze, così ostacolando la speditezza della ricostruzione;

da notizie raccolte, risulta che i contributi vengono concessi solo per la ricostruzione sullo stesso sito degli edifici crollati e le maggiori superfici necessarie per l'isolamento termico degli edifici crollati o danneggiati sono calcolate a valere sulla superficie originaria dell'edificio, con ciò determinando una consistente perdita di superficie utile ai fini abitativi;

i medesimi contributi vengono negati, al contrario, ai soggetti proprietari di immobili distrutti che intendano ricostruire lo stesso nella medesima particella catastale o in quella contigua di proprietà o di comproprietà, anche congiuntamente ad altri soggetti, in una posizione differente da quello distrutto, motivata da ragioni di sicurezza pubblica, e avallata dall'amministrazione comunale per garantire un migliore assetto del territorio ed in particolare della viabilità dei centri storici,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati in premessa e quali soluzioni intenda proporre per rimuovere le disposizioni e le decisioni che arrecano pregiudizio ai cittadini colpiti dal sisma del 6 aprile 2009;

se intenda emanare apposite disposizioni finalizzate a consentire ai Comuni colpiti, di approvare progetti di ricostruzione di immobili distrutti o danneggiati, anche in una diversa ubicazione degli stessi, purché nella medesima particella catastale o in quella contigua di proprietà o di comproprietà, che migliorino le condizioni di sicurezza del territorio ed in particolare la viabilità e fruibilità dei centri storici, riconoscendo a ciascun proprietario esclusivamente quanto dovuto a titolo di contributo per l'originario immobile distrutto;

se intenda riconoscere ai proprietari degli immobili distrutti o danneggiati che le maggiori superfici necessarie per l'isolamento termico degli edifici non vengano calcolate a carico della superficie originaria dell'edificio distrutto.

(4-02734)

FILIPPI Marco. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

al vertice mondiale sul clima di Copenhagen i capi di Stato si sono impegnati per il contenimento dei gas serra al fine di scongiurare una crisi irreversibile del pianeta;

l'Italia è molto indietro per quanto riguarda i processi di riconversione dell'economia verso un più attento rispetto dell'ambiente;

diventa pertanto improcrastinabile cercare di ridurre gli inquinanti derivanti dalla circolazione di veicoli, che producono alte percentuali di anidride carbonica;

i Sindaci di Milano e Torino hanno proposto ai colleghi dei Comuni appartenenti alla Pianura Padana di procedere al blocco delle le auto il 28 febbraio. Un provvedimento atto a contenere la sempre più grave emergenza inquinamento che affligge le città del Nord Italia: 19 milioni di persone rimarranno «a piedi». La richiesta ha lo scopo di ridurre i livelli di inquinamento, il PM10, fissato per legge in 50 milligrammi per metro cubo, è ogni giorno abbondantemente e ripetutamente superato;

dal 1º gennaio 2010 sono venuti meno gli ecoincentivi che hanno permesso agli italiani di acquistare oltre un milione (1.059.504) di autovetture, secondo quanto riportato dall'Automobile Club d'Italia sulla base degli archivi del Pubblico registro automobilistico, con un incremento del 357 per cento per le vetture alimentate a gpl;

le disposizioni contenute in particolare nella legge finanziaria per il 2009 miravano a stimolare il mercato dell'auto con una decisa politica di ecoincentivi diretti soprattutto alla riduzione delle emissioni inquinanti, di cui le vetture alimentate a gpl rappresentano una delle categorie direttamente interessate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che gli ecoincentivi possano costituire un intervento di sostegno alla produzione e all'acquisto di gran lunga preferibile rispetto al costo che lo Stato rischia comunque di dover assumere in termini di attivarsi della cassa integrazione guadagni conseguentemente alla riduzione delle vendite delle autovetture;

se non ritengano che il sostegno all'installazione degli impianti di gpl e metano per auto siano una misura di maggiore sostenibilità ambientale per la mobilità urbana e di conseguenza di maggiore tutela della salute per la popolazione residente nelle metropoli e nei grandi centri urbani.

(4-02735)

SANCIU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

le strutture realizzate nell'isola de La Maddalena in quanto sede originaria del vertice del G8 rappresentano un importante patrimonio ed un indiscutibile valore aggiunto per l'isola stessa e per tutta la Sardegna;

tutte le opere previste nell'isola per consentire lo svolgimento del G8 hanno contribuito in modo rilevante alla riconversione del territorio e rappresentano congiuntamente alle cosiddette opere collaterali, da realizzare nei territori del nord Sardegna, un'opportunità concreta di sviluppo e di rilancio infrastrutturale ed economico;

le bonifiche, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei diversi siti, per anni oppressi e logorati dalla presenza militare, e poi interessati dai progetti del G8, hanno permesso di dotare l'isola de La Maddalena di un patrimonio di strutture ed infrastrutture che segnano in modo definitivo il passaggio da un'economia asservita alla presenza militare

verso un'economia «civile» in grado di generare le condizioni per il rilancio turistico, ambientale ed occupazionale di questa realtà;

considerato che:

dopo il terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo si è deciso di spostare la sede del vertice del G8 da La Maddalena a L'Aquila, con l'impegno di ospitare a La Maddalena eventi ed iniziative di rilevanza internazionale;

la «Louis Vuitton World Series», appuntamento velico di prestigio internazionale, rappresenta uno dei grandi eventi che vedono coinvolte le opere realizzate a La Maddalena originariamente per il *summit* del G8;

la Vuitton Cup, in programma a La Maddalena tra maggio e giugno 2010, costituisce un grande evento per «rilanciare» l'isola, un'importante occasione di promozione turistica del territorio con ricadute economiche per tutta la Sardegna;

in data 2 ottobre 2009, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri riportava la dichiarazione di grande evento per lo svolgimento della «Louis Vuitton World Series» nell'arcipelago de La Maddalena;

l'ordinanza n. 3838 del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 2009 ha definito le disposizioni per lo svolgimento della «Louis Vuitton World Series» presso l'isola;

il Capo del Dipartimento della protezione civile è stato nominato Commissario delegato al fine della realizzazione delle opere e degli interventi funzionali allo svolgimento delle gare velistiche della «Louis Vuitton World Series»;

il Commissario delegato potrà avvalersi per la realizzazione degli interventi infrastrutturali dell'Unità tecnica di missione di cui all'art. 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3772 del 19 maggio 2009;

ravvisato che:

occorre necessariamente procedere con misure di carattere straordinario ed urgente per garantire la realizzazione di tutti gli interventi e di tutte le opere strutturali ed infrastrutturali indispensabili volte ad assicurare il regolare svolgimento della manifestazione velica;

le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Dipartimento della protezione civile stanno inducendo forti preoccupazioni tra gli amministratori locali e la popolazione circa la regolare prosecuzione dei lavori a La Maddalena e nel nord della Sardegna;

la struttura di missione, incaricata dell'esecuzione dei lavori a La Maddalena e attualmente sottoposta ad indagini, è la stessa che dovrebbe sovrintendere ai lavori dei primi lotti della strada statale Sassari-Olbia;

il 25 gennaio 2010 è stato siglato il protocollo d'intesa tra il Presidente della Regione, Ugo Cappellacci, il direttore generale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, l'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto e il coordinatore dell'Unità tecnica di missione, relativo agli investimenti destinati alle opere di adeguamento e potenziamento funzionali dell'aeroporto di Olbia, costituiti dal IX lotto funzionale relativo alla strada statale 199 Sassari-Olbia, raccordi con la viabilità ur-

bana e nuova viabilità aeroportuale di collegamento fra la strada statale 199 e l'aeroporto, interventi sulla pista di volo, spostamento della strada statale 125 Orientale sarda km 311,860 e l'allargamento e il consolidamento del ponte sul rio Padrongianus;

la struttura della Protezione civile dovrebbe anche provvedere alla realizzazione di alcune iniziative sull'isola di Caprera, quali la predisposizione di un piano antincendio, la valorizzazione dei beni culturali presenti sull'isola, la realizzazione degli interventi di riqualificazione ambientale da eseguirsi sull'area «Punta Rossa»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per scongiurare rallentamenti e/o interruzioni di tutti quegli interventi già programmati, approvati e finanziati, come i lotti funzionali della nuova strada statale Sassari-Olbia, il complesso delle opere di adeguamento delle infrastrutture dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda e la nuova viabilità di raccordo;

se tutti gli interventi e le opere strutturali ed infrastrutturali indispensabili per assicurare il regolare svolgimento della «Louis Vuitton World Series» saranno portati a regolare compimento nella tempistica prevista;

se tutti gli interventi originariamente previsti per lo svolgimento del vertice del G8 a La Maddalena, comprese le opere collaterali, più che mai ritenute prioritarie per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio del nord Sardegna, non subiranno ulteriori ritardi a causa delle indagini della magistratura che hanno coinvolto il Dipartimento della protezione civile.

(4-02736)

DIVINA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

sono molte le segnalazioni da parte degli utenti circa l'aumento vertiginoso dei costi applicati da Poste italiane alle caselle postali;

con l'inizio del nuovo anno, si sono registrati aumenti esponenziali del canone annuale per le caselle postali, con un *trend* di crescita tra 185 per cento e il 300 per cento. Ad avviso dell'interrogante, si tratta di un aumento del tutto ingiustificato se non di un «abuso di posizione dominante» ai sensi dell'art. 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287;

si tratta di aumenti incomprensibili, se si pensa che la notizia è stata annunciata solo pochi giorni prima del 1º gennaio 2010, senza dare la possibilità agli utenti di variare e/o disdire il contratto e poterlo rinnovare con altre soluzioni più vantaggiose;

si sono verificate numerose situazioni di disagio, soprattutto per coloro che usufruiscono del servizio vivendo in zone difficilmente raggiungibili dal servizio di recapito, oppure perché l'interessato desidera mantenere la propria riservatezza, o per essere raggiungibile, temporaneamente, per la durata del cambio del proprio domicilio;

il servizio è inoltre utilizzato da aziende e professionisti, ed i relativi costi potrebbero ricadere indirettamente sulle famiglie italiane;

molti utenti (avvocati, commercialisti, piccole imprese), che utilizzano questo servizio per la loro attività, potrebbero, a loro volta, applicare delle maggiorazioni sulle tariffe applicate ai loro clienti, così anche chi non è interessato direttamente all'utilizzo del prodotto postale si troverà coinvolto e costretto a partecipare alla spesa,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'ingiustificata e sproporzionata percentuale di aumento applicata da Poste italiane per il servizio di casella postale;

se l'aumento è stato comunicato al Ministero competente;

in caso contrario, quali iniziative intenda assumere il Governo.

(4-02737)

GIARETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in base alla vigente normativa elettorale dalla data di convocazione dei comizi elettorali e quindi dall'11 febbraio 2010 è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni;

in questi giorni viene consegnato alle famiglie del Veneto, dove è candidato a Presidente della Regione il ministro Zaia, una rivista intitolata «Il Welfare dell'Italia», organo bimestrale di Federsanità Anci, realizzata con il contributo della società «Buonitalia»;

«Buonitalia» è una società a capitale interamente pubblico, partecipata dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dall'Ismea, dall'ICE e da Unioncamere, che ha come finalità la promozione, valorizzazione ed internazionalizzazione delle produzioni di qualità della filiera agroalimentare;

Federsanità Anci è l'organizzazione che rappresenta le Aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliere, gli istituti di ricerca in campo sanitario, eccetera, ed ha come finalità quella di promuovere il collegamento diretto tra sistema sanitario ed autonomie locali nell'ottica dell'integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociosanitari;

nella rivista in distribuzione oltre alla copertina sono dedicate al ministro Zaia 8 pagine, nelle quali compare egli in molteplici personificazioni: come risicultore, tastatore di tartufi, assaggiatore di formaggio grana, salumiere, fruttivendolo;

questo servizio in tutta evidenza non ha alcun rapporto con le finalità di Buonitalia e tanto meno di Federsanità Anci;

presidente nazionale di Federsanità Anci risulta essere il dottor Angelo Lino Del Favero, direttore generale della Asl n. 7 del Veneto, situata nella stessa provincia dove risiede il Ministro e, *en passant*, direttore responsabile della rivista è stato in passato il dottor Giampiero Beltotto, attuale portavoce del Ministro;

il direttore generale di Federsanità Anci dottor Enzo Chilelli sul «Corriere della Sera», inserto Veneto, del 20 febbraio 2010 dichiara che

l'operazione pubblicitaria ha comportato un costo complessivo di 450.000 euro, di cui 300.000 euro per la produzione e 150.000 euro per la distribuzione e che i fondi deriverebbero da una prima *tranche* di un finanziamento dell'Unione europea destinato alla promozione dell'agroalimentare nel mondo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che vi sia una palese violazione di legge nell'utilizzo propagandistico dell'ultimo numero della rivista «Il Welfare dell'Italia» da parte del Ministro;

quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei propri doveri di Presidente del Consiglio dei ministri;

quali siano i costi sostenuti dalla società a partecipazione interamente pubblica «Buonitalia» per la sponsorizzazione di questa iniziativa;

se non ritenga di acquisire da Federsanità Anci, ai fini di una trasparente informazione all'opinione pubblica, le opportune informazioni circa i costi sostenuti per la realizzazione del servizio riguardante il ministro Zaia ed il numero delle copie aggiuntive rispetto alle ordinarie che sono state stampate e distribuite e se siano perciò confermabili le dichiarazioni rese alla stampa dal direttore generale di Federsanità Anci;

se ritenga accettabile che fondi destinati dall'Unione europea alla promozione dell'agroalimentare nel mondo vengano destinate alla diffusione nel territorio veneto di una rivista promozionale della campagna elettorale del ministro Zaia, sottraendo risorse che dovrebbero andare alle iniziative di sostegno alle aziende;

quale ritenga che possa essere il giudizio della Commissione europea se fossero confermate queste notizie sui comportamenti di un esponente del Governo italiano che distoglie fondi destinati a politiche agricole per fare la propria campagna elettorale e come intenda rimediare a questo grave danno all'immagine internazionale dell'Italia.

(4-02738)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nel Paese la pianificazione di bacino è sancita dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, che ha, tra le altre, la finalità di assicurare la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali assumendo il «bacino idrografico» come ambito territoriale di riferimento. Alle Autorità di bacino è attribuito il compito di pianificazione e di programmazione. La legge n. 183 del 1989, inoltre, istituisce le Autorità di bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale e demanda alle Regioni le funzioni amministrative relative ai bacini idrografici di rilievo interregionale e regionale;

con l'approvazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, «Norme in materia ambientale», si è dato recepimento alla direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e modificato l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge n. 183 del 1989, prevedendo, agli articoli 63 e 64, la soppressione, a far data dal 30 aprile 2006, delle Autorità di bacino e la loro sostituzione con le Autorità di bacino distrettuale, di fatto non

ancora istituite. Successivamente è stato emanato un decreto correttivo (decreto legislativo n. 284 del 2006) che ha disposto la proroga delle Autorità di bacino fino all'entrata in vigore di un ulteriore decreto correttivo, non ancora approvato, che definisce la disciplina relativa alla costituzione dei distretti idrografici;

di proroga in proroga, a partire dalla prima scadenza 30 aprile 2006, si è sempre rinviata l'applicazione di questa importante normativa a tutela del nostro territorio, fino ad arrivare all'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, già approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera dei deputati, in cui si stabilisce che al fine di consentire il completamento delle consultazioni, la valutazione delle osservazioni ricevute e la eventuale modifica dei piani di gestione prima dell'adozione da parte dei comitati istituzionali, è necessario prorogare il termine del 22 dicembre 2009, previsto per l'adozione dei piani, al 28 febbraio 2010. Ciò, al fine di assicurare la conformità con i termini stabiliti dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE, di evitare il rischio di una procedura di infrazione, nonché di evitare il pericolo di invalidazione dei piani adottati in caso di ricorso che vertesse sul mancato rispetto dei termini di consultazione;

questo ritardo risulta tanto più grave se si pensa che nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è una condizione sempre più diffusa ed un evento naturale sempre più ricorrente: legata certo alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli che lo compongono ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme, ma le cui conseguenze più critiche – processi erosivi del suolo, alluvioni, esondazioni, arretramenti delle rive, frane, subsidenze – determinano danni rilevanti alle persone e alle cose soprattutto per effetto di cronici processi incontrollati e tendenzialmente squilibrati di urbanizzazione, alimentati in particolare dall'abusivismo edilizio, di artificializzazione dei bacini idrografici, di disboscamento, di prelievo eccessivo delle risorse idriche;

gli eventi che hanno riguardato di recente la provincia di Messina, l'isola di Ischia, le provincie di Pisa e Lucca, Maierato in Calabria, San Fratello in Sicilia, sono solo le ultime, drammatiche conferme di questa cattiva gestione del territorio;

limitandosi al solo rischio idrogeologico, negli ultimi 80 anni si sono verificati 5.400 alluvioni e 11.000 frane; secondo il Ministero, sono a «rischio elevato» l'89 per cento dei comuni umbri, l'87 per cento di quelli lucani, l'86 per cento di quelli molisani, il 71 per cento di quelli liguri o valdostani, il 68 per cento di quelli abruzzesi, il 44 per cento di quelli lombardi. In pratica, oltre metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e persino maremoti; secondo una dettagliata tabella elaborata dal Cineas, il consorzio universitario del Politecnico di Milano, che si occupa della gestione del rischio, nel solo decennio 1994-2004, per tamponare i danni di alluvioni, terremoti e frane più gravi, lo Stato ha speso complessivamente 20.946 milioni di euro, vale a dire oltre due miliardi all'anno, ai quali

va aggiunto un altro miliardo e mezzo complessivo per gli interventi minori,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire urgentemente in Parlamento, anche in relazione all'ultima, ennesima proroga, sul reale stato d'attuazione della direttiva 2000/60/CE, recepita dall'Italia in ritardo di tre anni e ancora oggi non attuata in modo completo, chiarendo in particolare a che punto sia l'*iter* della redazione dei piani di gestione dei distretti idrografici;

come ritenga possibile conciliare lo spirito e la lettera e della direttiva 2000/60/CE e le norme italiane di recepimento, con i contenuti dell'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, in via di conversione, che affida al solo Ministro e a tre macro-commissari nominati dal Ministro (uno per il Nord, uno per il Centro, uno per il Sud) la responsabilità degli interventi di messa in sicurezza del territorio rispetto al rischio idrogeologico, esautorando del tutto, senza alcun rispetto per il tanto decantato federalismo, sia le Regioni, sia le Autorità di bacino.

(4-02739)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

i criteri finanziari di Basilea 2 hanno reso più difficoltoso e oneroso l'accesso al credito per le imprese minori, ossatura del sistema imprenditoriale italiano;

la rigidità dei parametri patrimoniali richiesti dalle banche ha comportato una penalizzazione, per lo più per le imprese sane che si sono ritrovate in un momento di difficoltà;

si parla da tempo di una probabile revisione di questi criteri, nel senso di rendere i requisiti patrimoniali richiesti maggiormente flessibili e calibrati, al fine di evitare una riduzione del credito proprio nel momento più critico per l'impresa;

in Italia le imprese individuali risultano essere più di 2.800.000, ossia il 64,7 per cento del totale, mentre le società di persone rappresentano il 18,8 per cento del totale ed il loro numero supera le 820.000 unità;

sono proprio queste piccole imprese le più penalizzate anche dalla scarsità dei finanziamenti statali. Infatti, nonostante rappresentino quasi l'85 per cento delle imprese totali, ottengono dallo Stato solo il 18 per cento degli aiuti destinati alle imprese (secondo dati della Banca d'Italia);

considerando che per queste imprese non c'è distinzione fra patrimonio dell'impresa e patrimonio personale (o dei soci) e pertanto risulta assai difficile individuare i criteri oggettivi/quantitativi per valutare nel merito la reale possibilità di restituzione del prestito richiesto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di adoperarsi anche in sede internazionale, affinché i parametri che regolano i finanziamenti alle imprese vengano rimodulati, al fine di addivenire ad una rivisitazione dei requisiti patrimoniali fissati in base all'accordo di Basilea 2, al fine di non continuare a penalizzare proprio le imprese minori che

per il sistema economico italiano rappresentano oltre che l'ossatura, anche la parte più flessibile, più stabile e che offre maggiori garanzie di tenuta in una momento di crisi dei mercati.

(4-02740)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la composizione del Consiglio superiore di sanità (CSS) è definita con decreto ministeriale 23 dicembre 2009;

in virtù dell'articolo 3 del decreto citato i componenti non di diritto del CSS durano in carica fino al 20 luglio 2010, salvo conferma;

con decreto ministeriale n. 342 del 6 agosto 2003 è stato adottato un nuovo regolamento per la composizione;

di diritto è nominato membro e Presidente del CSS il Presidente dell'Istituto superiore di sanità (ISS), professor Enrico Garaci, che ricopre contemporaneamente le due cariche;

all'interno del CSS sono nominati inoltre numerosi componenti vicini alle posizioni del Governo, facendo temere l'assenza di una pluralità di orientamento politico dell'organismo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'attuale composizione del CSS rappresenti in maniera equilibrata i diversi orientamenti della società scientifica e civile in modo da garantire, nella sua funzione consultiva, l'imparzialità delle decisioni;

se il duplice impegno del professor Garaci, contemporaneamente alla Presidenza dell'ISS e del CSS, per quanto non impedito da norme di legge, possa essere considerato opportuno secondo un principio di divisione dei ruoli e delle competenze tra le funzioni consultiva e tecnico-scientifica dei due massimi organi della sanità italiana;

se la nomina a Presidente del CSS del professor Garaci, pur essendo egli membro di diritto dell'organo, sarà dichiarata decaduta alla data del 20 luglio 2010.

(4-02741)

SCANU, PEGORER, AMATI, NEGRI, DEL VECCHIO, SERRA. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), all'articolo 1, commi da 27 a 36, sono state introdotte norme per la costituzione e il funzionamento della Difesa Servizi SpA;

la norma istitutiva della nuova società prevede, tra l'altro, che entro 45 giorni dalla sua entrata in vigore, il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provveda all'approvazione dello statuto e alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica;

preso atto positivamente della rinuncia da parte del Governo al progetto di privatizzazione delle attività di protezione civile, è auspicabile, a giudizio degli interroganti, un profondo ripensamento anche su Difesa

Servizi SpA, al fine di evitare forme di ingiustificata privatizzazione di funzioni e attività essenziali per le Forze armate;

appare particolarmente grave che si attui la cessione a soggetti terzi di funzioni collegate con la difesa, in quanto funzioni vitali e strategiche per il Paese debbono svolgersi nel suo esclusivo interesse e al di fuori da condizionamenti derivanti da interessi privatistici e di mercato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano riferire in Parlamento, prima dell'emanazione del previsto decreto ministeriale, circa i criteri, le competenze e le qualità che saranno richiesti per la nomina dei consiglieri di amministrazione e del collegio sindacale di Difesa Servizi SpA e circa i principi in base ai quali verrà disciplinato il funzionamento interno della società.

(4-02742)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con il decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, all'articolo 10 sono state varate disposizioni in materia di compensazione dei crediti fiscali al fine di ostacolare frodi ai danni dell'erario;

in sostanza, gli operatori economici che vantano crediti IVA superiori ai 15.000 euro e che intendono compensarli o chiederli a rimborso devono prima ottenere da un professionista il visto di conformità della dichiarazione annuale IVA. La compensazione del credito avviene solo dopo la presentazione della suddetta dichiarazione;

anche alla luce della presente congiuntura economica, si è diffusa la necessità di presentare la dichiarazione in tempi molto rapidi, ovvero a partire dal 28 febbraio 2010, per poter compensare quanto prima il credito IVA;

le società e gli operatori economici che vantano crediti in molti casi hanno effettuato esportazioni;

tra i documenti che il professionista deve verificare come rispondenti alla normativa, al fine di emettere il visto di conformità, ci sono i documenti legati all'esportazione. La procedura per esportare dei beni prevede che l'esportatore consegni in dogana tutta una serie di documenti. La dogana rilascia un numero «MRN» (Movement Reference Number) con il quale l'esportatore controlla da *Internet* l'*iter* di elaborazione dei dati da parte della dogana. Una volta completata la procedura l'esportatore può stampare copia della prova di esportazione;

a tutt'oggi, molte dogane italiane ed estere sono in forte ritardo circa l'elaborazione degli MRN e, quindi, per molte esportazioni, non è possibile avere la prova dell'esportazione, cioè la stampa da *Internet*, in quanto, invece di ottenere la ricevuta «esportazione effettuata» si ha la schermata «in elaborazione». Ci sono esportazioni avvenute ad aprile 2009 (e quindi effettuate da quasi un anno intero) che sono ancora in questo stato;

a questo punto il visto non può essere rilasciato per una colpa non addebitabile al contribuente con evidente danno legato all'impossibilità di

avere risorse finanziarie subito spendibili; da ciò risulta evidentemente un ingiusto aggravio amministrativo e finanziario per le aziende;

l'Agenzia delle entrate della Lombardia 22 febbraio 2010 ha diffuso il comunicato «Chiarimenti in merito al visto di conformità», creando in realtà ulteriori perplessità presso gli operatori economici direttamente interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di queste complicate procedure relative alla materia di compensazione dei crediti fiscali;

quali misure intenda adottare affinché, attraverso l'Agenzia delle entrate, si consenta la compensazione anche in assenza di visto per l'anno 2009 per permettere il perfezionamento delle pratiche di autorizzazione a rilasciare il visto di conformità.

(4-02743)

COMPAGNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'Agenzia delle dogane nell'anno 2001 bandiva, per il personale dell'area B, un corso-concorso per il passaggio all'area C per un totale di 251 posti;

l'accordo sindacale del 1º agosto 2003 aveva di fatto stravolto il bando ammettendo tutti i dipendenti dell'area B3 in soprannumero (anche coloro i quali avevano solo 5 anni di servizio) e non anche i dipendenti dell'area B2 in possesso di esperienza professionale che avevano sempre svolto mansioni inerenti al lavoro doganale;

a fronte dell'accordo sindacale ritenuto lesivo, i dipendenti dell'area B2 di tutta Italia impugnavano dinanzi ai TAR prima, ed al Consiglio di Stato poi, il suddetto accordo e tutti gli atti consequenziali;

nel febbraio 2006, dopo varie lettere e diffide da parte dell'avvocato, i ricorrenti erano stati chiamati dall'amministrazione per il percorso formativo ed il relativo elaborato finale;

il suddetto accordo aveva creato un notevole contenzioso che di fatto aveva bloccato tutta la procedura, tanto che nel corso del 2006 e del 2007, l'allora direttore dell'Agenzia delle dogane aveva chiesto al dipartimento della funzione pubblica l'ampliamento dei posti motivando la richiesta con la grave carenza di personale nella terza area;

con protocollo 6233-6299/2007 il direttore del personale dell'Agenzia delle dogane in risposta ad un atto di invito e diffida, aveva alimentato le attese dei ricorrenti facendo presente che l'Agenzia «si è già attivata presso le competenti sedi istituzionali per vagliare la percorribilità dell'ipotesi di un ampliamento dei posti originariamente messi a concorso con il relativo bando pubblicato nel 2001, tenendo presenti le attuali carenze di organico»;

a seguito dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 2060 del 2008 la giustizia amministrativa aveva disposto l'ammissione alle prove orali di tutti i ricorrenti, a conclusione del percorso formativo già effettuato;

a fine marzo 2009 si erano conclusi gli esami con esito positivo per tutti i ricorrenti, i quali, ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del bando di concorso n. 356/2001, erano risultati idonei;

il 28 luglio 2009 l'Agenzia delle dogane con determina n. 28678 aveva pubblicato la graduatoria non dichiarando idonei i ricorrenti che si vedevano costretti nuovamente ad impugnare la suddetta graduatoria;

nel ruolo del personale dell'Agenzia delle dogane al 1º gennaio 2009 vi era una carenza di organico nell'area C di ben 1.680 unità;

l'amministrazione aveva già assunto e continuava a stabilizzare personale proveniente da altre amministrazioni come, ad esempio, l'Agenzia delle entrate (che bandiva al contempo un concorso per la medesima qualifica per 2000 posti), senza tenere conto della percentuale del 50 per cento dei posti riservata agli interni, così come stabilito dalle due sentenze della Corte costituzionale;

invece di coprire i posti vacanti nell'organico della terza area C1 (oggi terza area, fascia F1) con il personale già formato dall'amministrazione delle dogane, l'Agenzia delle dogane aveva chiesto l'autorizzazione al Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione per poter bandire un nuovo concorso per la medesima qualifica per 550 posti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover promuovere azioni per il riconoscimento dovuto al personale ricorrente dell'Agenzia delle dogane, che dovrebbe essere inquadrato dalla seconda area alla prima fascia della terza area, considerato che tali passaggi, dal punto di vista dei costi, non comportano alcun aggravio finanziario nel bilancio dello Stato;

se ritenga che il personale appartenente ai ruoli delle dogane formato dall'amministrazione, che da anni svolge funzioni di polizia giudiziaria e tributaria, sia stato penalizzato a seguito dell'inserimento di personale nelle piante organiche dell'Agenzia delle dogane, quale ad esempio i Cfl, stabilizzato nei suddetti ruoli nonostante sia risultato idoneo in altri concorsi, soprattutto presso altre agenzie fiscali, dove la tipologia di lavoro non è certamente quella del controllo doganale né quella del contrasto alla contraffazione dei marchi italiani: controllo che, invece, il suddetto personale da anni effettua svolgendo quelle mansioni proprie della terza area per la quale è stato formato;

se reputi corretto inserire nei ruoli delle dogane personale di altre amministrazioni, in quanto in data 2001, all'atto del bando di concorso, l'unico personale che poteva essere inserito nei ruoli C1 delle dogane era il personale che aveva svolto funzioni doganali.

(4-02744)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

nonostante i numerosi tentativi esperiti nelle passate Legislature, la regolamentazione dell'attività di *lobby* non è stata ancora compiutamente

dibattuta nelle sedi parlamentari e la legislazione italiana risulta del tutto priva di norme che la disciplinano;

negli ultimi anni l'esigenza di disciplinare questa materia, anche ai fini della trasparenza nel rapporto con il legislatore e la pubblica amministrazione, risulta sempre più sentita nel nostro Paese, anche a tutela degli attori del processo decisionale pubblico e degli stessi professionisti che svolgono attività di *lobby*;

gli scandali degli ultimi mesi hanno reso i decisori pubblici, i *media* e la pubblica opinione ancora più convinti dell'esigenza di colmare questa lacuna della legislazione come contributo alla moralizzazione del Paese. A giudizio dell'interrogante, ne è una prova l'articolo «Fare una legge sui lobbisti è un ottimo modo per evitare pasticci sugli appalti» pubblicato nel quotidiano «Il Foglio», il 20 febbraio 2010. A supporto delle tesi espresse nell'articolo, vengono citati i risultati della ricerca commissionata da Burson-Marsteller su *policy-maker* europei ed italiani, già pubblicati su «Il Sole-24 ore» del 24 novembre 2009. La ricerca effettuata su 15 Paesi europei con il contributo di 500 tra politici (membri dei Parlamenti nazionale ed europeo) e funzionari evidenzia come il 60 per cento dei decisori italiani si lamenti per la «scarsa chiarezza degli interessi rappresentati e mancanza di trasparenza», mentre il 70 per cento dichiari di trovarsi a proprio agio quando gli interessi rappresentati sono trasparenti. Nel nostro Paese non esiste un pubblico registro dei lobbisti, eppure il 50 per cento degli intervistati (ben oltre la media europea del 19 per cento) si dice più incline a parlare con un lobbista iscritto in un apposito elenco;

la richiesta di trasparenza non è avvertita solamente nel rapporto tra aziende e pubblica amministrazione, ma è avvertita, oggi più che mai, all'interno della stessa pubblica amministrazione, nel rapporto tra le diverse istituzioni ed enti;

nell'articolo di Giuseppe D'Avanzo dal titolo «Quel sistema di complicità», pubblicato su «la Repubblica» del 22 febbraio 2010, nel panorama delle consulenze attribuite al Dipartimento della protezione civile vengono citate quelle relative a consulenti con il compito di «comunicazione politica e pubblica nel settore», «accessibilità immediata agli specialisti del settore per la risoluzione di problematiche improvvise» e «coadiuvare il Capo del Dipartimento nelle attività collegate all'*iter* parlamentare dei provvedimenti legislativi»;

dal 12 marzo 2009 giace in Senato una proposta di legge dell'interrogante sulla trasparenza della *lobby*, improntata a criteri di semplicità e di efficienza, con il duplice obiettivo di tutelare gli attori del processo decisionale pubblico e gli stessi professionisti che svolgono tale tipo di attività e di facilitare l'accesso delle aziende e degli enti pubblici all'attività legislativa e amministrativa. Il disegno di legge (Atto Senato n. 1448) risponde pienamente alle esigenze di trasparenza sopra indicate, rifuggendo dai luoghi comuni che accompagnano, spesso a ragione, le attività di *lobby*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nel contesto delle iniziative annunciate per la moralizzazione delle istituzioni e della pubblica amministrazione, per disciplinare l'attività di *lobby*;

se intenda presentare su questa materia un proprio disegno di legge o se intenda rimettersi alle proposte che emergeranno in sede parlamentare, una volta che il dibattito sulle proposte di legge presentate e in corso di presentazione sarà avviato.

(4-02745)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri della giustizia e della salute*. – Premesso che:

l'8 febbraio 2010 il dottor Giovanni Pietro Calella, psichiatra che da 15 anni presta servizio nella struttura penitenziaria San Benedetto di Arezzo, si è recato presso la locale stazione dei Carabinieri per presentare un esposto-denuncia, sostenendo che nella struttura sarebbero negate le dovute terapie ai detenuti assistiti;

in particolare, il dottor Calella denuncia il diniego non motivato delle terapie che lui stesso prescrive da parte del dottor Umberto Carlesimo, coordinatore del settore sanitario della struttura e specializzato nel solo settore di otorino-laringoiatria, che da un paio di mesi interviene sulla prescrizione di psicofarmaci;

nell'esposto il dottor Calella denuncia come il dottor Carlesimo «esamina tutte le diagnosi e terapie fatte dallo scrivente e successivamente, pur non essendo specializzato nel settore, con suo assoluto arbitrio decide lui personalmente le terapie che devono essere adottate e quelle che devono essere respinte, le quali non vengono nemmeno trascritte nella cartella clinica come obbligo d'Ufficio. Tale decisione potrebbe dar luogo ad eventuali tragiche conseguenze, qualora tra i pazienti esaminati dal comparente, vi sia qualcuno che ponga in essere gesti inconsulti già segnalati dallo scrivente nelle diagnosi successivamente respinte»;

di tutta la questione il direttore del carcere, dottor Paolo Basco, è stato informato e ha assicurato opportuni provvedimenti;

il 20 febbraio 2010 i detenuti ristretti nella casa circondariale di Arezzo erano 132, a fronte di una capienza regolamentare di 65 e «tollerata» di 90;

per contro, il numero di agenti in funzione era di 58 a fronte di 85 previsti in organico;

nel concreto, l'accesso alla palestra è impossibilitato per mancanza di agenti di Polizia penitenziaria, mentre nelle celle previste per 4 persone vi sono ospitati fino a 8 detenuti;

tali condizioni di sovraffollamento e di carenza di organico di fatto rendono ancora più difficile la detenzione e la funzione riabilitativa della pena;

considerato inoltre che:

il tasso dei suicidi nelle carceri italiane ha raggiunto livelli preoccupanti, arrivando alla cifra di 72 nel 2009, il numero più alto mai raggiunto, e si registrano già 8 suicidi dall'inizio del 2010;

a quanto risulta agli interroganti, appare grave il numero degli atti di autolesionismo fra i detenuti, attuati con maggior frequenza dai detenuti di nazionalità straniera (2.123 contro 1.564 da parte di italiani nel 2007 e 3.083 contro 1.845, nel 2008), complice il fatto che il 15 per cento dei detenuti soffre di depressione e altri disturbi psichiatrici;

pur rivestendo un ruolo fondamentale nel trattamento, l'assistenza psicologica risulta deficitaria a cominciare da quella legata alle attività di osservazione dei detenuti, visto e considerato che a fronte di più di 66.000 detenuti gli psicologi che prestano effettivamente servizio sono appena 352, il che comporta, come naturale conseguenza, che gli istituti di pena siano diventati una istituzione a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, afflittivo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, doveroso e urgente disporre che sia effettuata un'ispezione per verificare i fatti denunciati dal dottor Calella, nonché implementare l'assistenza psicologica e psichiatrica per i detenuti, prevedendo l'aumento degli operatori in servizio presso gli istituti di pena.

(4-02746)

FERRANTE, AGOSTINI, FIORONI, NEROZZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il coordinamento sindacale nazionale di Lyondell-Basell, convocato dalle segreterie nazionali di Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil, ha indetto lo stato di agitazione permanente in tutte le quattro realtà produttive e di sede della società, tra cui Terni (gli altri siti sono a Ferrara, Brindisi e Milano), con l'intento, si legge in una nota congiunta, «di salvaguardare il valore occupazionale e produttivo dei siti italiani, e per recuperare un modello di relazioni industriali positivo, improntato al massimo rispetto del ruolo del sindacato, al confronto trasparente e nel merito dei problemi»;

il punto dolente, secondo i sindacati, sono le notizie relative a «una possibile chiusura dell'impianto di produzione di polipropilene di Terni che, ad oggi, seppur non ufficiale, non viene smentita dalla direzione di Lyondell-Basell Italia: una scelta di questo tipo provocherebbe circa 1.000 esuberi tra Basell, Meraklon e Treofan, mettendo in discussione la sopravvivenza dell'intero polo chimico ternano»;

si evidenzia che il sito ternano, pur in una situazione di crisi industriale e finanziaria generale, ha già operato processi di razionalizzazione del personale e ottimizzazione dei costi di gestione, ottenendo utili importanti, costanti e significativi negli ultimi anni, risultando il sito più competitivo nel panorama europeo salvaguardando fette di mercato specifiche e livelli di sicurezza eccellenti;

tale sito, inoltre, si inserisce in una realtà che consente una sinergica attività con altri siti produttivi presenti nel polo chimico ternano (Meraklon, Treofan, Novamont, Edison) e quindi l'eventuale chiusura della Basell di Terni comporterebbe riflessi pesantissimi sia dal punto di vista occupazionale che in termini di ricchezza complessiva;

a tal proposito è importante evidenziare che il Consiglio comunale di Terni ha approvato il 22 febbraio 2010, all'unanimità, un atto d'indirizzo con il quale «si sollecita l'attivazione, congiuntamente alle istituzioni locali e regionali, ai parlamentari umbri, alle forze sociali, di un tavolo di confronto urgente con il Governo nazionale a cui chiamare la multinazionale per un confronto specifico sulla vertenza Basell Italia, con particolare attenzione per il sito ternano, coinvolgendo anche l'Osservatorio nazionale del settore chimico per valutare e salvaguardare l'attività del sito ternano, che non può essere messo a rischio nell'ambito generale della ristrutturazione, tenuto conto delle potenzialità e della competitività che esprime»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente convocare l'Osservatorio nazionale del settore chimico, invitando tutte le parti interessate, per intraprendere azioni concrete a tutela e salvaguardia delle attività della Lyondell-Basell salvando in questo modo migliaia di posti di lavoro, dato che l'eventuale chiusura degli stabilimenti, e in particolare di quelli della sede di Terni, comporterebbe pesantissime ricadute sociali, economiche ed occupazionali sul territorio ternano, mettendo di fatto in ginocchio centinaia di famiglie.

(4-02747)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il Presidente della Federazione italiana sport equestri (Fise), federazione olimpica affiliata al Comitato nazionale olimpico italiano (Coni), ha – in data 4 gennaio 2010 – dichiarato decaduti tutti i dieci consiglieri componenti il consiglio federale in conseguenza delle dimissioni presentate da sei di loro;

tale provvedimento non è stato mai formalmente comunicato ai consiglieri non dimissionari dichiarati decaduti (fatta eccezione per un semplice comunicato stampa apparso il 5 gennaio 2010 sui siti *Internet* di Fise e Coni), seppur uno di essi (Bonomelli) lo abbia inutilmente richiesto con formale istanza *ex* artt. 22 e seguenti legge n. 241 del 1990, inevasa decorso il termine di legge;

per quanto risulta all'interrogante, tale provvedimento di decadenza sembrerebbe scaturire da un accordo fraudolento tra il Presidente della Fise, Andrea Paulgross, ed i sei consiglieri dimissionari (riportato peraltro in confessorie dichiarazioni stampa di alcuni di loro, mai smentite, si veda la «Gazzetta dello Sport» del 13 gennaio 2010) che avrebbero simulatamente presentato dimissioni non contemporanee, così da sviare le norme federali che prescrivono (per il caso di dimissioni invece contemporanee) la decadenza contestuale anche del Presidente federale. Che l'accordo

possa essere di natura strumentale appare testimoniato dal fatto che, ad oggi, a poco più di un mese dalle dimissioni, tutti i consiglieri dimissionari tranne uno hanno ripresentato la propria candidatura come riportato dal sito ufficiale della Fise;

conseguentemente, il Presidente federale Paulgross appare illecitamente in carica, con danno grave ed irreparabile al corretto funzionamento della Fise, con danno altrettanto grave per il patrimonio Fise (costituito dai contributi erariali) alla onerosa indennità di carica (oltre 11.000 euro mensili), peraltro non prevista dallo statuto federale, ma recentemente e retroattivamente introdotta proprio dal presidente Paulgross nelle norme di attuazione dello statuto federale, approvate senza alcun previo passaggio assembleare, e con ulteriore grave danno per i tesserati che vorrebbero procedere all'elezione per un nuovo Presidente che li rappresenti e per i tesserati in possesso dei requisiti richiesti e desiderosi di candidarsi alla presidenza della Fise ma impossibilitati dalla permanenza in carica di Paulgross;

in conseguenza della pronunciata decadenza dei consiglieri federali, il presidente Paulgross ha convocato l'assemblea per la loro rielezione ad avviso dell'interrogante in modo illegittimo e nullo sotto due diversi profili: a) per averla convocata in luogo diverso dalla sede sociale, e comunque al di fuori del territorio comunale nel quale insiste la sede medesima, come richiesto dalle norme di legge (articolo 2363 del codice civile, applicabile alle associazioni come ribadito dalla sentenza della Cassazione civile, Sez. I, 23 gennaio 2007, n. 1476) in difetto di un'esplicita previsione in tal senso da parte dello statuto federale; b) per averla convocata in luogo e tempi disagiati (27 febbraio 2010 alle ore 08:00 prima convocazione, ore 10:00 seconda convocazione, Lido di Camaiore, Lucca, località balneare della Versilia praticamente chiusa in pieno inverno) al fine, parziale e per questo, ad avviso dell'interrogante, sleale e scorretto di avere, da una parte, il favore del bacino d'utenza paterno (l'ultraottantenne padre del Presidente federale è da sempre Presidente della Fise-Toscana, ed in Toscana vivono e lavorano i due Paulgross) e, d'altra parte, il favore di rendere difficile (logisticamente ed onerosamente) la trasferta degli elettori dalle altre regioni italiane e così esaltare il valore quantitativo dei voti toscani, in un'assemblea che (a causa di altra norma statutaria, a giudizio dell'interrogante, incivile) può eleggere gli organi federali senza alcun *quorum* costitutivo dell'assemblea;

il presidente Paulgross ha omesso di inserire all'ordine del giorno dell'assemblea convocata per il 27 febbraio 2010, la modifica dello statuto disposta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) – con provvedimento n. 18285 del 15 maggio 2008, fatto gravissimo che espone la Fise al danno di gravi sanzioni per non aver adempiuto, dopo quasi due anni, al deliberato dell'AGCM; fatto aggravato dalla circostanza che quella del 27 febbraio è la seconda assemblea consecutiva che si svolge senza che le disposizioni dell'AGCM siano state attuate;

risulta che numerose altre norme dello statuto Fise, oltre quelle denunciate dall'AGCM, sono palesemente incongruenti da potersi ritenere il-

legittime, ma che, nonostante sia passato un anno dalle elezioni delle nuove cariche, gli organi Fise non hanno provveduto alle necessarie riforme;

risulta, perché ne è stata pubblicata notizia sui siti *Internet* specializzati in equitazione (cavallo2000.it, equitando.it e inste.it, ad esempio), che sarebbero stati presentati anche esposti alla Corte dei conti ed altri enti di controllo sulla gestione delle federazioni sportive nazionali su presunte irregolarità nei bilanci della Fise e della controllata società di servizi Equestrian Service srl già amministrata dall'attuale Segretario generale Fise Sergio Bernardini, nonché esposti al Coni per denunciare il mancato e/o irregolare funzionamento degli organi federali, e per sollecitare l'adozione di provvedimenti di amministrazione straordinaria della Fise;

risulta, sempre dalle pubblicazioni sui siti *Internet* specializzati, che due consiglieri federali hanno denunciato irregolarità anche nell'approvazione dei verbali del consiglio federale;

dai fatti esposti risulterebbe evidente un chiaro quadro di illegittimo, o comunque mancato, funzionamento della Fise e dei suoi organi centrali, e di inadeguatezza del corpo normativo federale, con gravissimo rischio per la gestione di un così importante e storico settore dello sport olimpico nazionale, e per la gestione dei contributi erariali che finanziano la federazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se il Coni sia intervenuto nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sulla Fise per accertare i fatti su esposti ed i limiti entro i quali essi siano contenuti;

se il Coni abbia disposto, o a abbia intenzione di disporre, la sospensione dell'assemblea elettiva del 27 febbraio 2010;

se il Coni abbia disposto, o abbia in animo di disporre, il commissariamento della Federazione italiana sport equestri al fine di ripristinare lo stato di legittimità e di buon funzionamento e gestione della Fise e dei fondi pubblici che sono ad essa erogati;

quali concrete misure di competenza il Governo intenda attuare, in difetto di quanto sopra, per tutelare la legittimità ed il buon funzionamento e gestione della Fise e dei fondi pubblici che sono ad essa erogati.

(4-02748)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – Premesso che:

Simeto Ambiente SpA è la società che gestisce la raccolta dei rifiuti per conto dei 18 Comuni che rientrano nell'Ambiente territoriale ottimale ATO 3 Simeto Ambiente di Catania;

detta società si è costituita nel 2003, secondo il dettato dello statuto, per «assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti secondo criteri di efficienza ed economicità»;

all'interrogante risulta che, allo stato, la società ha accumulato un debito di 150 milioni di euro;

considerato che:

la Regione Sicilia nel 2005 ha istituito presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali un «fondo di rotazione, in favore delle società degli ambiti territoriali ottimali» al fine di «garantire la copertura delle spese inerenti la gestione integrata nei casi di temporanee difficoltà finanziarie» (articolo 21, comma 17, della legge regionale 22 dicembre 2005);

le richieste di accesso a detto fondo da parte delle società che gestiscono i rifiuti siciliani si sono, nel corso degli anni moltiplicate, causando maggiori oneri;

in particolare, l'ultimo decreto di concessione per l'accesso al fondo di rotazione di cui l'ATO 3 di Catania ha beneficiato ammonta a 4 milioni di euro che i 18 Comuni dovranno ripianare;

tale stato di cose, secondo Federconsumatori, avrebbe causato l'aumento delle tariffe dei rifiuti urbani pari al 300 per cento mentre l'erogazione dei servizi primari si starebbe riducendo;

i lavoratori impegnati nella raccolta rifiuti, dipendenti dei consorzi che operano in regime di convenzione con l'ATO 3 Simeto Ambiente, inoltre, da gennaio 2009 non percepiscono lo stipendio;

i mancati pagamenti hanno provocato le proteste dei lavoratori, i quali da giorni hanno sospeso la raccolta dei rifiuti, causando alla provincia etnea gravi disagi;

il 16 febbraio 2010 i netturbini catanesi hanno protestato anche a Roma, di fronte a palazzo Montecitorio;

considerato, inoltre, che:

la mancata erogazione del servizio crea grave nocumento all'igiene e alla salute pubblica;

nei giorni scorsi il Sindaco di uno dei Comuni appartenenti all'ATO 3 ha chiesto l'intervento dell'Esercito e della Protezione civile per rimuovere i rifiuti;

tale stato di cose provoca esasperazione nell'animo sia dei cittadini che degli operatori ecologici e potrebbe sfociare in violente manifestazioni popolari,

l'interrogante chiede di sapere:

se e in che modo il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano intervenire, di concerto con le istituzioni locali, al fine di trovare una rapida soluzione all'emergenza rifiuti che coinvolge l'ATO 3 di Catania e a tutela della salute pubblica;

se e quali provvedimenti intendano porre in essere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali delle cooperative convenzionate con i Comuni che ricadono nell'area di competenza dell'ATO 3.

(4-02749)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01180, del senatore Caselli, sul contenzioso legato alla sovranità sul territorio delle isole Malvinas e sulle acque circostanti.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 337ª seduta pubblica del 17 febbraio 2010, a pagina 43, nell'intervento della senatrice Della Monica:

alla sesta riga del primo capoverso, sostituire le parole: «dalla sentenza, si» con le seguenti: «dalla sentenza della Cassazione,»;

alla nona riga del suddetto capoverso, dopo le parole: «legge Alfano», inserire le seguenti: «di riforma del processo penale (1440)».

€ 8,60